



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania

Rapporto annuale

giugno 2026

2026
15



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania

Rapporto annuale

Numero 15 - giugno 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia con la collaborazione della filiale di Salerno. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Luigi Leva (coordinatore), Demetrio Alampi, Luca Antelmo, Gennaro Corbisiero, Adele Grompone, Daniel Mele, Daniela Mele, Valentina Romano, Luca Sessa e Simone Zuccolala.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Nicola Longo, Paolo Pecorino, Valentina Romano, Massimo Vetrano.

Hanno collaborato alla redazione di due riquadri del documento i tirocinanti Cristian Mallardo e Raffaele Mocerino.

© **Banca d'Italia, 2026**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Napoli

Via Cervantes, 71 – 80133 Napoli

Telefono

+39 081 7975111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2026, salvo diversa indicazione.

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma.

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>L'esposizione dell'economia regionale alla filiera dell'automotive</i>	8
Riquadro: <i>Le risorse del PNRR a livello regionale</i>	11
Riquadro: <i>I traffici mercantili marittimi in regione</i>	14
Riquadro: <i>Le imprese a forte espansione occupazionale</i>	16
Gli scambi con l'estero	18
Le condizioni economiche e finanziarie	18
Riquadro: <i>Gli aiuti di Stato alle imprese regionali</i>	19
Riquadro: <i>I settori ICT e delle attività professionali in Campania</i>	22
3. Il mercato del lavoro	25
L'occupazione	25
Le retribuzioni	26
Riquadro: <i>La dinamica delle retribuzioni nel settore privato</i>	26
L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	29
4. Le famiglie	31
Il reddito e i consumi delle famiglie	31
Riquadro: <i>Il benessere equo e sostenibile</i>	36
La ricchezza delle famiglie	38
5. L'intermediazione finanziaria	39
Il finanziamento dell'economia	39
Riquadro: <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	39
I prestiti alle imprese	41
Riquadro: <i>I derivati e il costo del debito delle imprese</i>	42
I prestiti alle famiglie	44
La qualità del credito	47
Il risparmio finanziario	49
La struttura del sistema finanziario	50

6. La finanza pubblica decentrata	51
La spesa degli enti territoriali	51
Riquadro: <i>I progetti di investimento degli enti territoriali</i>	53
Riquadro: <i>Lo sviluppo digitale dei Comuni in Campania</i>	54
Riquadro: <i>Le politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese</i>	56
Le politiche di coesione	59
Le entrate degli enti territoriali	60
Il saldo complessivo di bilancio	62
Il debito	63
Appendice statistica	65
Descrizione dei principali provvedimenti regionali in materia economica	111

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

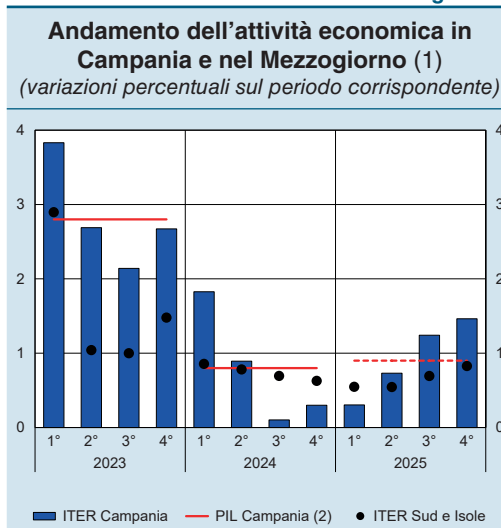
Il quadro macroeconomico. – Nel corso del 2025 in Campania è proseguita, seppur su ritmi contenuti, l'espansione dell'attività economica. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, ha evidenziato una crescita del prodotto dello 0,9 per cento, in linea con l'anno precedente ma più alta della media italiana e del Mezzogiorno (fig. 1.1). La crescita sarebbe divenuta più intensa nei trimestri finali dell'anno. La moderata espansione dell'attività è stata favorita da un quadro congiunturale in miglioramento per i servizi e, sebbene debolmente, anche per l'industria; l'attività del settore delle costruzioni è cresciuta.

Le imprese. – I risultati della nostra indagine sulle imprese campane indicano che si è arrestata la fase sfavorevole per le aziende industriali che aveva caratterizzato lo scorso anno: il saldo tra la quota delle imprese con fatturato in aumento e quella delle aziende con riduzione è tornato positivo. Tra i comparti l'agroalimentare ha registrato miglioramenti diffusi delle vendite mentre per l'*automotive* si è ulteriormente ridotta la produzione negli stabilimenti campani, per il calo sia della domanda interna sia di quella estera. Si è ampliata la quota di imprese dei servizi con un incremento del fatturato; essa ha superato di oltre un quarto quella delle aziende che hanno registrato un calo. Il comparto turistico ha beneficiato dell'ampliamento delle presenze straniere che hanno favorito la crescita del traffico aeroportuale; l'attività portuale si è ampliata sia per numero passeggeri sia per volumi di merci in transito, con l'eccezione di quello su rotabili. Nelle costruzioni, l'impulso fornito dalle opere del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e dalle spese degli enti locali campani per opere pubbliche ha ancora sostenuto l'attività del comparto.

Secondo la nostra indagine la spesa per investimenti delle aziende campane è aumentata; l'ampliamento non è stato tuttavia diffuso: le quote delle imprese dell'industria e dei servizi con investimenti in crescita e in riduzione si sono sostanzialmente equivalse. Le aspettative per l'anno in corso prefigurano una spesa in conto capitale pressoché stabile rispetto al 2025.

Le esportazioni campane, in calo nel 2024, hanno ripreso a crescere, trainate dal farmaceutico ma sostenute anche dai comparti degli aeromobili e del metallurgico.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere, INPS e Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2024. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Dati annuali. Valori concatenati con anno di riferimento 2020, di fonte Istat per gli anni fino al 2024; per il 2025, valore medio annuo dell'indicatore ITER.

Le vendite estere dell'*automotive* sono calate in misura consistente, soprattutto negli Stati Uniti, dove già si erano ridotte significativamente nel 2024 mentre si è stabilizzato l'export dell'agroalimentare.

Nonostante un quadro di moderata crescita, la quota di imprese che hanno chiuso l'esercizio in utile o in pareggio è rimasta elevata, sui livelli dell'ultimo biennio. Le riserve di liquidità a disposizione delle aziende rimangono ampie.

Il mercato del lavoro. – La moderata espansione dell'attività economica si è riflessa positivamente sul mercato del lavoro. Nel 2025 l'occupazione in Campania è ulteriormente cresciuta, più che nel Mezzogiorno e nella media nazionale. L'aumento ha interessato tutti i settori, e in misura maggiore i servizi e l'industria. Sono cresciuti i lavoratori dipendenti, mentre il numero degli autonomi è diminuito, in controtendenza con il dato nazionale; le nuove posizioni lavorative alle dipendenze, al netto delle cessazioni, sono state prevalentemente a tempo indeterminato. Sono aumentate anche le ore lavorate e la quota di lavoratori a tempo pieno, sebbene rimanga elevata l'incidenza del part time involontario.

Il tasso di occupazione è ancora migliorato così come quello di partecipazione; entrambi gli indicatori rimangono tuttavia su livelli significativamente inferiori alla media nazionale. Il tasso di disoccupazione si è ridotto di poco meno di due punti percentuali. Nel corso dell'anno è aumentato il ricorso agli ammortizzatori sociali, in particolare alla Cassa integrazione straordinaria, concentrata soprattutto nel comparto dei mezzi di trasporto e nel commercio.

Le famiglie. – Nel 2025, pur in un contesto di lieve rialzo dell'inflazione, il reddito disponibile in termini reali delle famiglie ha continuato ad aumentare, beneficiando della crescita dell'occupazione e delle retribuzioni. Tuttavia, su un orizzonte di più lungo periodo le retribuzioni reali dei dipendenti del settore privato in Campania hanno evidenziato un calo più intenso della media nazionale. L'espansione del potere d'acquisto ha sostenuto i consumi, la cui crescita, sebbene contenuta, è stata in linea con la media nazionale. Nella regione permangono diffusi elementi di fragilità economica: una quota elevata delle famiglie campane continua a collocarsi nelle fasce più basse della distribuzione della spesa a livello nazionale; in tali nuclei con più ridotte capacità di spesa sono maggiormente presenti minori, cittadini stranieri o con un basso livello di istruzione della persona di riferimento. Nel 2025 l'assegno di inclusione ha interessato circa un decimo della popolazione e il supporto per la formazione e il lavoro ha riguardato una quota pressoché tripla della media nazionale. Una valutazione multidimensionale del grado di benessere delle famiglie, che oltre agli aspetti economici considera ulteriori dimensioni legate al contesto sociale, istituzionale e ambientale, indica che la Campania, pur evidenziando indicatori in recupero negli anni più recenti, presenta livelli complessivamente inferiori alla media del Paese.

L'intermediazione finanziaria. – Nel 2025 i prestiti al settore privato non finanziario (famiglie e imprese) sono tornati a crescere. L'aumento ha riflesso il recupero di quelli alle imprese, dopo la contrazione registrata nel biennio precedente, e l'accelerazione di quelli alle famiglie. L'espansione del credito alle imprese ha interessato principalmente

quelle di medio-grandi dimensioni e, tra i settori, il manifatturiero e i servizi; per le costruzioni e le piccole imprese il calo dei finanziamenti è proseguito, anche se con intensità minore. L'accelerazione dei mutui abitativi delle famiglie ha accompagnato la crescita delle transazioni immobiliari, mentre l'espansione ancora robusta del credito al consumo è stata sostenuta dai prestiti personali.

I tassi di interesse sui prestiti a imprese e famiglie si sono ridotti rispetto ai livelli raggiunti nella fase restrittiva della politica monetaria; per alcune aziende, in particolare quelle di maggiori dimensioni, l'utilizzo di strumenti di copertura finanziaria ha contribuito nell'ultimo triennio ad attenuarne l'impatto sui costi di finanziamento. Nel complesso, gli indicatori della qualità del credito sono moderatamente peggiorati per i finanziamenti al settore produttivo, in particolare per le imprese manifatturiere, ma si mantengono su livelli storicamente contenuti; la rischiosità dei prestiti delle famiglie rimane bassa.

I depositi bancari di famiglie e imprese hanno accelerato e il valore delle attività finanziarie detenute dalle famiglie è cresciuto, sebbene con intensità più contenuta rispetto al 2024; all'aumento di queste ultime hanno in ampia parte contribuito gli acquisti di quote di fondi comuni e titoli di Stato.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2025 la spesa degli enti territoriali campani si è rafforzata, sostenuta dalla crescita consistente di quella per investimenti, anche grazie alle risorse del PNRR e delle politiche di coesione. Gli investimenti pubblici si sono concentrati principalmente nell'edilizia scolastica e residenziale nonché nelle infrastrutture idriche. Più contenuta è risultata invece la crescita della spesa corrente, anche per effetto della riduzione degli acquisti di beni e servizi. Nonostante il miglioramento dei saldi di bilancio rispetto agli anni precedenti, i Comuni campani presentano una più elevata diffusione di situazioni di squilibrio finanziario rispetto alla media nazionale. È proseguito il calo del debito delle Amministrazioni locali campane.

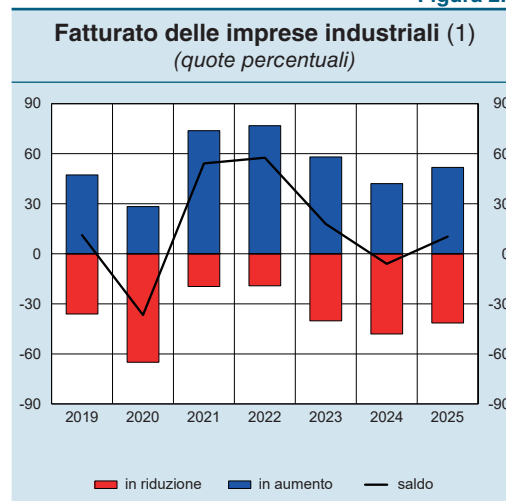
Negli ultimi anni l'offerta di servizi completamente digitalizzati da parte dei Comuni della Campania ha registrato un significativo rafforzamento, sebbene permanga un ritardo rispetto alla media nazionale. La quota dei Comuni che dispongono di collegamenti veloci alla rete informatica è significativa e prossima alla media italiana; per converso, sono meno diffuse le competenze digitali tra il personale, per il cui rafforzamento nel periodo recente gli Enti hanno intrapreso specifiche iniziative formative.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel 2025 l'industria campana ha registrato una modesta espansione: secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto del settore sarebbe lievemente aumentato. Sulla base dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) svolta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti, poco più della metà delle aziende campane dell'industria ha registrato nel 2025 un fatturato in aumento rispetto al 2024, a fronte di circa due quinti in riduzione; il saldo tra i due gruppi è tornato positivo (10 per cento, dal -6 del 2024; fig. 2.1 e tav. a2.1). Tra i comparti, in quello agroalimentare si è evidenziato un recupero mentre gomma e plastica hanno registrato una contrazione. Nel 2025 il settore automotive, storicamente di rilievo per il sistema produttivo campano (cfr. il riquadro: *L'esposizione dell'economia regionale alla filiera dell'automotive*), ha registrato un ulteriore ridimensionamento: la produzione di autoveicoli negli stabilimenti campani è diminuita di circa un quinto rispetto al 2024, un calo analogo a quello registrato nell'anno precedente.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, Invind. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Imprese con un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento. Dati a prezzi correnti.

L'ESPOSIZIONE DELL'ECONOMIA REGIONALE ALLA FILIERA DELL'AUTOMOTIVE

L'automotive riveste tradizionalmente un ruolo di rilievo nell'economia italiana, sia per il notevole contributo al valore aggiunto e all'occupazione, sia per l'intensità dei legami con altri comparti. In Campania sono storicamente insediate unità produttive significative per l'industria nazionale. Da alcuni anni è in corso nel settore un profondo processo di trasformazione, legato ai cambiamenti tecnologici e regolamentari e alla riorganizzazione internazionale delle catene del valore.

Sulla base dei dati relativi alle transazioni tra imprese italiane e alle esportazioni verso i paesi dell'Unione Europea, è stata ricostruita la rete dei produttori finali di autoveicoli e dei loro fornitori diretti e indiretti; per ogni società di capitali appartenente a tale rete è stata dunque stimata la quota di valore aggiunto (VA) riconducibile al settore automotive. In questo modo, è stato delineato il perimetro della filiera nazionale e stimato il grado di esposizione del sistema produttivo regionale al comparto¹.

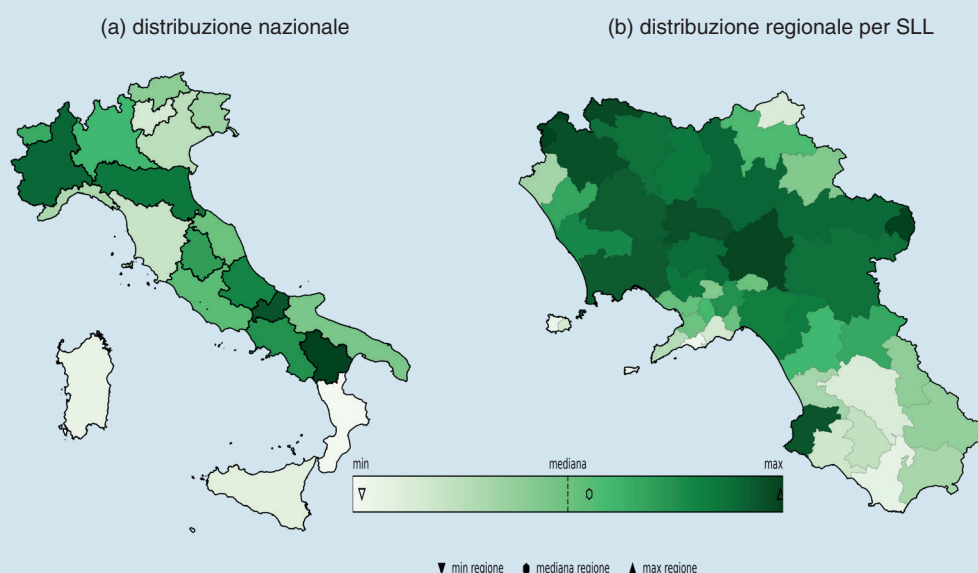
¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Esposizione delle economie regionali alla filiera dell'automotive*. Inoltre, cfr. L. Brugnara, G. Cariola, P. Recchia e S. Zuccolà, *Mapping supply chains with micro data: the case of the Italian automotive industry*, Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, di prossima pubblicazione.

Nel 2022, ultimo anno di disponibilità dei dati, la Campania era la quarta regione, dopo Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia, per VA riconducibile alla filiera automotive, per un valore pari a poco più di un miliardo di euro. Ciò corrisponde a un'esposizione del 2,0 per cento del VA del settore privato non finanziario campano (1,6 nella media nazionale; figura A, pannello a), ascrivibile in misura sostanzialmente analoga a produttori finali di autoveicoli e ai fornitori. Relativamente a questi ultimi, in particolare, l'87 per cento del VA esposto alla filiera automotive riguardava rapporti di fornitura con produttori localizzati in Italia; la parte residua era riconducibile principalmente a controparti tedesche e spagnole².

All'interno della regione, la distribuzione territoriale dell'esposizione alla filiera risultava eterogenea: tra le diverse province, le aree maggiormente interessate erano quelle di Avellino, Napoli, anche per la presenza di stabilimenti afferenti a un produttore di autoveicoli, e Benevento, dove sono localizzati fornitori di rilievo (figura A, pannello b).

Figura A

Esposizione territoriale alla filiera automotive (1)



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business-to-business), Cerved, Istat e Infocamere.
(1) Quota del valore aggiunto del settore privato non finanziario attribuibile alla filiera automotive.

Sotto il profilo settoriale, escludendo i produttori finali, la parte prevalente del VA complessivo della filiera campana è attribuibile alla fabbricazione di prodotti in metallo e alla componentistica automotive (18 e 15 per cento, rispettivamente; figura B, pannello a). Quote rilevanti provengono inoltre da altri comparti manifatturieri (produzione di macchinari e articoli in gomma e materie plastiche), nonché da

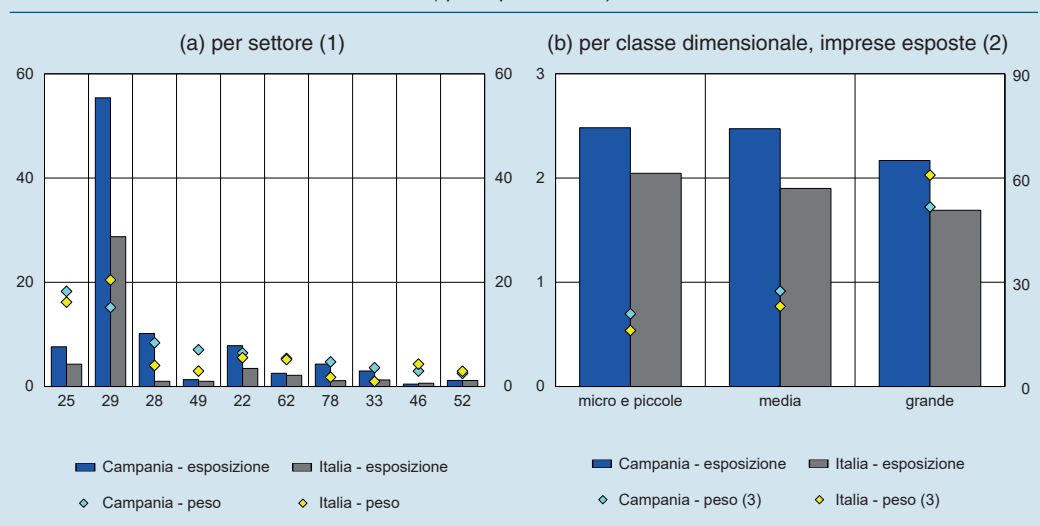
² Per la componente estera sono osservabili solo i rapporti diretti tra imprese italiane e produttori automobilistici dell'Unione europea. Non sono invece osservabili le eventuali relazioni indirette che si sviluppano all'interno delle reti produttive dei paesi esteri, né i casi in cui un'impresa italiana venda a un intermediario estero che a sua volta rifornisce un produttore automobilistico estero.

alcune branche dei servizi (principalmente trasporti terrestri e informatica). Tra i comparti maggiormente esposti alla filiera figura la componentistica, di cui oltre la metà del VA è riconducibile all'automotive.

La partecipazione alla catena di fornitura varia anche in funzione della dimensione d'impresa. Tra le aziende regionali esposte alla filiera automotive, le imprese di micro, piccole e medie dimensioni sono quelle con l'esposizione più elevata (figura B, pannello b). Il VA della filiera è tuttavia concentrato nelle aziende grandi, che generano il 51 per cento del totale (61 in Italia). Ne consegue che, in presenza di una diminuzione della domanda di autoveicoli, il calo del VA complessivo della filiera sarebbe riconducibile principalmente a queste ultime.

Figura B

Incidenza della filiera automotive
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati relativi alle transazioni tra aziende (business-to-business), Cerved, Istat e Infocamere.
(1) Primi 10 settori (divisioni della classificazione Ateco 2007) ordinati per incidenza sul totale del valore aggiunto della filiera automotive (peso settore) e relativa quota attribuibile alla filiera sul totale settoriale (esposizione auto). Nel codice Ateco 29 (fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi) si escludono i produttori finali di autoveicoli. La decodifica degli altri settori è la seguente: (25) fabbricazione di prodotti in metallo; (28) macchinari; (49) trasporti terrestri; (22) gomma e materie plastiche; (62) software e consulenza informatica; (78) ricerca, selezione e fornitura di personale; (33) riparazione, manutenzione e installazione di macchinari; (46) commercio all'ingrosso; (52) magazzinaggio. – (2) L'analisi si riferisce esclusivamente ai fornitori diretti e indiretti dei produttori di auto. Il peso rappresenta la quota del valore aggiunto della filiera attribuibile alle imprese appartenenti ad una determinata classe dimensionale; l'esposizione è invece definita come la quota di valore aggiunto della medesima classe riconducibile alla filiera automobilistica. Le classi dimensionali sono definite sulla base della classificazione dimensionale della Commissione europea (cfr. raccomandazione CE/2003/361). – (3) Scala di destra.

Le costruzioni. – Nel 2025 in regione il valore aggiunto del settore edilizio, secondo le stime di Prometeia, sarebbe aumentato di circa il 2 per cento; secondo i dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect), le ore lavorate nei cantieri campani sono rimaste pressoché stabili rispetto all'anno precedente.

Sulla crescita ha influito il comparto delle opere pubbliche in cui continuano gli avanzamenti dei lavori finanziati dal PNRR (cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR a livello regionale e I progetti di investimento degli enti territoriali* del capitolo 6). Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti

pubblici (Siope) nel 2025 la spesa per opere pubbliche è cresciuta di oltre il 30 per cento; all'aumento hanno contribuito principalmente la realizzazione di lavori legati all'edilizia scolastica e residenziale e alle infrastrutture idriche. La dinamica favorevole è confermata anche dall'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di aziende edili campane con più di 10 addetti: quasi i tre quarti delle imprese segnalano un aumento della produzione in opere pubbliche rispetto al 2024.

LE RISORSE DEL PNRR A LIVELLO REGIONALE

Nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) alla data del 15 aprile 2026 il valore degli interventi da realizzare in Campania o a favore di soggetti privati con sede in regione¹ era pari a 15,7 miliardi, il 10,8 per cento del totale nazionale (tav. a2.2). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate erano superiori alla media italiana (2.822 euro pro capite contro 2.471), concentrate nei progetti dedicati alle infrastrutture per la mobilità sostenibile e alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 3 e 2, rispettivamente 24 e 21 per cento del valore totale); anche gli interventi legati all'istruzione e ricerca assumevano un ruolo di rilievo (missione 4, 20 per cento in regione; figura, pannello a). Sulla base dei dati presenti sul portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), alla stessa data i pagamenti ammontavano a circa 6,6 miliardi di euro, poco oltre il 40 per cento delle risorse assegnate complessivamente alla regione dal PNRR; tali esborsi rappresentano il 9 per cento dei pagamenti regionalizzabili.

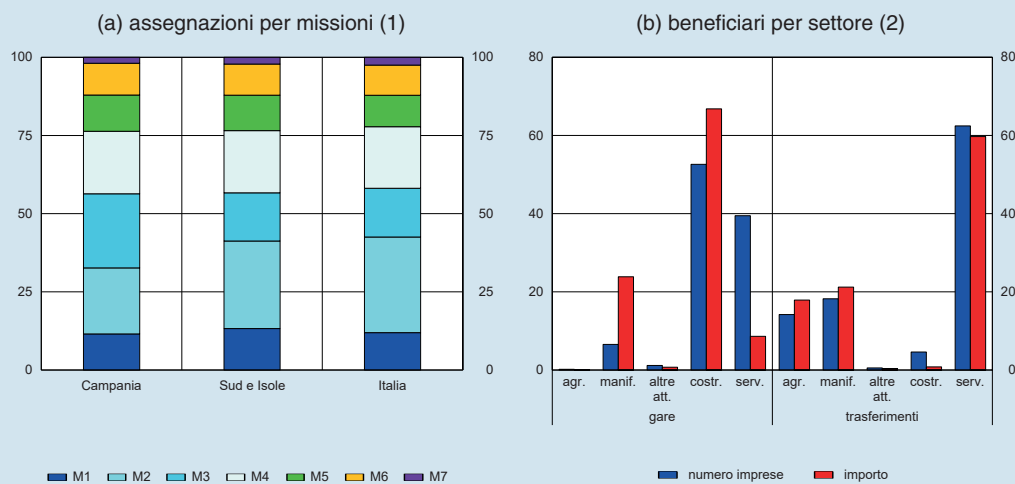
Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale Italia Domani, in Campania a fine 2025 le gare finanziate dal PNRR erano circa 22.000, per un valore complessivo di 7,2 miliardi di euro; quelle aggiudicate ammontavano a circa il 77 per cento del valore bandito (in linea con il Mezzogiorno e la media italiana).

Le imprese beneficiarie del PNRR. – Tra il 2021 e il 2025 le imprese con sede legale in Campania hanno ricevuto circa 1,3 miliardi di euro di sovvenzioni dirette e sono state aggiudicatrici di gare pubbliche per un valore di 8,2 miliardi². Il 60 per cento del valore dei trasferimenti diretti ha riguardato imprese dei servizi; la quota delle manifatturiere è stata del 21 per cento (rispettivamente, 47 e 27 per cento nella media nazionale; figura, pannello b). Circa le gare pubbliche, le imprese operanti nelle costruzioni sono risultate aggiudicatrici dei due terzi degli importi a fronte di circa la metà in Italia.

¹ I dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani per i soggetti pubblici; il Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA) ha integrato le informazioni riguardanti i soggetti privati. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

² Sulla base delle informazioni disponibili al 10 aprile 2026, circa il 41 per cento dei trasferimenti diretti e il 97 per cento degli importi di gare aggiudicate per progetti collegati a un CUP presente in Italia Domani era connesso a codici fiscali presenti in Infocamere.

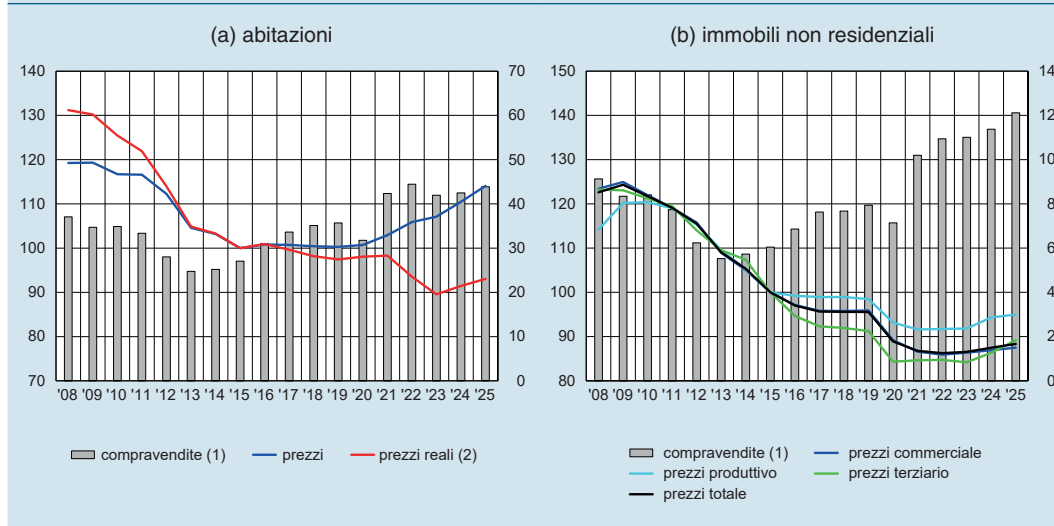
Risorse e beneficiari PNRR (valori percentuali)



Il mercato immobiliare. – Nel 2025 la crescita delle compravendite di abitazioni si è rafforzata (3,3 per cento, dall'1,2 del 2024; fig. 2.2.a), accompagnata da un'espansione dei mutui abitativi delle famiglie. In base a nostre stime su dati

Figura 2.2

Prezzi e compravendite di immobili in regione (1) (numeri indici: 2015=100 e migliaia di unità)



OMI e Istat, anche i prezzi nell'edilizia residenziale hanno continuato a crescere (3,3 per cento; 3,1 nel 2024): l'aumento, che ha interessato in misura maggiore le località turistiche, è stato lievemente più contenuto rispetto alla media italiana e di quella del Mezzogiorno (rispettivamente, 3,9 e 3,6 per cento); nell'ultimo biennio l'aumento dei valori immobiliari è stato più ampio di quello dei prezzi al consumo. La dinamica dei canoni di locazione è risultata simile a quella dei prezzi delle case.

Nel 2025 le compravendite di immobili non residenziali sono aumentate in misura più intensa dei corrispettivi prezzi (rispettivamente, 4,3 e 1,0 per cento; fig. 2.2.b).

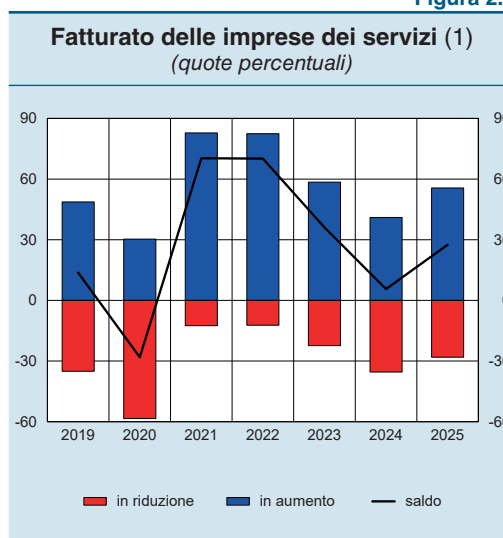
I servizi privati non finanziari. – Secondo i dati Prometeia, nel 2025 il valore aggiunto a prezzi costanti nel settore dei servizi sarebbe moderatamente aumentato. Sulla base dei risultati dell'indagine Invind, il saldo tra le imprese che hanno incrementato il fatturato e quelle che lo hanno ridotto è stato ampiamente positivo (28 per cento, 6 nel 2024; fig. 2.3).

L'attività turistica risulterebbe ancora in crescita. I risultati dell'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia indicano che nel 2025 i visitatori provenienti dall'estero sono aumentati. Secondo questa rilevazione, le presenze straniere, cui da dati Istat nel 2024 era attribuibile il 55 per cento del totale di quelle regionali, sono cresciute del 7,5 per cento, principalmente nel comune capoluogo di regione e nelle località costiere; la spesa dei viaggiatori si è anch'essa ampliata (5,3 per cento).

Nel 2025 è proseguito l'incremento dei passeggeri presso l'aeroporto di Capodichino (4,9 per cento). La crescita è stata interamente dovuta ai viaggiatori su voli internazionali (9,5), che hanno raggiunto circa i tre quarti del totale, a seguito dell'espansione dei flussi turistici dall'estero. L'aeroporto di Salerno, aperto a luglio 2024, ha raggiunto 373.000 passeggeri nel 2025, di cui più della metà su voli internazionali (tav. a2.3).

Il traffico dei passeggeri di traghetti e aliscafi è lievemente aumentato: il moderato calo che ha interessato lo scalo napoletano, cui sono riferibili oltre i quattro quinti dei flussi di passeggeri, è stato più che bilanciato dall'aumento del traffico del porto di Salerno (tav. a2.4): quello dei crocieristi è cresciuto del 7,1 per cento, con un contributo positivo di entrambi gli scali.

Figura 2.3



Fonte: Banca d'Italia, Invind. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).
(1) Imprese con un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento. Dati a prezzi correnti.

Relativamente al traffico merci nei porti regionali (cfr. anche il riquadro: *I traffici mercantili marittimi in regione*), la movimentazione di container è aumentata del 5,1 per cento, in virtù di un incremento consistente nello scalo salernitano a fronte di un calo in quello partenopeo (rispettivamente 16,4 per cento e -1,2). Anche la movimentazione di rinfuse sia liquide (tipicamente prodotti petroliferi in entrata) sia solide è aumentata (2,5 e 2,0, rispettivamente). Con riferimento a queste ultime, il calo nei prodotti metallurgici è stato più che compensato dagli incrementi nei cereali. È calato in entrambi i porti regionali il traffico complessivo di rotabili (-6,4 per cento nel totale), e ha continuato a ridursi significativamente l'imbarco di veicoli destinati alla commercializzazione (-20,0).

I TRAFFICI MERCANTILI MARITTIMI IN REGIONE

La dinamica dei traffici e le caratteristiche degli scali regionali. – In Campania il settore dei trasporti marittimi assume un particolare rilievo, anche in comparazione al resto delle regioni italiane. Secondo i dati Istat, alla fine del 2023 (ultimo anno disponibile) la Campania era la terza regione in termini di addetti al trasporto marittimo (quasi 30 ogni 10.000 addetti totali, a fronte di un valore di circa 7 della regione mediana). In base ai dati Assoport, nel 2025 era la settima regione per tonnellate movimentate (il 6,4 per cento del totale nazionale¹, di cui tre quinti nello scalo di Napoli e il resto in quello di Salerno): i traffici Ro-Ro² rappresentavano la metà del totale nello scalo salernitano (un quarto in quello partenopeo), mentre quelli containerizzati contavano per oltre un terzo in entrambi gli scali (tav. a2.5).

Tra il 2015 e il 2025 le quantità movimentate in regione si sono accresciute del 9,6 per cento (3,0 nella media italiana): vi hanno contribuito le rinfuse (a Salerno solo solide) e, soprattutto, i traffici containerizzati.

Il traffico extra-UE dei porti campani. – I porti costituiscono un'infrastruttura essenziale per l'internazionalizzazione del sistema produttivo, con particolare riferimento ai flussi commerciali intercontinentali. Secondo i dati dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli, sulla base degli ultimi dati disponibili, nel triennio 2020-22 circa il 57 per cento dell'export extra-UE dell'Italia è stato veicolato dai porti italiani: di questi flussi, circa il 7 per cento era riconducibile agli scali campani. Il bacino d'utenza del sistema portuale campano per i traffici in uscita o in entrata dall'UE è costituito principalmente da imprese esportatrici o importatrici localizzate nelle regioni dell'Italia meridionale e in alcune province del Lazio (figura A).

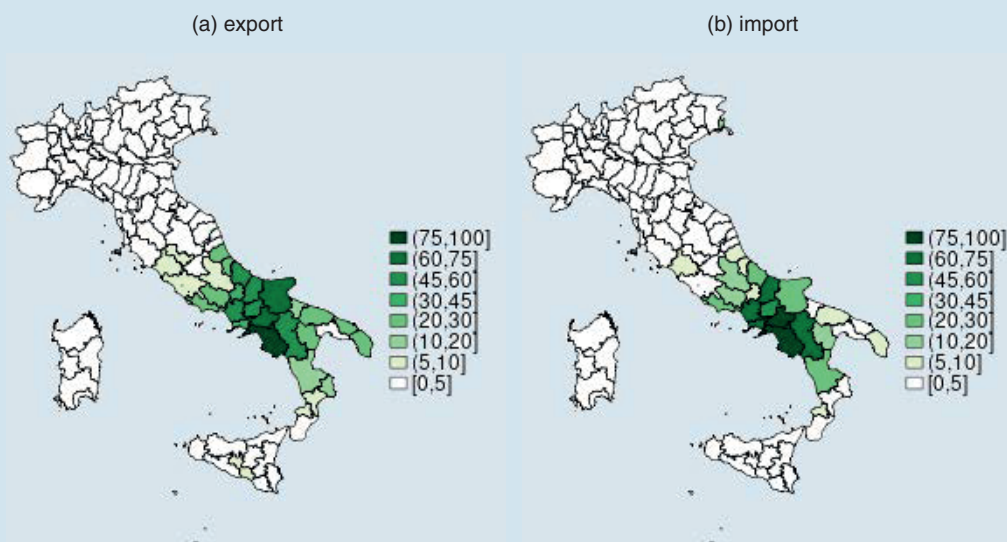
Nel triennio 2020-22, tra le diverse categorie merceologiche esportate, i prodotti alimentari e *dell'automotive* hanno registrato le quote maggiori di export extra-UE

¹ Gli scali campani considerati sono quelli che appartengono all'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale: Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia.

² I traffici Ro-Ro (*roll-on/roll-off*) consistono nella movimentazione di veicoli su gomma (automobili, camion e rimorchi senza motrice).

Figura A

Scambi commerciali con i paesi extra-UE: bacino d'utenza dei porti campani (1)
(quote percentuali)



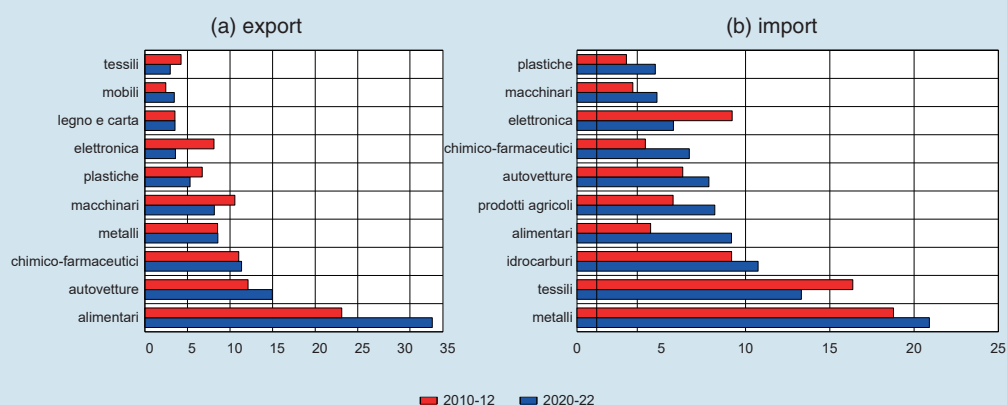
Fonte: Agenzia delle Dogane e dei monopoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Traffici mercantili marittimi della regione*.

(1) I dati sono riferiti alle dogane portuali della Campania. Distribuzione territoriale della quota delle esportazioni (importazioni) in partenza (arrivo) dai (nei) porti campani verso (da) paesi extra UE rispetto alle esportazioni (importazioni) complessive verso (da) paesi extra UE. La distribuzione riflette la localizzazione degli stabilimenti di provenienza (destinazione) delle merci. Media del periodo 2020-22.

marittimo (rispettivamente 34 e 15 per cento, entrambe in aumento rispetto a dieci anni prima; figura B, pannello a). I prodotti in metallo e quelli tessili sono stati i beni più importati, con incidenze rispettivamente del 21 e del 13 per cento (figura B, pannello b).

Figura B

Scambi commerciali extra-UE dei porti campani per tipologia di prodotto (1)
(quote percentuali)



Fonte: Agenzia delle Dogane e dei monopoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Traffici mercantili marittimi della regione*.

(1) Prime dieci categorie merceologiche (divisioni della classificazione CPA 2.1). Media del periodo 2020-22.

Con riferimento ai principali mercati extra-UE serviti dai porti campani³, nel triennio 2020-22 oltre un terzo dell'export è stato destinato agli Stati Uniti (era meno di un quinto nel periodo 2010-12), dove sono stati venduti soprattutto prodotti alimentari e autovetture. Seguono il Giappone e la Tunisia, con quote stabili nel periodo, intorno al 5 per cento. Tra le importazioni, sono state largamente prevalenti quelle dalla Cina (circa un quarto del totale, in particolare di prodotti tessili), seguite da quelle da Turchia e Stati Uniti.

³ Al fine di effettuare confronti coerenti è stato escluso il Regno Unito, che è uscito dall'Unione europea il 1° febbraio 2020: a partire da quella data, esso figura come secondo partner commerciale extra-UE per via marittima della Campania.

Nell'ultimo decennio il settore produttivo regionale ha conseguito un irrobustimento della sua struttura dimensionale, con un ampliamento della quota di addetti nelle imprese di media e grande dimensione; in alcuni comparti dei servizi si sono distinte aziende interessate da episodi di forte crescita degli occupati (cfr. il riquadro: *Le imprese a forte espansione occupazionale*).

LE IMPRESE A FORTE ESPANSIONE OCCUPAZIONALE

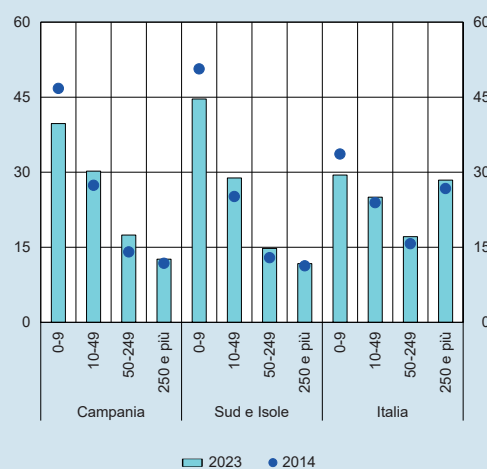
Tra il 2014 e il 2023 la quota di addetti impiegati nelle imprese di dimensioni più ridotte (meno di 10 lavoratori) è scesa, mentre è aumentata in quelle intermedie (tra 10 e 249 addetti) e, in misura inferiore, nelle più grandi (più di 250; figura). La dimensione media è aumentata da 5,7 a 6,7 addetti per impresa, un dato ancora contenuto rispetto alla media nazionale ma superiore al Mezzogiorno (tav. a2.6). La crescita, in linea con quella italiana (da 8,6 a 9,7 addetti), ha riflesso l'aumento della dimensione media all'interno di larga parte dei settori produttivi regionali.

Considerando imprese con una dimensione significativa, sono state identificate quelle interessate nel periodo in esame da un episodio di elevata crescita occupazionale¹. Nel 2023 queste ultime

¹ L'analisi è ristretta ad imprese di dimensioni significative, scelte sulla base di una soglia minima di occupati definita a livello nazionale; queste rappresentano circa il 16 per cento delle aziende regionali e occupano il 60 per cento degli addetti. Un'impresa viene definita a elevata crescita se nell'intero periodo considerato ha registrato almeno una volta un aumento medio quadriennale degli addetti pari o superiore al valore del settantacinquesimo percentile della distribuzione dei tassi di crescita quadriennali. Per ulteriori dettagli, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Imprese a forte espansione occupazionale*.

Figura

Addetti per classe dimensionale delle imprese (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Registro statistico delle imprese attive (ASIA)*.
(1) Quote sul totale degli addetti delle imprese con dipendenti.

hanno rappresentato il 10,4 per cento delle aziende campane del campione, una quota superiore sia rispetto al Mezzogiorno sia al complesso del Paese (9,5 e 7,9 per cento, rispettivamente); anche la quota di occupati in tali imprese era più elevata, pari al 31,5 per cento (27,1 e 19,7 nelle due aree di confronto).

I Sistemi locali del lavoro (SLL) di Napoli, Caserta e Salerno concentravano circa la metà delle imprese regionali ad alta crescita occupazionale.

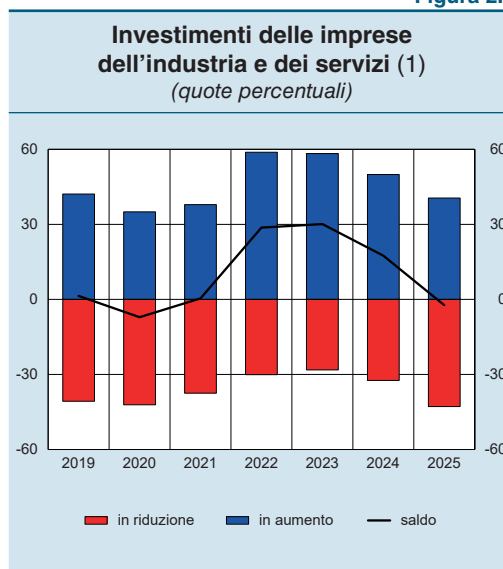
Nel confronto con la media regionale, le costruzioni e alcune branche del terziario, tra cui i servizi alle imprese, le attività professionali e l'ICT, presentavano una più elevata incidenza di imprese ad alta crescita occupazionale; tra i comparti manifatturieri, la presenza di queste aziende era maggiore nella fabbricazione di mezzi di trasporto (tav. a2.7).

Un'analisi basata su un ampio insieme di caratteristiche d'impresa, osservate nel periodo che precede una forte crescita occupazionale, permette di individuare quali siano correlate all'avvio di una fase espansiva. La probabilità di un episodio di forte crescita era associata positivamente a un più elevato livello di investimenti, in particolare in attività immateriali, a una minore incidenza degli oneri finanziari sull'attivo, a una più alta produttività totale dei fattori e a una maggiore partecipazione dei giovani negli organi di amministrazione. Riguardo ad altre caratteristiche strutturali, l'età e la dimensione di partenza risultavano associate negativamente alla probabilità di registrare un episodio di alta crescita. Risultavano invece positivamente correlate a quest'ultima, l'ingresso nel capitale da parte di fondi di private equity e la partecipazione a operazioni di fusione e acquisizione.

Gli investimenti delle imprese. – Secondo l'indagine della Banca d'Italia, la spesa per investimenti delle imprese campane dell'industria e dei servizi sarebbe aumentata di poco meno del 3 per cento. La crescita è risultata generalmente poco diffusa: la quota di aziende che hanno aumentato la spesa in conto capitale si è pressoché equivalsa a quella delle aziende che l'hanno ridotta (rispettivamente, 41 e 43 per cento; fig.2.4). Tra i settori, il calo degli investimenti è stato più diffuso tra le imprese dell'industria, dove circa la metà di esse ha ridotto la spesa per immobilizzazioni, in particolare tra quelle di dimensioni inferiori.

Per l'anno in corso le aspettative sull'accumulazione di capitale nel complesso risultano stabili, con un calo nell'industria e più ottimistiche nei servizi.

Figura 2.4



Fonte: Banca d'Italia, Invind. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

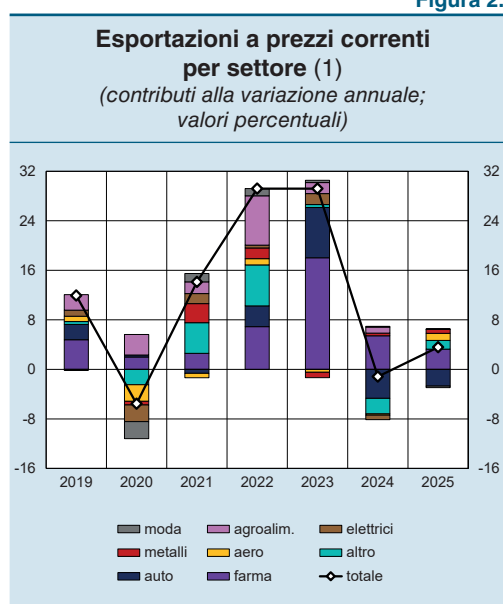
(1) Imprese con un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) degli investimenti rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore al 3 per cento. Dati a prezzi correnti.

Le agevolazioni previste per la Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno (ZES) hanno alimentato gli investimenti in regione. Nel 2025 sono state rilasciate in Campania poco meno di 200 autorizzazioni uniche (circa un terzo di quelle totali del Mezzogiorno); oltre la metà ha riguardato realizzazioni di nuovi insediamenti. Secondo i dati dell’Agenzia delle Entrate, nel biennio 2024-25 la ZES ha attivato in Campania investimenti complessivi per un totale di 4,7 miliardi di euro (di cui 2,7 nel 2025), poco meno di un decimo della spesa in conto capitale complessiva in regione nel biennio. La metà degli investimenti ZES è stata realizzata da micro e piccole imprese.

Gli scambi con l'estero

Nel 2025, in un contesto di tensioni protezionistiche, il valore delle esportazioni campane è aumentato del 3,6 per cento (-1,2 per cento nel 2024; tav. a2.8). L’incremento è stato lievemente superiore a quello nazionale (3,3) a fronte di un calo dell’1,2 per cento nel Mezzogiorno. Il maggiore contributo alla crescita è provenuto dal comparto farmaceutico (fig. 2.5), inserito in catene di produzione globali, le cui vendite (in aumento del 9,8 per cento) sono destinate principalmente alla Svizzera. Un apporto considerevole è provenuto anche dal comparto degli aeromobili (35,8 per cento), del pari inserito in catene di fornitura internazionali: le vendite estere si sono ampliate in particolare verso gli Stati Uniti e il Giappone a fronte di un calo di quelle verso la Francia. È aumentato anche l’export del settore metallurgico (9,6 per cento). È proseguita invece la marcata tendenza negativa dell’export del comparto dell’automotive (-36,7 per cento), in calo in tutti i tradizionali mercati di destinazione ma principalmente verso gli Stati Uniti, dove le vendite si sono ridotte a solo un quinto del valore del 2024, già risultato in forte calo. L’export alimentare è risultato stazionario: l’aumento nella pasta e nei prodotti lattiero-caseari è stato compensato dalla consistente flessione nelle conserve, generatasi per il calo su alcuni mercati extraeuropei (in particolare quello libico) che ha più che compensato l’anticipazione degli acquisti sul mercato statunitense prima dell’entrata in vigore dei dazi.

Figura 2.5



Fonte: Istat.

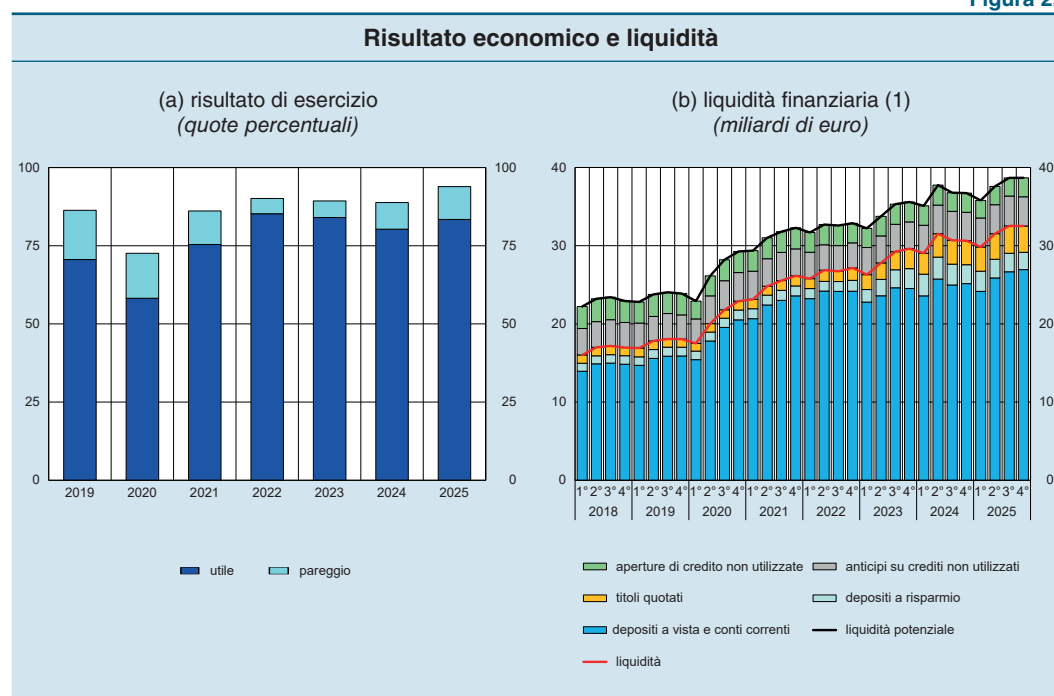
(1) Il settore agroalimentare include i prodotti dell’agricoltura, silvicoltura e pesca e i prodotti dell’industria alimentare, delle bevande e del tabacco.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2025 i risultati reddituali delle imprese campane sono stati ancora complessivamente positivi, in un contesto macroeconomico di crescita contenuta ed esposto all’incertezza sulle politiche commerciali e sul quadro geopolitico. Secondo

l'indagine Invind della Banca d'Italia, il 94 per cento delle imprese ha chiuso il bilancio di esercizio in utile o in pareggio, una quota superiore rispetto all'anno precedente (fig. 2.6.a).

Figura 2.6



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

Dopo la forte crescita del biennio 2020-21, favorita dalle misure poste in essere per aiutare il sistema produttivo durante la pandemia (cfr. il riquadro: *Gli aiuti di Stato alle imprese regionali*), nel 2025 è proseguito l'aumento della liquidità delle imprese, anche grazie ai risultati economici ottenuti in corso d'anno (fig. 2.6.b). L'ulteriore incremento ha riguardato prevalentemente i depositi in conto corrente, che continuano a costituire la principale componente della liquidità aziendale (cfr. il paragrafo: *Il risparmio finanziario* del capitolo 5).

GLI AIUTI DI STATO ALLE IMPRESE REGIONALI

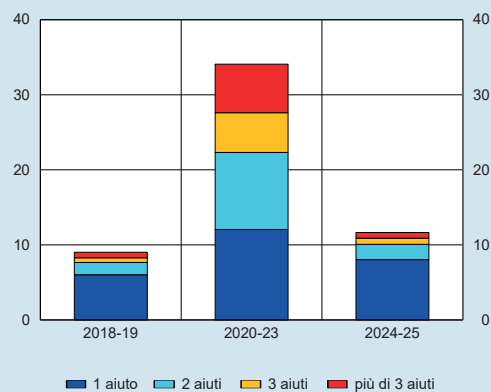
La normativa europea vieta, in linea generale, le misure pubbliche che alterino la concorrenza nel mercato interno. In deroga a tale principio, le imprese possono beneficiare di risorse pubbliche di diversa natura – agevolazioni fiscali, sovvenzioni e prestiti agevolati – classificate come aiuti di Stato¹.

¹ Gli aiuti di Stato sono disciplinati dalla normativa europea sulla concorrenza richiamata negli artt. 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e nel successivo regolamento UE/2014/651. Dall'analisi sono escluse alcune agevolazioni fiscali, principalmente crediti d'imposta, per cui non è possibile una corretta imputazione dell'anno di concessione dell'aiuto (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Aiuti di Stato alle imprese*).

Durante le crisi pandemica ed energetica, il ricorso agli aiuti di Stato è cresciuto notevolmente in regione (figura A); nel biennio 2024-25 è iniziata una normalizzazione del fenomeno: in Campania la quota delle imprese regionali beneficiarie di almeno un aiuto si è portata all' 11,7 per cento, un'incidenza tuttavia ancora superiore di circa tre punti percentuali a quella del biennio pre-pandemico. Negli anni più recenti, la quota di imprese regionali che hanno ricevuto più di un aiuto in un singolo anno si è più che dimezzata rispetto al periodo precedente assestandosi a circa il 31 per cento. Il valore complessivo dei progetti² delle imprese campane su cui incidono aiuti è cresciuto, in media d'anno, per tutte le tipologie d'aiuto nel periodo emergenziale, per poi diminuire negli ultimi due anni, rimanendo però su livelli pressoché doppi rispetto al periodo pre-pandemico (tav. a2.11).

Figura A

Aiuti di Stato alle imprese regionali nel 2018-25 (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati RNA (estratti il 17 gennaio 2026), Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Aiuti di Stato alle imprese.

(1) Quota di imprese con sede legale in regione che hanno ricevuto aiuti di Stato sul totale delle imprese con sede nella stessa area.

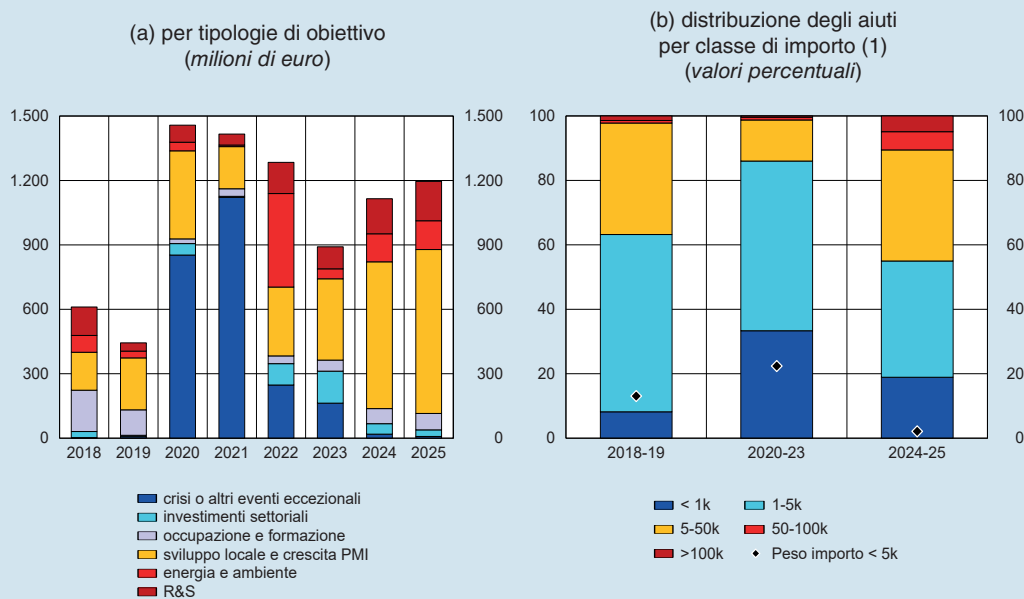
Nel complesso del periodo 2018-25 queste misure hanno riguardato principalmente sviluppo locale e crescita PMI, nonché energia e ambiente³. Gli interventi per fronteggiare episodi di crisi sono aumentati in misura significativa nel periodo 2020-23, per poi pressoché azzerarsi nell'ultimo biennio (figura B, pannello a). La distribuzione degli aiuti per classe di importo mostra un'elevata frammentazione delle agevolazioni regionali: nell'ultimo biennio, quasi il 55 per cento dei casi riguarda importi al di sotto dei 5.000 euro, pur rappresentando solo il 2 per cento del valore delle concessioni (figura B, pannello b).

Considerando le caratteristiche delle imprese beneficiarie di sovvenzioni, nell'ultimo biennio circa l'82 per cento del valore complessivo ha riguardato PMI; rispetto al periodo pre-pandemico tale quota è diminuita, con una ricomposizione dai servizi verso la manifattura (tav. a2.12).

² Viene riportato il valore dei progetti in quanto una stima affidabile dell'effettivo beneficio ricevuto dalle imprese è stimabile per le sole sovvenzioni, date le diverse modalità di registrazione degli aiuti dovute ai regimi derogatori europei nati con le crisi predette (c.d. *Temporary framework*, attivi fino al 2025).

³ Nel 2022 contribuisce alla categoria energia e ambiente una singola sovvenzione di importo elevato connessa al progetto d'interesse europeo "IPCEI Batterie 1".

Sovvenzioni a fondo perduto alle imprese campane



Fonte: elaborazioni su dati RNA (estratti il 17 gennaio 2026), *Infocamere*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Aiuti di Stato alle imprese*.

(1) Gli istogrammi rappresentano la distribuzione del numero di aiuti per le seguenti classi di importo in euro: fino a 1.000, 1.000-5.000, 5.000-50.000, 50.000-100.000, più di 100.000. Il rombo indica il peso degli aiuti con meno di 5.000 euro in termini di valore complessivo.

I bilanci delle imprese nel 2024. – L'analisi condotta su circa 42.000 società di capitali campane i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2024 (ultimo anno disponibile) che il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio è rimasto in linea con l'anno precedente (al 9,2 per cento; tav. a2.10), su livelli storicamente elevati. L'indicatore ha riflesso la sostanziale stabilità dei servizi, a fronte di una lieve flessione nel manifatturiero e nelle costruzioni; le aziende del comparto delle utilities (energia, rifiuti, ecc.) hanno invece registrato un incremento.

Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, si è stabilizzato all'8,9 per cento nel 2024 (un valore comunque superiore di circa 2 punti percentuali rispetto al 2019).

Nel 2024 è proseguito il calo del leverage, diminuito di ulteriori 2 punti percentuali, al 35,7 per cento (tav. 2.10); vi ha contribuito l'incremento del patrimonio che ha più che compensato il lieve aumento dei debiti finanziari.

Nel 2024, nonostante l'allentamento della politica monetaria e la riduzione dei tassi, il rapporto medio tra oneri finanziari e MOL si è sostanzialmente stabilizzato. L'indicatore superava di circa 1,6 punti percentuali quello del periodo pre-pandemico. La dinamica nell'anno ha presentato andamenti differenziati tra settori: l'incidenza degli oneri finanziari è aumentata per la manifattura e i servizi ma è calata significativamente per le costruzioni.

La demografia d'impresa e le procedure concorsuali liquidatorie. – Sulla base dei dati dell'Istat, disponibili fino al 2023, in Campania il tasso di natalità netto delle imprese si è mantenuto positivo a partire dal 2021. Le rilevazioni di Movimprese mostrano analogamente una natalità netta positiva per il periodo 2021-23, che nel biennio 2024-25 sarebbe aumentata per il calo pronunciato della mortalità.

Lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società campane sono aumentati del 7,5 per cento, portandosi a 743, valore comunque ancora inferiore rispetto alla media del triennio 2017-19.

Negli ultimi anni, i settori dei servizi di informazione e comunicazione (ICT) e delle attività professionali hanno evidenziato un aumento del numero di unità produttive attive in regione, con significative ricadute occupazionali (cfr. il riquadro: *I settori ICT e delle attività professionali in Campania*).

I SETTORI ICT E DELLE ATTIVITÀ PROFESSIONALI IN CAMPANIA

Le recenti dinamiche. – Nell'ultimo decennio il settore dei servizi di informazione e comunicazione (ICT) e quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche hanno registrato una crescita notevole in Campania e nelle regioni meridionali. Tali comparti si caratterizzano per una spiccata capacità di generare esternalità positive, con ricadute favorevoli su occupazione, produttività e innovazione¹. Secondo i dati del Registro statistico delle imprese attive (Asia), in Campania tra il 2012 e il 2023 gli addetti nei due settori sono cresciuti di circa il 45 per cento, a fronte di circa il 25 per il totale dell'economia regionale; l'aumento, riconducibile per un terzo all'ICT, è stato più sostenuto rispetto a quello pur notevole del Mezzogiorno e della media italiana (rispettivamente 32 e 29 per cento; figura A, pannello a). Nel complesso, la Campania ha contribuito per circa un decimo alla crescita nazionale dei due settori.

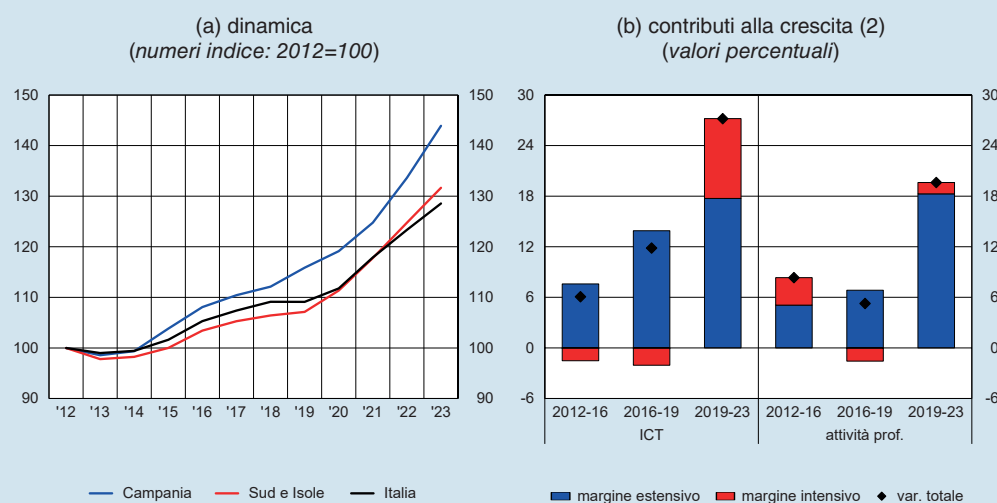
L'espansione di questi comparti, particolarmente accentuata nel periodo post-pandemico, si è concentrata per l'ICT nella produzione di software e consulenza informatica; nelle attività professionali, hanno fornito un contributo significativo la direzione aziendale e la consulenza gestionale.

Per l'ICT e le attività professionali, tipicamente concentrati nelle grandi agglomerazioni urbane, circa i due terzi dell'aumento degli addetti regionali ha interessato la città metropolitana di Napoli, che ha registrato la crescita più elevata tra le 14 aree metropolitane italiane (50 per cento, al pari di quella di Milano).

L'aumento degli addetti nei settori avanzati in Campania è stato principalmente determinato dall'ingresso sul mercato di nuove imprese, a fronte di una più limitata crescita dimensionale di quelle esistenti (figura A, pannello b). Secondo elaborazioni su dati camerali per il periodo 2019-23, alla favorevole dinamica del settore hanno partecipato anche unità produttive afferenti a imprese con sede legale fuori regione, in particolare per il comparto ICT.

¹ Per approfondimenti, cfr. A. Accetturo, E. Ciani, S. Mocetti e A. Petrella, *Le prospettive di sviluppo dell'economia meridionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 951, 2025.

Addetti nei settori dell'ICT e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Archivio statistico delle imprese attive.

(1) Addetti delle unità locali nei settori dei servizi di informazione e comunicazione (sezione J della classificazione Ateco 2007) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (sezione M). – (2) Scomposizione del tasso di crescita logaritmico degli addetti nelle unità locali campane nei settori ICT e delle attività professionali, scientifiche e tecniche, per sottoperiodi. Il margine intensivo si riferisce alla crescita logaritmica degli addetti per unità locale, il margine estensivo alla crescita logaritmica del numero di unità locali.

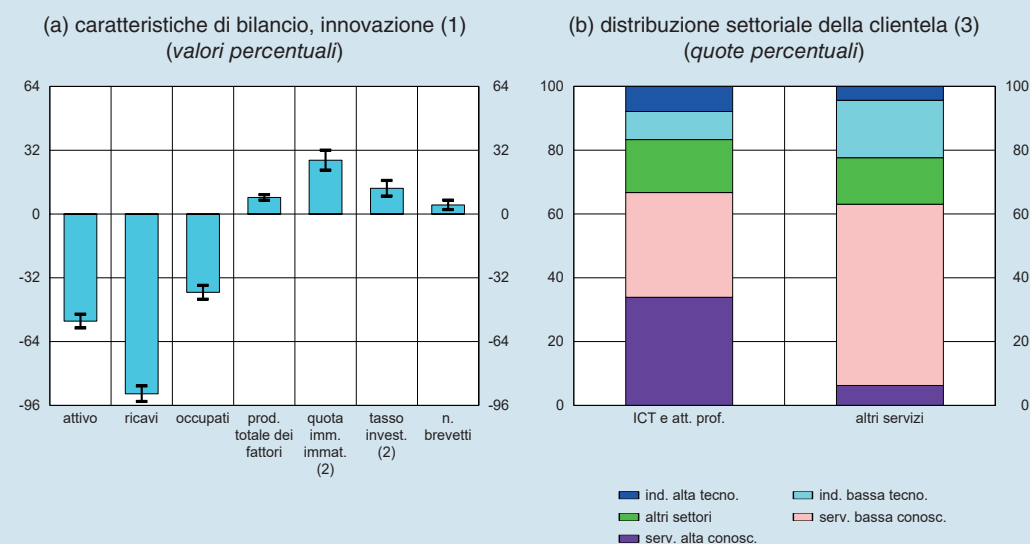
Le caratteristiche delle imprese. – Sulla base di un esercizio econometrico, è possibile analizzare alcune caratteristiche strutturali delle società di capitali con sede legale in Campania operanti in questi comparti: nel confronto con altre aziende campane di servizi, queste imprese hanno, a parità di altre caratteristiche, minore attivo, volume di ricavi e numero di addetti. Nonostante questo divario dimensionale, le società dell'ICT e delle attività professionali mostrano più elevati livelli di produttività e una più alta propensione all'innovazione²; a ciò si associano una maggiore quota di immobilizzazioni immateriali e più elevati tassi di investimento (figura B, pannello a).

Le vendite sono concentrate presso la clientela campana (circa il 55 per cento)³. Le imprese dei due settori risulterebbero tuttavia maggiormente in grado di attrarre clienti fuori regione: quasi il 40 per cento delle vendite sono rivolte ad aziende localizzate nel Centro-Nord, a fronte del 30 per le altre società regionali del terziario. Le vendite risultano maggiormente orientate ai comparti dei servizi ad alta conoscenza, cui è riferibile circa un terzo del fatturato domestico, a fronte di meno di un decimo nelle imprese di confronto. Rispetto a queste ultime, inoltre, risulta più elevata l'incidenza delle vendite presso i comparti manifatturieri ad alto contenuto tecnologico (figura B, pannello b).

² Oltre alla più intensa attività brevettuale, ciò si manifesta anche nell'incidenza delle start up innovative: in Campania circa i tre quarti di esse si concentrano nei settori ICT e delle attività professionali.

³ La concentrazione delle vendite presso clientela localizzata nella regione di appartenenza risulterebbe più elevata rispetto alla media nazionale.

Caratteristiche delle imprese campane dell'ICT e delle attività professionali, scientifiche e tecniche



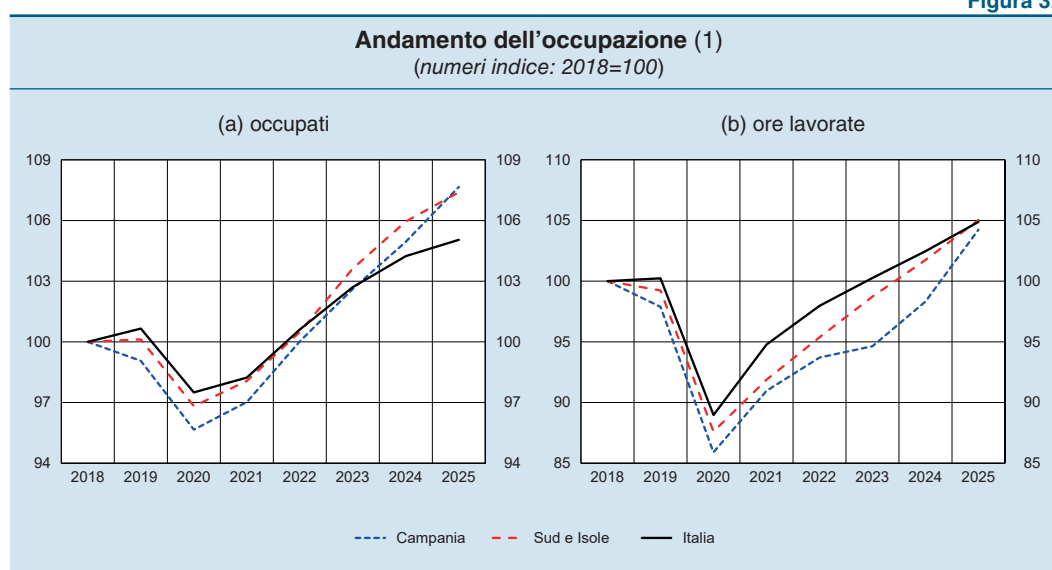
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Cerved, OrbisIP e, per il pannello b, sui dati relativi alle transazioni tra aziende domestiche. (1) Gli istogrammi rappresentano le differenze rispetto alle altre società di capitali aventi sede in Campania e operanti nel terziario. Il campione di stima riguarda il periodo dal 2012 al 2023. Le regressioni includono effetti di provincia, anno, provincia-anno, età e forma giuridica. Si controlla per il numero di occupati, tranne che nelle regressioni con attivo, ricavi e occupati come variabile dipendente. Le linee nere riportano l'intervallo di confidenza al 99 per cento del valore stimato. – (2) La quota di immobilizzazioni immateriali è misurata come il rapporto tra immobilizzazioni immateriali e il totale delle immobilizzazioni. Il tasso di investimento è misurato come il rapporto tra investimenti e il totale delle immobilizzazioni. – (3) Distribuzione delle vendite a imprese italiane, per settore della clientela. Media del periodo 2019-23. Il contenuto tecnologico e di conoscenza dei settori è definito sulla base della classificazione della Commissione europea (cfr. raccomandazione CE/2003/361).

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat nella media del 2025 è proseguita l'espansione dell'occupazione: il numero di occupati e le ore lavorate sono aumentati rispettivamente del 2,6 e del 6,0 per cento. L'incremento è stato superiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (fig. 3.1). Le ore lavorate per addetto sono

Figura 3.1

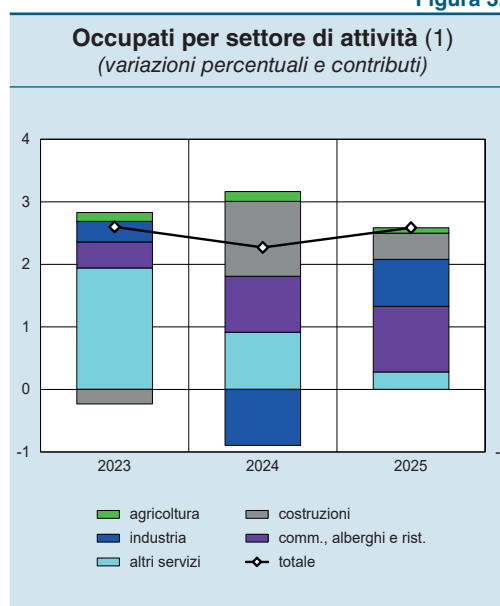


Fonte: Istat, RFL.
(1) Medie annuali su dati trimestrali.

creciute dello 0,8 per cento, sospinte dall'aumento della quota di lavoratori a tempo pieno, che ha raggiunto l'86,7 per cento (dall'84,8 del 2024); la riduzione della quota di part time ha interessato soprattutto la componente involontaria, che rimane comunque superiore alla media nazionale (8,8 e 7,7 per cento, rispettivamente).

L'espansione del numero di occupati ha interessato tutti i settori (fig. 3.2; tav. a3.1). Alla crescita hanno contribuito prevalentemente i servizi, specialmente nel comparto del commercio, degli alberghi e dei ristoranti, e l'industria. Il contributo delle costruzioni e dell'agricoltura è stato più contenuto. La crescita ha interessato solo gli occupati alle dipendenze (3,9), mentre il numero

Figura 3.2



Fonte: Istat, RFL.
(1) Medie annuali su dati trimestrali.

degli autonomi è diminuito (-1,4), al contrario di ciò che si è verificato nella media nazionale.

Relativamente ai lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, i dati dell'*Osservatorio sul mercato del lavoro* dell'INPS indicano che nel 2025 sono state create oltre 35.000 posizioni lavorative al netto di quelle cessate (assunzioni nette), circa 5.000 in meno rispetto all'anno precedente (tav. a3.3). Il rallentamento è stato determinato da una crescita delle cessazioni, mentre le assunzioni sono rimaste stabili. Le attivazioni nette di contratti a tempo indeterminato, che costituiscono la modalità prevalente per le nuove posizioni lavorative, sono aumentate rispetto al 2024; si sono invece significativamente ridotte quelle a tempo determinato (fig. 3.3).

Il tasso di occupazione è salito di oltre un punto percentuale al 46,7 per cento (tav. a3.2). Nonostante sia cresciuto di cinque punti percentuali dal 2021, rimane di 16 punti inferiore alla media italiana. L'incremento osservato negli ultimi quattro anni ha interessato in misura maggiore le persone con un titolo di studio terziario e quelle con almeno 25 anni.

Le retribuzioni

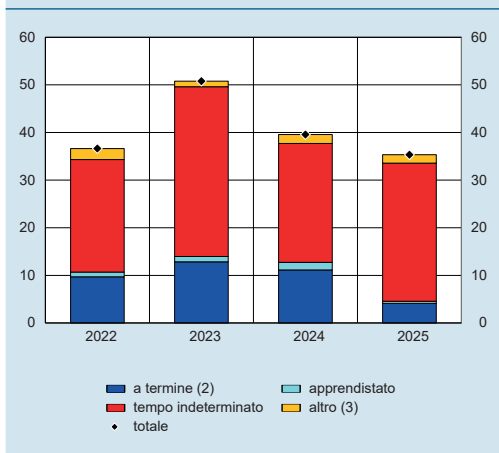
Nel settore privato non agricolo (PNA) le retribuzioni orarie di fatto in Italia sono aumentate in termini nominali del 2,8 per cento nel 2024 e del 3,3 per cento nel 2025 (cfr. il capitolo 8 della *Relazione annuale* sul 2025). A livello regionale, le informazioni disponibili – derivate dai dati INPS sulle retribuzioni giornaliere e aggiornate al 2024 – consentono di stimare un incremento superiore alla media nazionale per la Campania. In un'analisi di lungo periodo, tuttavia, le retribuzioni nel settore privato campano evidenziano una dinamica peggiore di quella italiana, di cui la crescita più sostenuta del 2024 rappresenta soltanto un parziale recupero (cfr. il riquadro: *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato*).

LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO

Tra il 2008 e il 2023, in base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, in Campania le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti nel settore privato, valutate in termini nominali, sono cresciute del 18,3 per cento, un valore leggermente superiore alla media del Mezzogiorno, ma inferiore a quella italiana (rispettivamente 17,2 e 23,3 per cento). In termini reali, esse risultavano tuttavia inferiori dell'11,5 per cento

Figura 3.3

Assunzioni nette per forma contrattuale (1) (migliaia di contratti)



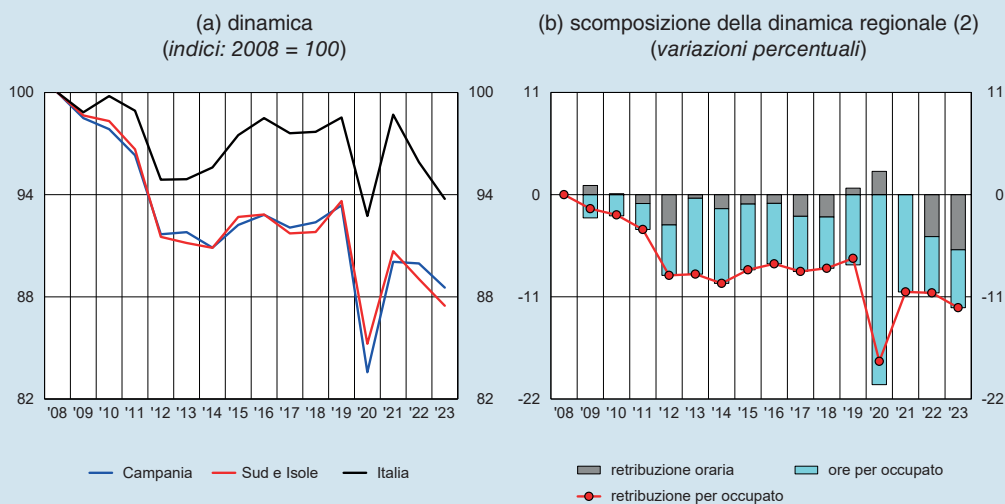
Fonte: INPS.

(1) Le assunzioni nette sono calcolate al netto delle cessazioni e tenendo conto delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato delle altre forme contrattuali indicate (al netto dei somministrati e degli intermittenti). L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

(-12,5 per cento nel Mezzogiorno e -6,2 in Italia; figura A, pannello a). Tale dinamica ha risentito della forte flessione registrata in seguito alla crisi del debito sovrano, a cui si è aggiunto un nuovo calo nel 2020, per effetto della pandemia, e un'ulteriore contrazione nel biennio 2022-23 in concomitanza con il rapido aumento dell'inflazione e il ritardo nell'adeguamento delle retribuzioni nominali.

Figura A

Retribuzioni reali medie per occupato dipendente (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione 2025). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Si considerano le retribuzioni medie annue per occupato dipendente nel settore privato. Le retribuzioni lorde reali sono state ottenute deflazionando le retribuzioni nominali con le rispettive serie dell'Indice NIC regionale, della macroarea e dell'Italia. – (2) Si scompongono le variazioni delle retribuzioni medie annue per occupato rispetto al 2008 in regione nei contributi delle ore effettivamente lavorate per occupato e delle retribuzioni orarie reali. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazioni attraverso le differenze logaritmiche.

La variazione della retribuzione per lavoratore dipendente può essere scomposta nei contributi forniti dalla retribuzione mediamente percepita per ogni ora lavorata e dal numero medio di ore lavorate da ciascun dipendente (figura A, pannello b). Fra il 2011 e il 2018, il calo delle retribuzioni reali medie per occupato, rispetto al 2008, è derivato dalla diminuzione di entrambe le componenti, mentre nello stesso periodo nella media italiana le retribuzioni orarie sono cresciute, seppure moderatamente¹. Nel 2020 la flessione è stata invece interamente riconducibile al forte calo delle ore lavorate, legato al diffuso ricorso agli strumenti di integrazione salariale durante la pandemia, analogamente al dato medio italiano. La retribuzione oraria è invece cresciuta, poiché le imprese, anticipando la transitorietà della crisi pandemica, hanno trattenuto i lavoratori per evitare i costi associati ai licenziamenti e alla ricerca di nuovi dipendenti in futuro (*labour hoarding*): lo stipendio è diminuito meno che proporzionalmente rispetto alle ore lavorate, facendo aumentare il salario orario. Infine, nel 2022 e nel 2023, l'elevata inflazione ha ridotto in misura significativa le

¹ Cfr. F. D'Amuri, S. Fabiani, R. Sabbatini, R. Tartaglia Polcini, F. Venditti, E. Viviano e R. Zizza, *Wages and prices in Italy during the crisis: the firms' perspective*, Banca d'Italia, *Questioni di economia e finanza*, 289, 2015.

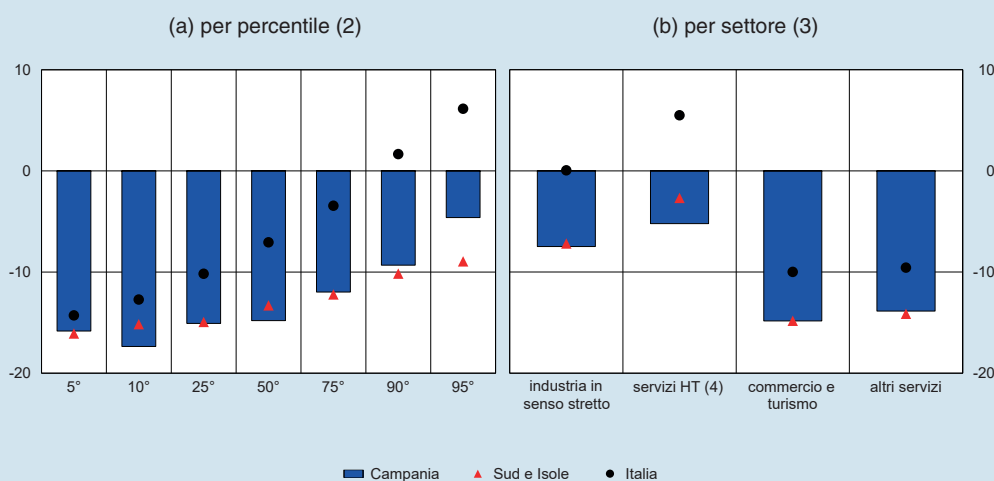
retribuzioni orarie reali. A fine periodo, esse risultavano mediamente inferiori del 5,9 per cento rispetto ai livelli del 2008 (-10,5 nel Mezzogiorno e -3,3 in Italia).

Le dinamiche retributive possono riflettere sia le politiche salariali delle imprese sia la composizione della forza lavoro; mediante tecniche econometriche è stata isolata la prima componente².

Tra il 2008 e il 2023 in Campania, a parità di caratteristiche della forza lavoro, la dinamica negativa è stata diffusa fra le imprese, indipendentemente dalla loro collocazione lungo la distribuzione regionale dei livelli salariali (figura B, pannello a). Tale andamento appare in linea con quello del Mezzogiorno, ma differisce da quanto riscontrato nel resto del Paese. Infatti, nelle imprese con salari più bassi (al di sotto del 90° percentile) le retribuzioni medie si sono ridotte in termini reali in Campania più che nella media nazionale; nelle imprese con salari più elevati (dal 90° percentile) le retribuzioni reali nella media del Paese sono invece cresciute, a fronte di un calo in Campania.

Figura B

Dinamica degli effetti medi di impresa (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati INPS-Invind. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Gli effetti di impresa corrispondono al salario medio reale offerto dall'impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori. I salari settimanali sono deflazionati usando come deflatore l'Indice NIC regionale. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazione attraverso le differenze logaritmiche degli effetti fissi di impresa tra il 2008 e il 2023. – (2) Percentili della distribuzione degli effetti fissi di impresa per anno e regione (macroarea e Italia). – (3) Sono escluse le costruzioni per la bassa numerosità delle imprese nel campione. – (4) I servizi HT (High Technology) includono la produzione di software, consulenze informatiche e attività connesse; attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici; attività legali e contabilità, attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale, attività degli studi di architettura e ingegneria, collaudi e analisi tecniche, ricerca scientifica e sviluppo.

² Si fa riferimento ai cosiddetti “effetti fissi d’impresa”, che corrispondono al salario medio reale offerto da ciascuna impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori, sia di quelle osservabili (come età, qualifica, tipologia di contratto) sia di quelle non osservabili e strutturali (come livello di istruzione e abilità). Per maggiori dettagli, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*; per un’analisi a livello nazionale, cfr. E. Ciani, S. Lattanzio, G. Mendicino ed E. Viviano, *L’occupazione in Italia dopo la pandemia*, Banca d’Italia, Questioni di economia e finanza, 962, 2025.

La dinamica retributiva negativa ha riguardato tutti i settori, inclusi i servizi tecnologici e professionali, che nella media italiana hanno invece mostrato un andamento positivo (figura B, pannello b). Per questi servizi, che nell'ultimo decennio hanno sperimentato una crescita degli addetti superiore a quella del Mezzogiorno e dell'Italia (cfr. il riquadro: *I settori ICT e delle attività professionali in Campania* del capitolo 2), il calo dei salari medi è risultato tuttavia più contenuto. Nel periodo analizzato si osserva altresì una crescita della presenza di imprese di questo comparto fra quelle caratterizzate da livelli salariali più elevati (oltre il 95° percentile).

Emerge, inoltre, una dinamica particolarmente sfavorevole nel commercio e nel turismo, che evidenziano una contrazione retributiva più marcata rispetto alla media nazionale. Tali settori continuano a rappresentare una quota prevalente delle imprese collocate nelle fasce inferiori della distribuzione regionale, in linea con quanto rilevato per il complesso del Paese.

I contratti collettivi nazionali (CCNL) determinano la componente di base delle retribuzioni effettive; questa può essere integrata da accordi di secondo livello, da erogazioni una tantum o dalle politiche retributive autonome delle imprese. Nel 2025 nel settore PNA italiano la componente di base è cresciuta del 3,2 per cento in media annua, a fronte di un'inflazione dell'1,5 per cento secondo l'indice NIC (cfr. il capitolo 4). Gli incrementi riflettono sia le progressioni retributive previste dai contratti in vigore, sia i rinnovi di diversi CCNL¹. Nonostante ciò, alla fine del 2025 le retribuzioni contrattuali in termini reali risultavano ancora inferiori di circa il 7,7 per cento rispetto ai livelli del 2021.

La contrattazione collettiva può incidere in modo differenziato sul territorio riflettendo il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. Sulla base di nostre elaborazioni su dati INPS e Istat, in Campania l'incremento delle retribuzioni contrattuali nel 2025 è risultato allineato a quello nazionale, dopo due anni di crescita meno sostenuta; vi hanno inciso gli aumenti contrattuali nei settori degli alberghi, dei trasporti e dell'edilizia, che in regione hanno un'incidenza superiore alla media del Paese.

L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2025 il numero di persone attive è salito dello 0,7 per cento (14.000 persone): metà della crescita ha riguardato le persone con almeno 65 anni, la cui quota sul totale è passata al 3,4 per cento, dal 2,5 del periodo precedente la pandemia. Il tasso di partecipazione, relativo alla sola popolazione fra i 15 e i 64 anni, sebbene in lieve aumento al 54,4 per cento, rimaneva 12 punti percentuali al di sotto della media italiana.

Il tasso di disoccupazione è diminuito di quasi due punti percentuali, al 13,9 per cento (tav. a3.2). L'incidenza dei giovani tra i 15 e i 34 anni non occupati e non in

¹ Cfr. il riquadro: *L'impatto dei recenti aumenti contrattuali sulla dinamica retributiva*, in *Bollettino economico*, 1, 2026.

istruzione (*not in education, employment or training*, NEET) è calata al 26,1 per cento, dal 29,0 per cento del 2024, restando tuttavia molto superiore alla media italiana, pari al 15,6 per cento.

Le ore autorizzate per integrazione salariale sono cresciute (17,2 per cento; tav. a3.4), più che nella media italiana (7,5). L'aumento della Cassa integrazione guadagni ha interessato esclusivamente la componente straordinaria e, fra i settori, l'industria in senso stretto (in particolare il comparto dei mezzi di trasporto), il commercio e i trasporti; al contrario nell'edilizia c'è stata una riduzione. Nei primi tre mesi dell'anno in corso le ore autorizzate sono ancora aumentate (1,8 per cento, -22,7 in Italia). In connessione con il maggior numero di cessazioni di rapporti di lavoro, sono cresciute anche le domande di indennità di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI); lo scorso anno ne sono state presentate circa 249.000, l'1,4 per cento in più rispetto al 2024 (-1,1 in Italia).

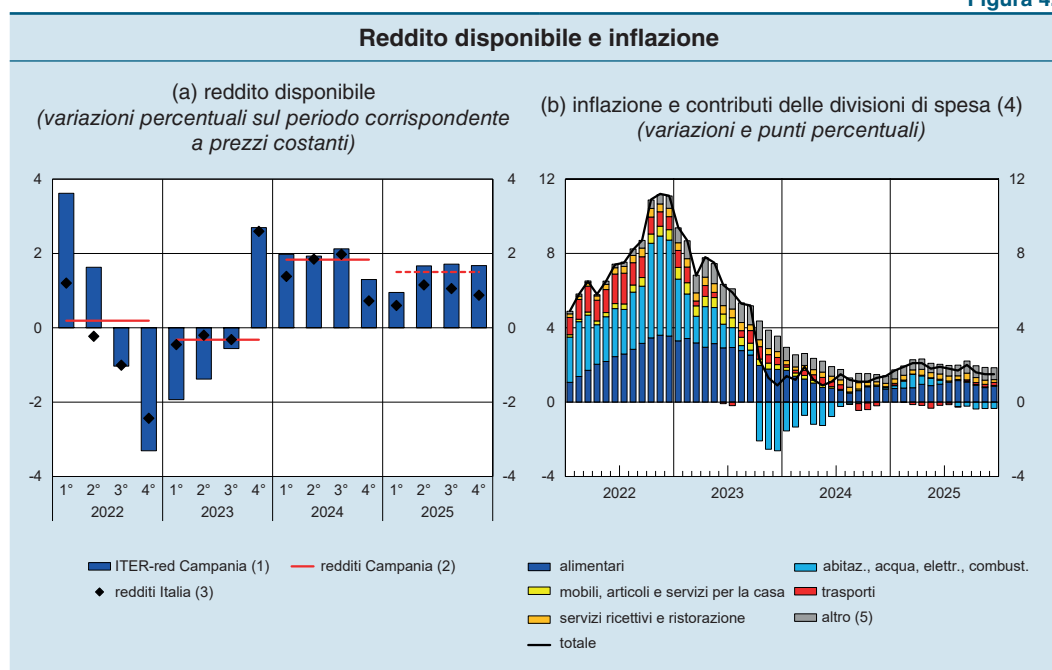
4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2025 il reddito disponibile lordo a prezzi correnti delle famiglie consumatrici campane, misurato dall'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red), è cresciuto del 3,1 per cento rispetto all'anno precedente, un aumento superiore alla media nazionale. L'espansione è stata meno intensa di quella registrata nel 2024; secondo gli ultimi dati disponibili dai *Conti economici territoriali* dell'Istat (tav. a4.1), nel 2024 il reddito per abitante era di quasi 17.200 euro, circa un quarto in meno del corrispondente valore nazionale.

L'aumento del reddito nominale ha sostenuto il potere d'acquisto delle famiglie: in termini reali l'indicatore ITER-red per la Campania è salito dell'1,5 per cento (1,8 nel 2024; fig. 4.1.a), una crescita lievemente inferiore a quella dell'anno precedente ma ancora superiore alla media nazionale (0,9 per cento).

Figura 4.1



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.

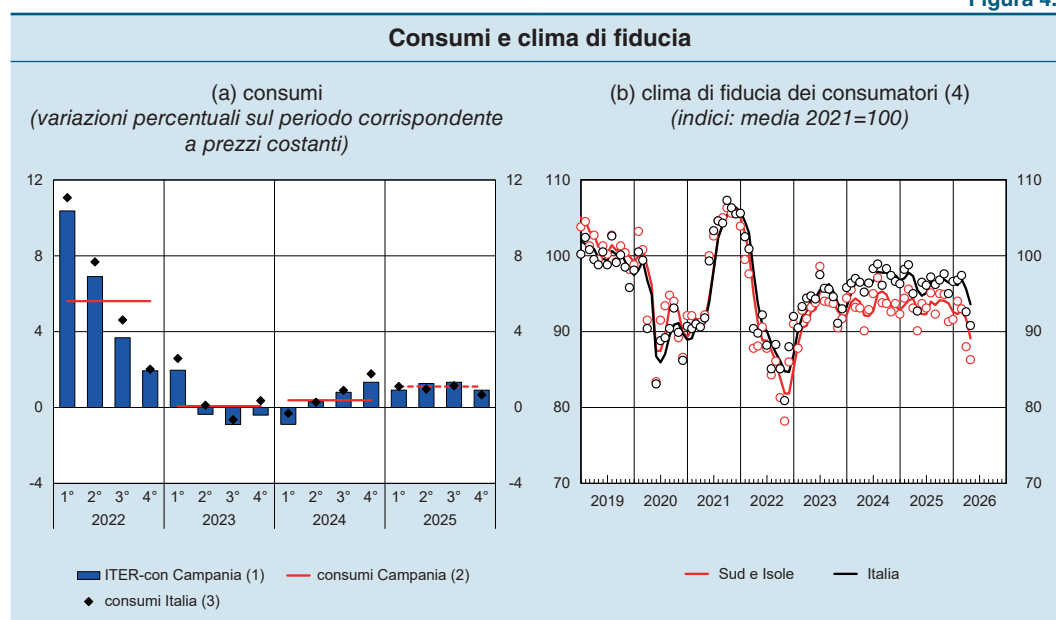
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Nel 2025 in Campania l'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è salita in media annua all'1,8 per cento (dall'1,3 del 2024), rimanendo comunque su valori ben inferiori a quelli del 2023 (fig. 4.1.b). L'aumento dei prezzi ha riflesso quello dei beni alimentari e dei servizi (3,6 e 2,1 rispettivamente); il calo di quelli dei beni energetici

ha contenuto tale aumento (-1,9). Al netto delle componenti più volatili, l'inflazione è invece lievemente diminuita in media annua al 2,0 per cento (2,3 nel 2024)¹. Informazioni sulla prima parte dell'anno in corso, disponibili solo a livello nazionale, indicano un aumento dell'inflazione rispetto ai valori di fine 2025, inizialmente di entità moderata e poi accentuatosi in aprile, quando la variazione del NIC per l'Italia ha raggiunto il 2,7 per cento (1,2 a dicembre). In particolare, il conflitto in Medio Oriente ha determinato un marcato rincaro dei carburanti, che ha sospinto la componente dei beni energetici.

I consumi. – Nel 2025 i consumi in Campania sono aumentati in misura modesta: secondo l'indicatore ITER-con, la spesa è cresciuta dell'1,1 per cento in termini reali, in linea con la media nazionale (fig. 4.2.a).

Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Secondo i dati dell'Indagine congiunturale sulle famiglie italiane (ICF) condotta dalla Banca d'Italia tra agosto e settembre dello scorso anno, la quota di nuclei delle regioni del Mezzogiorno che riteneva di riuscire a risparmiare nel 2025 si è ampliata rispetto all'analogo dato dell'anno precedente, in misura più intensa che nel Paese dove però rimane su valori più elevati. Sulle decisioni di risparmio delle famiglie possono aver influito anche motivazioni di carattere precauzionale in un contesto di elevata incertezza: il clima di fiducia dei consumatori nella macroarea ha mostrato segnali di

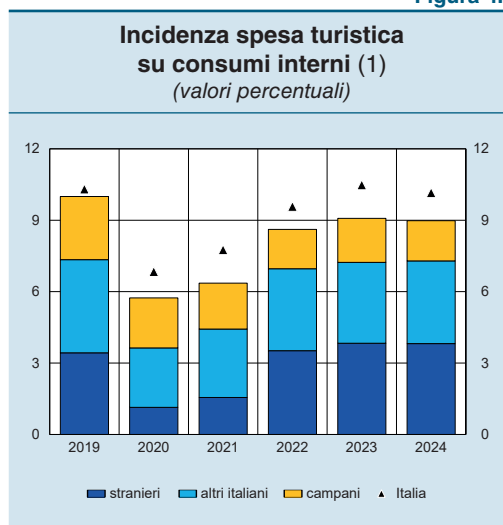
¹ Il dato fa riferimento all'inflazione di fondo che esclude le componenti particolarmente volatili come energia e alimentari freschi.

peggioramento legati agli sviluppi del quadro geopolitico internazionale (fig. 4.2.b); da marzo 2026, a seguito dello scoppio del conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran, l'indicatore è repentinamente calato.

Per l'anno in corso le stime di Confcommercio prefigurano per la Campania una dinamica dei consumi positiva in termini reali, ma contenuta, in linea con quanto atteso per il complesso del Paese. Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), in Campania le immatricolazioni di autovetture nel 2025 sono fortemente diminuite rispetto all'anno precedente (-15,2 per cento, -2,2 per cento nel Paese; tav. a4.3).

Per quanto riguarda la spesa in servizi, una nostra ricostruzione della spesa turistica, basata su una pluralità di fonti informative, indica che nel 2024 (ultimo anno di disponibilità dei dati) quella effettuata da stranieri, italiani di altre regioni e residenti rappresentava circa il 9,0 per cento dei consumi interni regionali (10,2 in Italia; fig. 4.3); tale stima risulta lievemente inferiore rispetto al 2019. In Campania circa il 42 per cento di questa spesa è effettuata da viaggiatori stranieri, in linea con la media nazionale, ed è in lieve crescita dal pre-pandemia. Nel biennio 2021-22, la spesa turistica, in particolare quella degli stranieri, ha contribuito a sostenere la crescita dei consumi interni dopo il forte calo del 2020, per poi stabilizzarsi dal 2023 per tutte le categorie considerate (stranieri, campani e altri italiani).

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa turistica regionale.

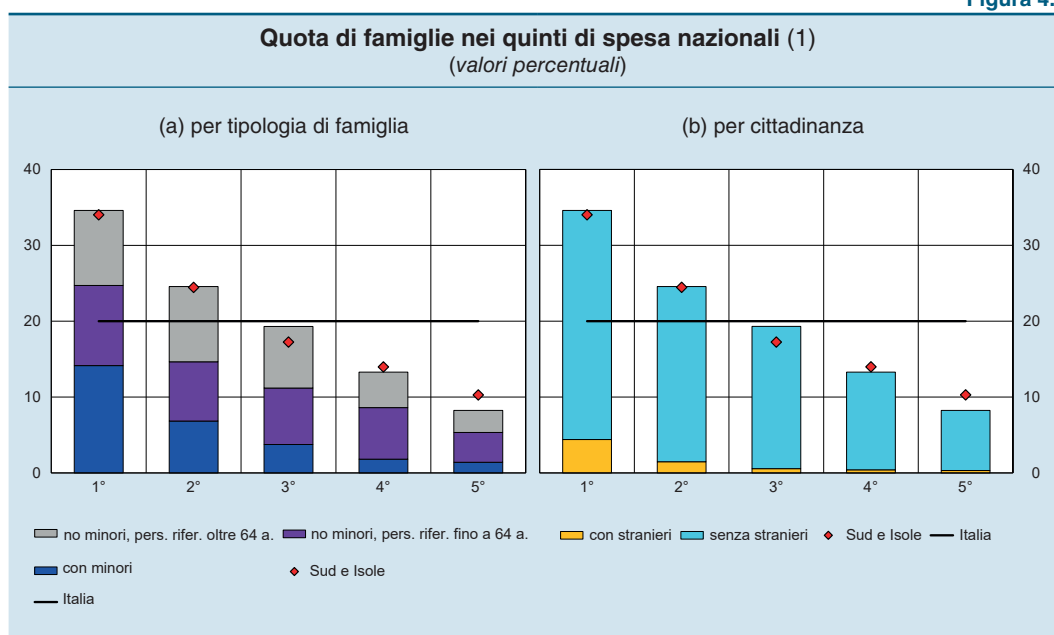
(1) I consumi interni sono quelli effettuati dai residenti e dai non residenti entro i confini di un territorio. Quota percentuale calcolata come rapporto tra i consumi turistici e i consumi interni delle famiglie. Le quote sono distinte in base alla provenienza dei turisti (dalla stessa regione, da altre regioni italiane, dall'estero); per l'Italia è riportata solo la quota complessiva.

Disuguaglianza, disagio economico e misure di sostegno alle famiglie. – In base ai dati dell'Indagine sulle spese delle famiglie dell'Istat riferiti al 2024 (ultimo dato disponibile), in Campania la spesa familiare media mensile (al lordo dei fitti imputati) ammontava a 2.100 euro; in termini equivalenti, era circa tre quarti di quella media italiana². La disuguaglianza nei consumi era inferiore rispetto al Paese: nel 2024 l'indice di Gini (una misura di disuguaglianza che varia tra zero e uno) era pari a 0,29 (0,31 in Italia) e il rapporto tra i livelli medi di spesa delle famiglie che ricadono nel 20 per cento più alto e di quelle che ricadono nel 20 per cento più basso (rapporto interquintilico) era meno ampio della media nazionale (4,2 e 4,9 in regione e nel Paese, rispettivamente).

² La spesa familiare equivalente, calcolata dall'Istat, rende comparabile la spesa di famiglie con una diversa numerosità. I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

Considerando la distribuzione della spesa a livello nazionale, le famiglie campane presentano una marcata concentrazione nei primi due quinti, quelli con una spesa più bassa. Nei quinti con consumi più contenuti assumono un peso proporzionalmente maggiore le famiglie con componenti minorenni (fig. 4.4.a), quelle con stranieri (fig. 4.4.b) e quelle in cui la persona di riferimento ha un basso livello di istruzione (tav. a4.4).

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Ripartizione percentuale delle famiglie residenti in regione tra i quinti della distribuzione nazionale della spesa equivalente al lordo dei fitti figurativi; i quinti sono ordinati per livelli di spesa crescenti. Valori superiori (inferiori) a 20 indicano una maggiore (minore) concentrazione rispetto alla media nazionale.

Secondo le stime dell'Istat riferite al 2024 e disponibili a livello di macroarea, nelle regioni del Mezzogiorno circa il 10,5 per cento delle famiglie e il 12,5 per cento degli individui avevano una spesa familiare equivalente inferiore a un livello minimo necessario per l'acquisizione di un paniere di beni e servizi considerati essenziali (condizione di povertà assoluta). Informazioni a livello regionale sono disponibili con riferimento alla povertà relativa³: secondo i dati dell'Istat, tale condizione riguardava circa il 21 per cento delle famiglie campane (11 in Italia), in linea con l'anno precedente.

Indicazioni più recenti possono essere desunte dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, con riferimento alle famiglie senza pensionati e con persona di riferimento nella fascia 15-74 anni, per le quali la mancata percezione di redditi da lavoro tende a essere fortemente correlata con situazioni di disagio economico. In base a nostre stime, nel 2025 tra queste famiglie la quota di individui in nuclei senza occupati è scesa al 20,7 per cento dal 21,6 per cento del 2024 (9,6 il dato italiano).

³ La povertà relativa misura la percentuale di famiglie con una spesa familiare inferiore alla spesa media pro-capite nazionale, una volta resa la spesa familiare equivalente a quella di un nucleo con due componenti.

Nel 2025 l'assegno di inclusione (AdI), principale misura nazionale di contrasto alla povertà riservata alle famiglie in difficoltà economica e con specifiche condizioni dei componenti⁴, è stato percepito per almeno una mensilità da poco più di 197.000 nuclei secondo i dati dell'INPS, per un importo medio di 819 euro (660 nel 2024), coinvolgendo quasi 528.000 persone (505.000 nel 2024); la quota di beneficiari residenti è salita al 9,5 per cento dal 9,0 del 2024, una quota più alta di quella del Mezzogiorno (7,2). Sulla dinamica dei beneficiari e degli importi hanno influito le modifiche introdotte dalla legge di bilancio 2025: in particolare, l'innalzamento delle soglie di ISEE e di reddito familiare per l'accesso hanno contribuito ad aumentare la platea dei potenziali beneficiari e gli importi riconosciuti. Un'analoga estensione ha interessato anche il supporto per la formazione e il lavoro (SFL), misura volta ad agevolare l'impiego degli individui occupabili attraverso percorsi di formazione, orientamento e accompagnamento al lavoro⁵. In Campania, nel 2025, 48.000 individui hanno ricevuto almeno un'indennità mensile dell'SFL, pari all'1,6 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni (0,6 il dato medio nazionale), ottenendo il beneficio in media per 4,7 mesi.

Nel corso del 2025 l'assegno unico e universale (AUU) è stato corrisposto, per almeno una mensilità, a 674.000 famiglie campane, la quasi totalità degli aventi diritto. Il numero di figli interessati dal beneficio è stato di circa un milione e novantamila⁶; l'importo medio mensile per figlio è stato pari a 186 euro (173 nella media italiana). Nello stesso anno sono stati allentati i requisiti per accedere al bonus asili nido⁷. In Campania nel 2024 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati) erano stati erogati quasi 45.000 bonus, l'importo medio mensile è stato pari a 205 euro e ha raggiunto il 25,5 per cento dei bambini fino a tre anni (32,8 in Italia).

Le famiglie economicamente più vulnerabili hanno continuato a beneficiare del bonus sociale per la fornitura di energia elettrica e gas, riconosciuto in presenza di condizioni di disagio economico⁸; per quelle intestatarie delle utenze elettriche, il decreto bollette 2026 ha previsto un contributo straordinario pari a 115 euro.

Una valutazione multidimensionale delle condizioni delle famiglie è fornita dagli indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) dell'Istat, che affiancano agli aspetti economici dimensioni di natura sociale, istituzionale e ambientale. In base a queste misure, la Campania presenta livelli di benessere nel complesso inferiori alla media nazionale, seppure con differenze nell'intensità tra i diversi ambiti considerati (cfr. il riquadro: *Il benessere equo e sostenibile*).

⁴ L'AdI, introdotto a inizio 2024, è riconosciuto ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione.

⁵ Per tale misura nel 2025 è stata inserita la possibilità di proroga fino a 24 mesi e l'indennità mensile è passata da 350 a 500 euro.

⁶ Il 67 per cento di questi erano appartenenti a nuclei con ISEE fino a 17.227,33 euro nel 2025, 51 per cento in Italia.

⁷ In particolare, con la legge di bilancio 2025, l'accesso al contributo massimo della misura, pari a 3.600 euro annui, è stato esteso, in presenza di un ISEE non superiore a 40.000 euro, ai bambini nati dal 1° gennaio 2024, anche in assenza di altri figli minori di 10 anni nel nucleo familiare.

⁸ Il bonus sociale per energia elettrica e gas è riconosciuto ai nuclei familiari con ISEE non superiore a 9.530 euro (soglia innalzata a 9.796 nel 2026); per le famiglie numerose con almeno quattro figli a carico, la soglia è elevata a 20.000 euro.

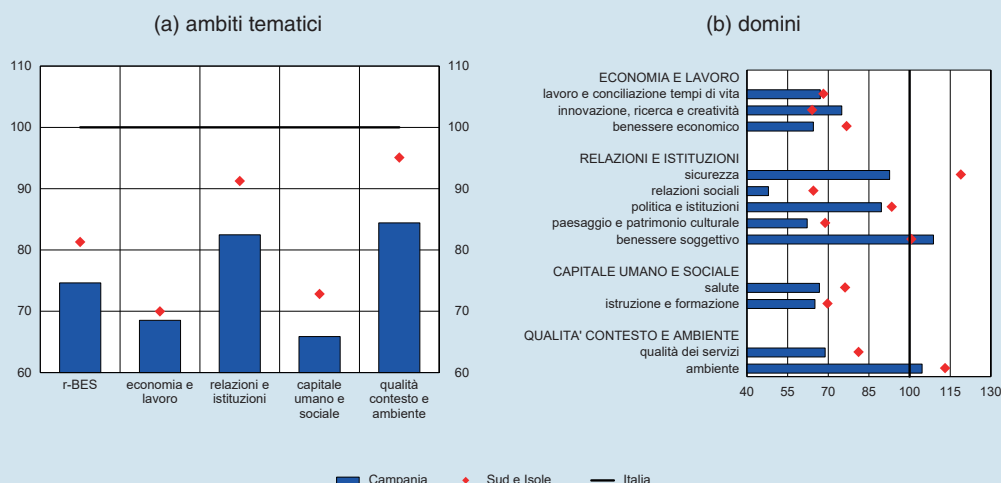
IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

Il benessere di un territorio riflette fattori economici, sociali, ambientali e istituzionali che incidono sulla qualità della vita delle persone. Per misurarlo si ricorre al sistema di indicatori del benessere equo e sostenibile (BES) elaborato dall'Istat, che consente di valutare la situazione delle regioni italiane in una prospettiva multidimensionale¹. Sulla base di nostre elaborazioni condotte su 120 indicatori territoriali disponibili per il periodo 2018-24, sono stati costruiti 4 indici compositi che aggregano i 12 domini ufficiali per affinità tematica: economia e lavoro, relazioni e istituzioni, capitale umano e sociale, qualità del contesto e ambiente. A questi si affianca una misura sintetica complessiva per regione denominata r-BES.

Nel 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati, la Campania ha registrato un livello di benessere complessivo inferiore alla media nazionale e a quello del Mezzogiorno (figura A, pannello a); il divario con l'Italia ha riguardato tutti gli ambiti analizzati.

Figura A

Indicatore di benessere (r-BES) e sue componenti (1) (indici: Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.

(1) Valori riferiti al 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati. Gli indicatori elementari sono stati orientati a polarità positiva (a valori più elevati corrisponde un maggiore livello di benessere) e normalizzati mediante il metodo min-max, con minimo e massimo calcolati sull'intero orizzonte temporale 2018-24 così da garantire la comparabilità temporale; gli indici compositi sono quindi ottenuti tramite aggregazione degli indicatori elementari tramite media aritmetica.

Il ritardo più marcato rispetto alla media nazionale si evidenzia nell'ambito del capitale umano e sociale, dove la Campania presenta valori inferiori in corrispondenza degli indicatori relativi alla salute e all'istruzione e formazione (figura A, pannello b).

¹ Il BES si inserisce nel più ampio dibattito internazionale sulla misurazione del progresso "oltre il PIL" (*Beyond GDP agenda*), che promuove l'adozione di indicatori capaci di integrare le molteplici dimensioni del benessere. Questa prospettiva è stata rafforzata dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, introdotta nel 2015, che definisce 17 obiettivi globali (*Sustainable Development Goals*) per orientare le politiche pubbliche verso uno sviluppo inclusivo e sostenibile entro il 2030.

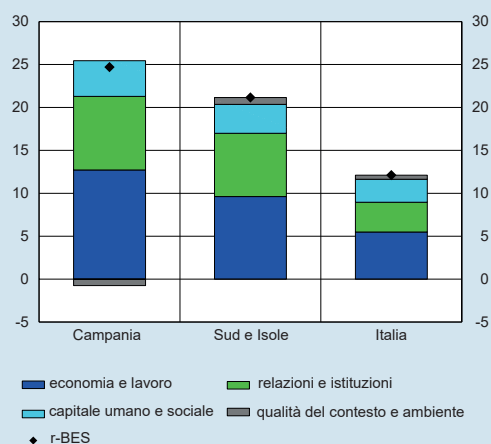
In particolare, il divario è caratterizzato da peggiori condizioni di salute e più bassi livelli di istruzione della popolazione, da minori competenze dei giovani e carenze nell'adeguamento della formazione. Anche nell'ambito economia e lavoro il ritardo della regione è significativo, soprattutto in relazione agli indicatori del mercato del lavoro e del benessere economico, che riflettono livelli occupazionali più bassi, una maggiore diffusione di forme di lavoro instabile e una più contenuta capacità reddituale. Nell'ambito relazioni e istituzioni il divario con il Paese è meno accentuato pur risentendo di indicatori più bassi nei profili delle relazioni sociali e del paesaggio e del patrimonio culturale; su un livello meno distante dalla media nazionale rilevano anche quelli della fiducia nelle istituzioni e delle condizioni di sicurezza. L'ambito qualità del contesto e ambiente, il più prossimo alla media del Paese, è penalizzato soprattutto da una minore dotazione di servizi territoriali. Nel confronto con il Mezzogiorno, la Campania mostra in generale livelli inferiori nella maggior parte dei domini.

Tra il 2018 e il 2024, l'indicatore sintetico di benessere r-BES in Campania è aumentato del 24,7 per cento, una variazione sensibilmente superiore a quella registrata sia a livello nazionale sia nel Mezzogiorno (12,1 e 21,2 per cento, rispettivamente; figura B, pannello A). Il recupero è dipeso per circa la metà dall'ambito economia e lavoro; un apporto positivo è stato dato anche dagli ambiti relazioni e istituzioni e capitale umano e sociale.

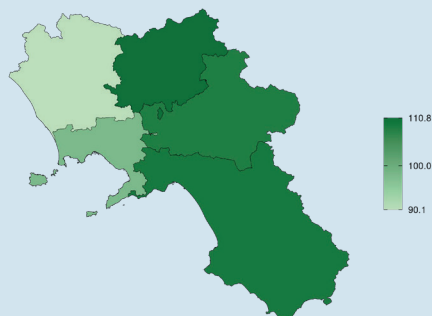
Figura B

Andamento temporale ed eterogeneità dell'r-BES

(a) variazione 2018-24 e contributi delle componenti (variazioni e punti percentuali)



(b) eterogeneità provinciale nel 2024 (indice: Campania = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.

Un approfondimento condotto su un sottoinsieme di 58 indicatori disponibili anche a livello provinciale mostra una distribuzione territoriale del benessere moderatamente eterogenea all'interno della regione. Rispetto al valore regionale, le province di Benevento, Avellino e Salerno hanno registrato livelli di benessere più elevati, sostenuti dagli ambiti economia e lavoro, capitale umano e sociale e qualità del contesto e ambiente; Napoli e Caserta hanno invece presentato valori inferiori, con uno scostamento complessivamente contenuto (figura B, pannello b).

La provincia di Napoli, tuttavia, ha beneficiato di valori relativamente più elevati nell'ambito relazioni e istituzioni, che hanno parzialmente compensato risultati più contenuti negli altri ambiti.

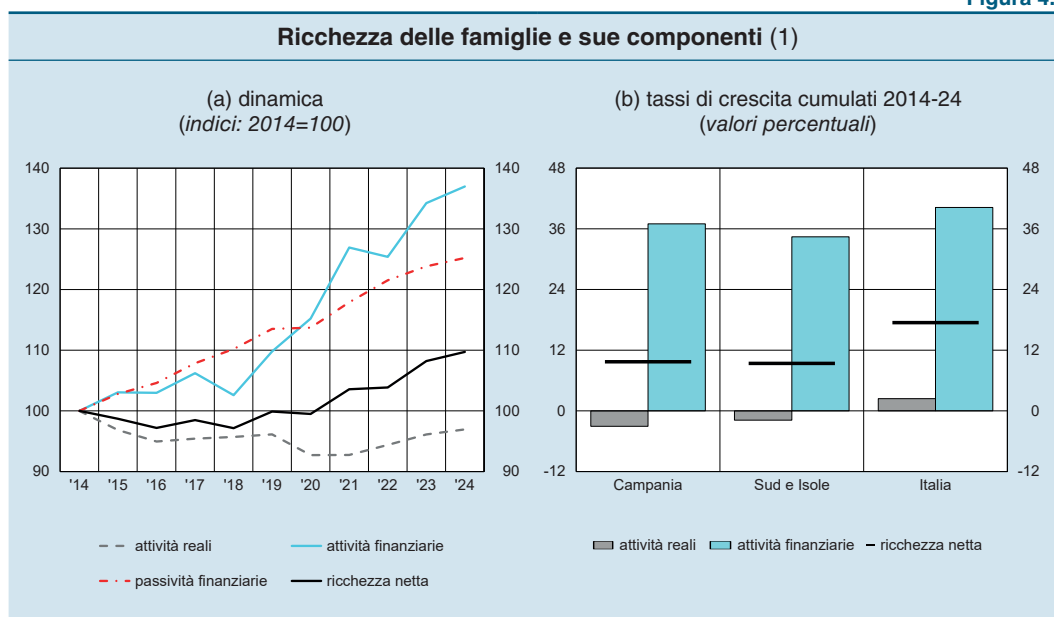
La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2024 (ultimo anno disponibile) il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie campane ammontava a 725 miliardi di euro (tav. a4.5) equivalente a circa 130.000 euro in termini pro capite (poco più dei due terzi del valore medio nazionale; tav. a4.6): l'aggregato ha registrato, analogamente alla media nazionale, un deciso rallentamento rispetto all'anno precedente (la crescita è passata dal 4,2 all'1,4 per cento). La dinamica della ricchezza è riconducibile alla decelerazione della componente finanziaria (2,0 per cento, dal 7,1 del 2023), condizionata principalmente dal valore dei titoli di Stato e delle quote di azioni e partecipazioni. Il valore delle attività reali è solo moderatamente cresciuto per effetto della dinamica delle abitazioni che ne costituiscono la componente principale.

Nel decennio 2014-24 in regione la ricchezza netta è aumentata del 9,7 per cento, poco più della metà della media nazionale (figg. 4.5.a e 4.5.b). Al marcato incremento delle attività finanziarie si è affiancata una contrazione della componente reale (-3,0 per cento), connessa al calo dei prezzi delle abitazioni, protrattosi fino al 2020.

Nel 2024 la ricchezza netta era pari a 7,3 volte il reddito annuo lordo disponibile (8,5 nel 2014). La debole crescita in termini nominali della ricchezza netta nel decennio ha solo in parte compensato la dinamica inflazionistica, particolarmente intensa nel biennio 2022-23; ne è conseguito un calo in termini reali del 10,5 per cento.

Figura 4.5



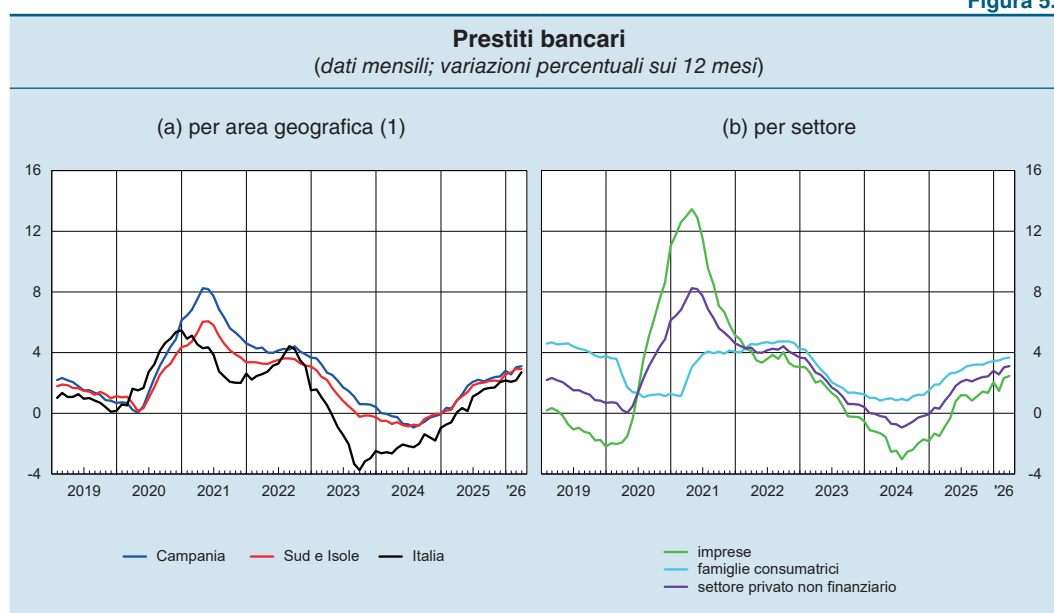
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.
(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

5. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Nel corso del 2025 il credito bancario al settore privato non finanziario è cresciuto (a dicembre 2,8 per cento; 2,2 in Italia; fig. 5.1.a e tav. a5.2), dopo il calo che aveva caratterizzato ampia parte del 2024. L'aumento ha riflesso il ritorno all'espansione dei prestiti alle imprese (2,1 per cento, da -1,8 per cento a fine 2024) e l'accelerazione dei finanziamenti alle famiglie (al 3,4 per cento, da 1,5; fig. 5.1.b). Sulla base di indicazioni preliminari, nei primi mesi dell'anno in corso la tendenza espansiva del credito è proseguita sia per le famiglie sia per le imprese.

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Prestiti bancari*.

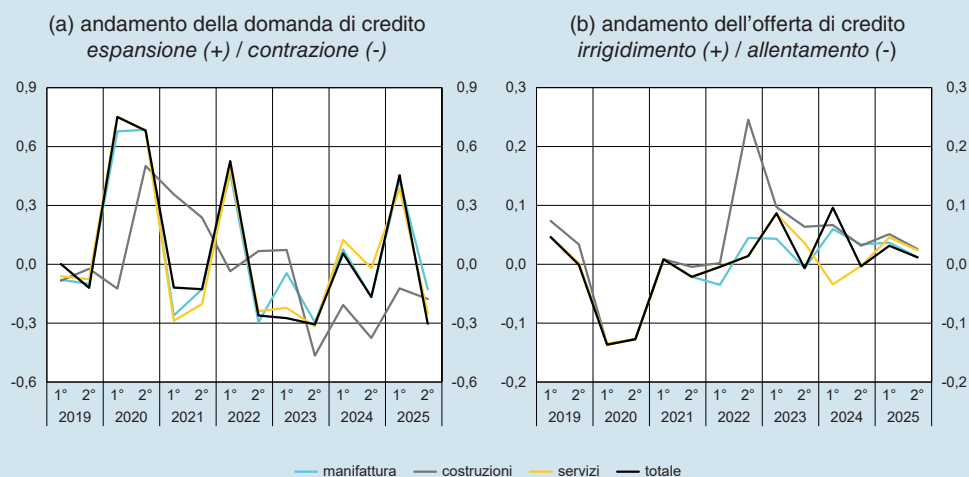
(1) Il dato si riferisce al settore privato non finanziario che comprende le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La domanda di credito, in crescita nella prima metà dell'anno, nel secondo semestre si è indebolita per le imprese e stabilizzata per le famiglie. I criteri di offerta degli intermediari sono rimasti improntati alla prudenza (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*).

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Campania che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese, dopo la marcata crescita del primo semestre, ha perso vigore nella seconda parte del 2025 (figura A, pannello a). Tale andamento ha interessato sia il settore dei servizi sia il comparto manifatturiero; per le costruzioni invece è proseguita la contrazione come nei quattro semestri precedenti.

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)

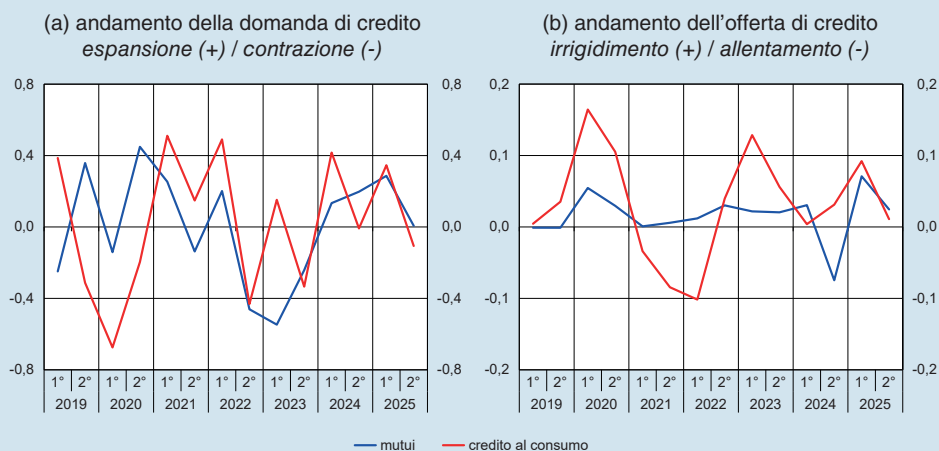


Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Nel 2025 le politiche di offerta alle imprese da parte degli intermediari sono rimaste invariate in tutti i comparti economici (figura A, pannello b), pur rimanendo improntate alla cautela. L'atteggiamento più prudente si è tradotto in un innalzamento del rating minimo per l'accesso al credito e un aumento dei margini applicati ai finanziamenti più rischiosi; per contro, si sono registrati segnali di allentamento relativamente alle quantità offerte e agli spread medi applicati ai prestiti.

La domanda di prestiti delle famiglie, dopo l'incremento registrato nel primo semestre, si è stabilizzata nel secondo, sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo (figura B, pannello a).

Condizioni del credito alle famiglie (indici di diffusione)



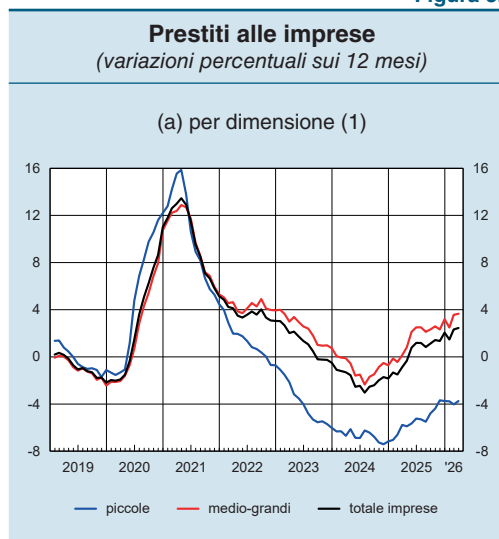
Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato un atteggiamento ancora cauto relativamente ai criteri di offerta dei prestiti alle famiglie nel corso del 2025, moderatamente più pronunciato per il credito al consumo (figura B, pannello b).

I prestiti alle imprese

Nel 2025 si è interrotta la contrazione del credito alle imprese avviatasi nella parte finale del 2023. La crescita ha raggiunto il 2,1 per cento a dicembre proseguendo, sulla base di informazioni preliminari, nei primi mesi del 2026 su ritmi lievemente più elevati (2,5 per cento a marzo; fig. 5.2). L'andamento ha riflesso l'espansione dei prestiti alle aziende medio-grandi (3,2 per cento, da -0,7); la contrazione dei finanziamenti alle piccole imprese è invece proseguita, pur attenuandosi nel corso dell'anno (-3,7 per cento, da -7,2). Tra i settori, l'aumento del credito ha interessato sia i servizi sia, più marcatamente, le imprese manifatturiere; i prestiti sono invece moderatamente diminuiti per le costruzioni (tav. a5.3).

Figura 5.2

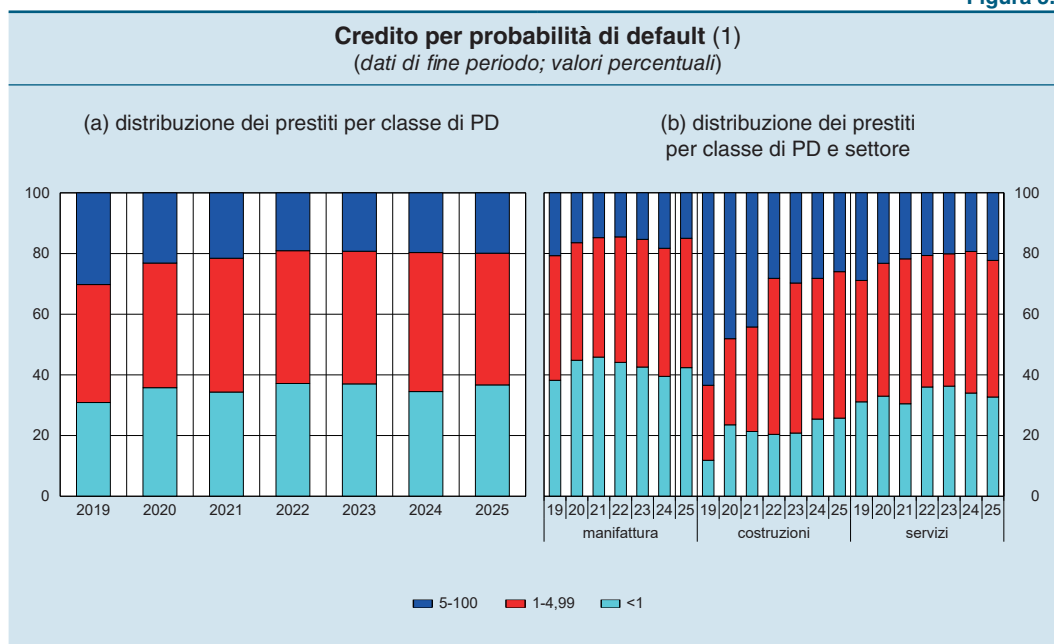


Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Prestiti bancari*.
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit¹, in Campania nel 2025 l'incidenza del credito alle aziende meno rischiose, ovvero con una probabilità di default (PD) media inferiore all'1 per cento, si è portata al 36,7 per cento del totale dei finanziamenti, oltre due punti percentuali in più rispetto al 2024 (fig. 5.3.a). L'incremento è riconducibile a una dinamica di questa tipologia di prestiti più sostenuta rispetto a quella del totale del credito alle imprese. Si è invece ridotta la quota dei finanziamenti nella classe di PD intermedia (tra l'1 e il 5 per cento), mentre è rimasta stabile quella riferibile alla classe di aziende con rischiosità più elevata. Fra i settori, l'incidenza dei prestiti alle aziende meno rischiose è aumentata nella manifattura, rimasta sostanzialmente stabile nelle costruzioni e diminuita nei servizi (fig. 5.3.b).

Anche in relazione all'allentamento della politica monetaria nel corso del 2025, i tassi di interesse sui finanziamenti a breve termine connessi a esigenze di liquidità sono calati rispetto alla fine del 2024: nell'ultimo trimestre dello scorso anno, per il totale delle imprese, si sono portati al 5,6 per cento (6,7 nell'analogo

¹ L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-25, per quasi i quattro quinti delle imprese campane rilevate in AnaCredit alle quali fa capo oltre il 90 per cento dell'esposizione complessiva. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni, è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

periodo dell'anno precedente; tav. a5.4). Tale dinamica ha interessato tutte le principali branche di attività economica. Relativamente ai nuovi prestiti destinati a investimenti, i tassi di interesse sono diminuiti al 4,6 per cento nel trimestre finale del 2025 (dal 5,8 rilevato nello stesso periodo del 2024). Per entrambe le tipologie di finanziamenti la riduzione dei tassi ha interessato le imprese appartenenti a tutte le classi di PD. Il costo del credito delle aziende meno rischiose è stato mediamente inferiore di due punti percentuali rispetto a quello delle imprese con PD elevata (superiore al 5 per cento). Anche nel 2025 le imprese più grandi hanno contenuto il costo del debito ricorrendo a strategie di copertura tramite derivati (cfr. il riquadro: *I derivati e il costo del debito delle imprese*). Dati provvisori sul primo trimestre del 2026 registrano livelli dei tassi, sia a breve sia a lungo termine, sostanzialmente prossimi a quelli di fine 2025.

I DERIVATI E IL COSTO DEL DEBITO DELLE IMPRESE

La restrizione monetaria attuata dalla Banca centrale europea tra il 2022 e il 2023 ha determinato un marcato aumento dei costi di finanziamento per le imprese, in particolare per quelle con una maggiore esposizione debitoria a tasso variabile. L'utilizzo di strategie di copertura tramite derivati ha tuttavia permesso di attenuare gli effetti dell'aumento dei tassi sui costi di finanziamento. Fra i contratti derivati l'*interest rate swap* (IRS) è il più diffuso tra le imprese; lo strumento prevede lo scambio, tra due controparti, di flussi di pagamento determinati applicando due diversi tassi di interesse - uno fisso e uno variabile - a un capitale di riferimento (nozionale). Per convenzione la controparte che paga il tasso fisso è considerata acquirente dello swap ("posizione lunga"), mentre

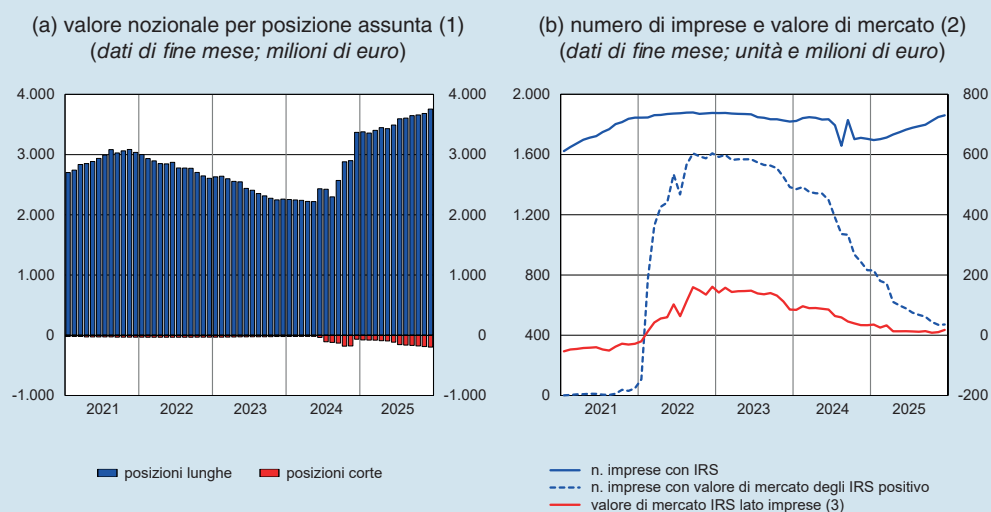
la controparte che paga il tasso variabile è considerata venditrice dello swap (“posizione corta”).

Sulla base dei dati EMIR¹, alla fine del 2021, prima dell’avvio dell’inasprimento monetario, quasi 1.800 imprese campane avevano in essere contratti IRS per un valore nozionale di circa 3 miliardi di euro. A queste aziende erano riconducibili quasi 7,7 miliardi di euro di finanziamenti, pari a circa il 35 per cento dell’indebitamento bancario e obbligazionario del settore produttivo della regione. Si trattava di soggetti mediamente più grandi, in termini di fatturato e di totale attivo, e più indebitati, in termini di leverage, della media regionale.

Tra il 2021 e il 2025 le imprese hanno mantenuto in prevalenza posizioni lunghe in contratti IRS, utili a proteggersi da potenziali rialzi dei tassi (figura A, pannello a). In questa posizione l’azienda paga un tasso fisso e riceve un tasso variabile: se il tasso variabile ricevuto aumenta, superando quello fisso pagato, essa beneficia di un flusso finanziario netto positivo.

Figura A

IRS delle imprese



Fonte: stime su dati EMIR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Derivati e costo del debito delle imprese*.

(1) Si adotta la seguente convenzione: la controparte che paga il tasso fisso è considerata acquirente dello swap (“posizione lunga”), mentre la controparte che paga il tasso variabile è considerata venditrice dello swap (“posizione corta”). – (2) Il *fair value* o valore di mercato di un IRS è il valore economico corrente del contratto, pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri attesi dalle due gambe (“fissa” e “variabile”), calcolata ai tassi di mercato vigenti. Un valore positivo indica un beneficio potenziale per l’impresa, un negativo una perdita potenziale in caso di chiusura anticipata. – (3) Scala di destra.

L’andamento del *fair value* dei contratti IRS conferma che le posizioni erano finalizzate a coprire il rischio di aumento dei tassi. Fino alla fine del

¹ A seguito dell’entrata in vigore del regolamento UE/2012/648 (European Market Infrastructure Regulation, EMIR) nel 2014 e delle successive modifiche, sono diventate disponibili le segnalazioni dettagliate dei contratti derivati detenuti da soggetti residenti nell’Unione europea. Per approfondimenti, cfr. V. Bado, M.L. Bianchi, M. Graziano e D. Ruzzi, *Il ricorso delle imprese italiane ai derivati per la copertura del rischio di tasso di interesse*, Banca d’Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, 51, 2026.

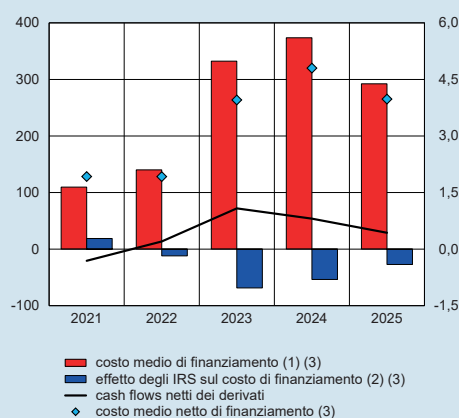
2021, tale valore era lievemente negativo per le imprese, in quanto i flussi attesi (“gamba variabile”) erano inferiori ai flussi prefissati in uscita (“gamba fissa”), con fluttuazioni relativamente contenute. A partire dal 2022, il progressivo aumento delle aspettative sui tassi di interesse ha incrementato i flussi attesi della “gamba variabile”, determinando un rapido incremento del *fair value* delle posizioni in derivati delle imprese, mantenutosi elevato anche nel 2023 (figura A, pannello b). Nel 2024 e nel 2025, con il calo dei tassi, il valore di mercato è diminuito, pur restando mediamente di poco positivo.

L’analisi a livello di singola impresa conferma l’andamento aggregato del valore di mercato. All’inizio del 2022, solo una piccola frazione delle aziende con contratti IRS riportava *fair value* positivi. Con l’avvio della restrizione monetaria, tale quota è aumentata significativamente, raggiungendo mediamente oltre l’80 per cento nel 2023, per poi diminuire progressivamente quando i tassi di interesse hanno cominciato a scontare le aspettative di allentamento monetario.

Grazie alla granularità delle informazioni sugli IRS disponibili in EMIR e a quelle sull’indebitamento bancario e obbligazionario di fonte AnaCredit e Anagrafe titoli è possibile combinare i flussi di cassa effettivamente generati dagli IRS con i pagamenti di interessi sul debito. Le nostre stime indicano che gli IRS hanno generato flussi di cassa netti positivi a partire dal 2022. I flussi sono stati significativi soprattutto nel biennio 2023-24 permettendo di ridurre i costi annui di finanziamento delle imprese con copertura di quasi un punto percentuale in media in tale periodo (figura B). Nel 2025 i flussi netti, sebbene in diminuzione, sono rimasti positivi con un beneficio di circa 40 punti base.

Figura B

**Impatto degli IRS
sui costi di finanziamento**
(dati annuali; milioni di euro
e valori percentuali)



Fonte: stime su dati EMIR, AnaCredit e Anagrafe titoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Derivati e costo del debito delle imprese.

(1) Gli oneri sui prestiti bancari sono stati calcolati sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit considerando l’esposizione e il tasso di interesse applicato per ciascuna linea di credito, con l’esclusione delle posizioni in sofferenza e degli strumenti fiduciari. Quelli sulle obbligazioni sono calcolati sulla base delle remunerazioni previste per ciascuna emissione contenuta in Anagrafe titoli. – (2) L’impatto degli IRS è stimato attraverso i flussi finanziari generati dai contratti IRS sulla base dei termini contrattuali registrati in EMIR (tassi ricevuti e pagati) per singolo contratto. L’ammontare dei flussi netti è poi rapportato all’indebitamento medio nell’anno. – (3) Scala di destra.

I prestiti alle famiglie

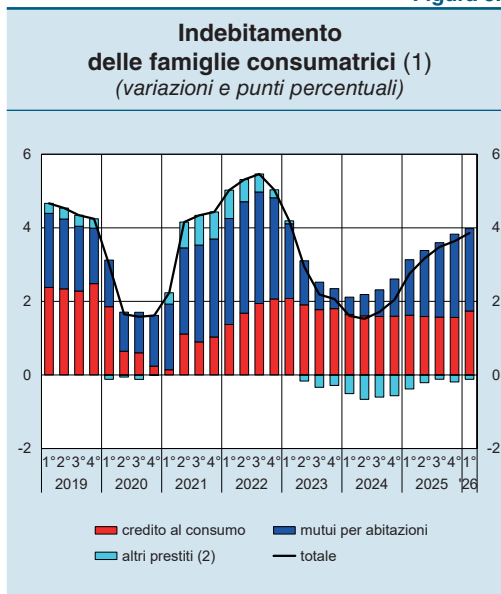
Nel 2025 l’espansione dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici campane si è progressivamente rafforzata: a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi ha raggiunto il 3,6 per cento (2,0 a fine 2024; fig. 5.4 e tav. a5.5). L’accelerazione è riconducibile ai mutui abitativi, mentre il credito

al consumo ha continuato a crescere sui ritmi del 2024. Nei primi mesi del 2026 l'espansione dei finanziamenti alle famiglie è proseguita.

Nel 2025 i debiti delle famiglie in rapporto al reddito disponibile sono rimasti sostanzialmente stabili, a quasi il 47 per cento, un dato lievemente inferiore a quello nazionale. Rispetto al 2019 l'indicatore si è ridotto, per effetto di una crescita più intensa del reddito.

Il credito al consumo. – Nel 2025 la crescita del credito consumo delle famiglie campane è rimasta robusta (4,5 per cento alla fine dell'anno; 4,7 a dicembre 2024; tav. a5.6); vi ha contribuito soprattutto l'andamento dei prestiti non finalizzati, in particolare quelli personali (fig. 5.5.a). Nel primo trimestre del 2026 l'aumento dei finanziamenti destinati al consumo è proseguito su ritmi analoghi alla media dell'anno precedente.

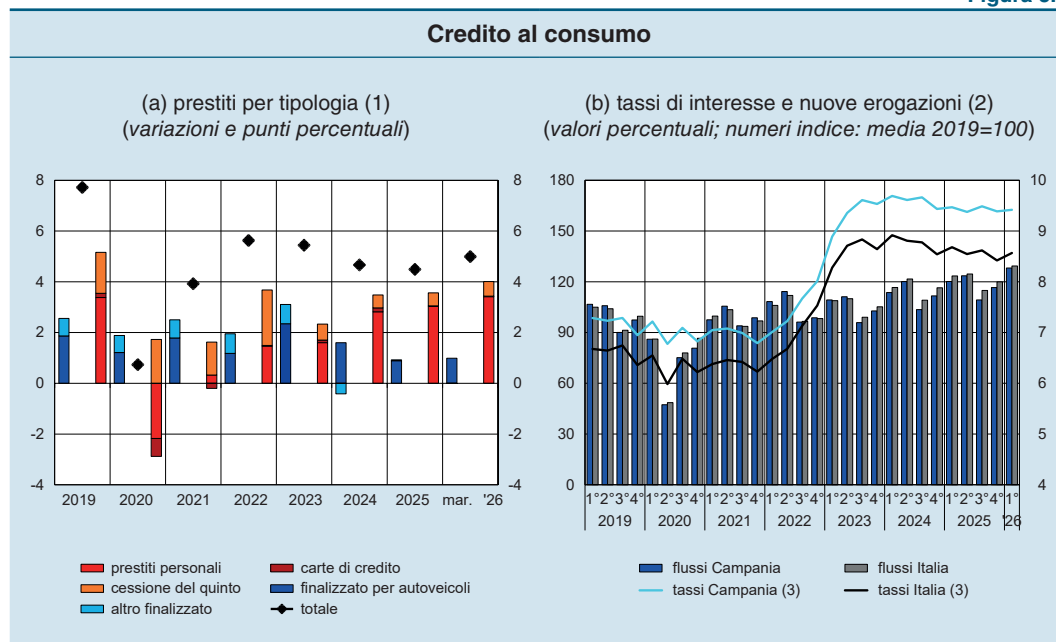
Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2026 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Figura 5.5



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Credito al consumo*.

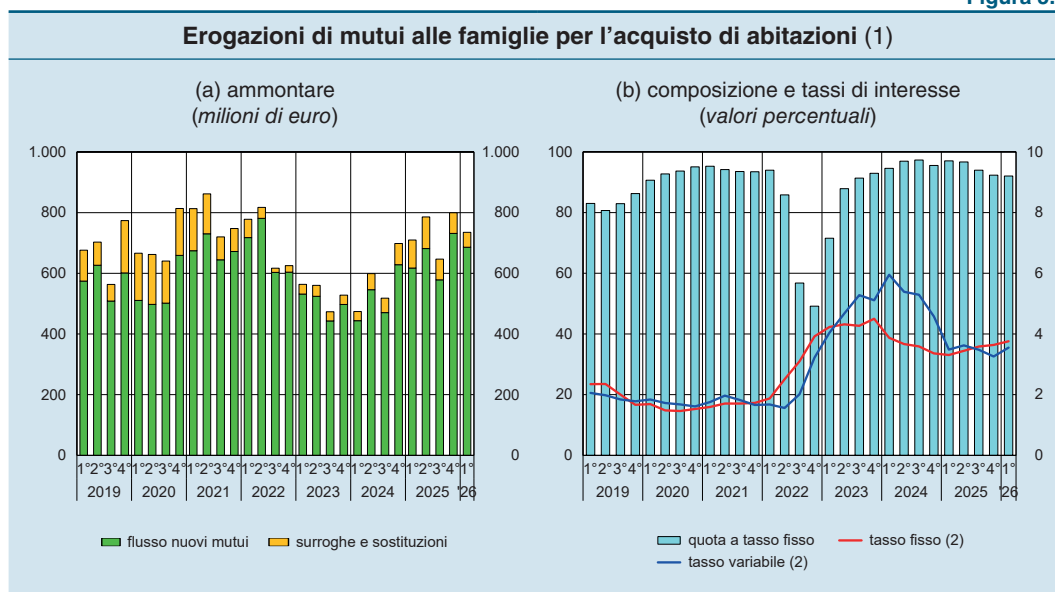
(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti. – (2) Per i tassi d'interesse: media dei valori mensili; per i flussi: valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al primo trimestre del 2026 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

Elaborazioni su dati forniti da CTC² – Consorzio per la Tutela del Credito Scarl, sistema di informazione creditizia (SIC) – evidenziano che, tra le nuove erogazioni, nel 2025 è aumentata la quota di contratti stipulati dalla clientela più giovane e con il profilo di rischio più elevato (tav. a5.7).

Sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse, nel 2025 il costo del credito al consumo è rimasto sul livello dell'anno precedente (9,4 per cento nel quarto trimestre; fig. 5.5.b), superiore di circa un punto rispetto a quello medio nazionale. Nel primo trimestre del 2026 il costo dei finanziamenti è rimasto stabile.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2025 le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno accelerato al 4,1 per cento (1,9 nel 2024; tav. a5.5; per l'andamento della domanda nel corso dell'anno, cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*). Il flusso dei nuovi mutui ha raggiunto 2,6 miliardi di euro, un ammontare superiore di un quarto rispetto al 2024 (fig 5.6.a), in connessione con il rafforzamento delle compravendite immobiliari (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). L'aumento è principalmente ascrivibile alla crescita del numero di nuovi contratti, ma vi ha contribuito anche l'incremento degli importi medi (tav. a5.8). Nel primo trimestre del 2026 i nuovi mutui sono risultati ancora in crescita.

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Tassi di interesse attivi*.

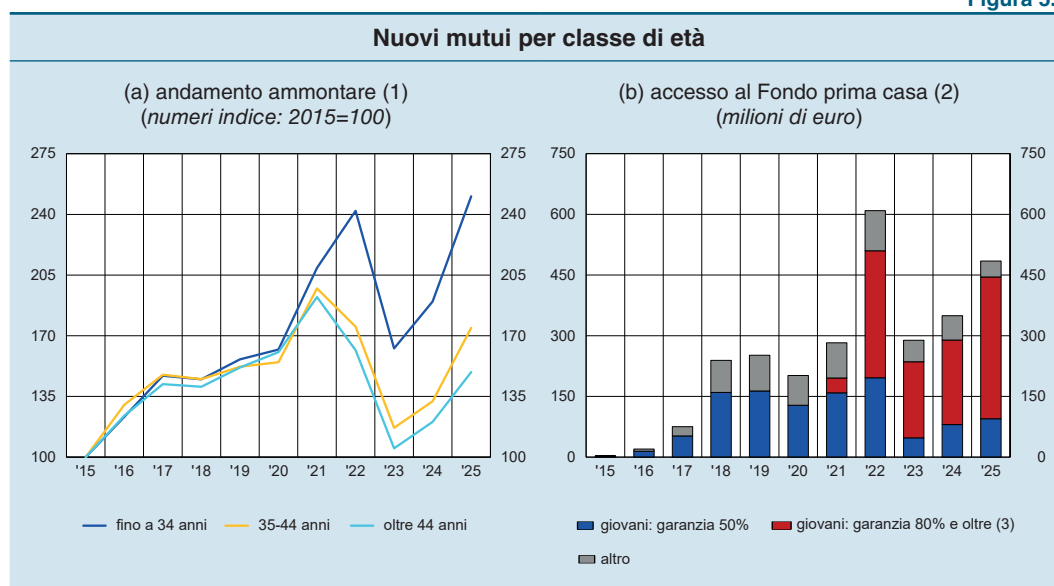
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2026 sono provvisori. – (2) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.

² Le informazioni, disponibili con frequenza trimestrale, riguardano i singoli contratti e i relativi prenditori e si riferiscono a un campione rappresentativo di finanziamenti destinati al consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti coprono quasi due terzi dei prestiti finalizzati al consumo erogati in Campania.

Nel corso del 2025 il costo medio dei mutui (TAEG) ha mostrato un andamento sostanzialmente stazionario, collocandosi al 3,6 per cento nel quarto trimestre, un valore solo lievemente superiore a quello registrato alla fine del 2024 (3,4 per cento; tav. a5.4). Nella seconda parte dell'anno il differenziale di costo tra i finanziamenti a tasso fisso e quelli a tasso variabile è tornato a essere moderatamente positivo; la quota dei nuovi contratti a tasso predeterminato è rimasta largamente predominante (92,3 per cento nel quarto trimestre; fig. 5.6.b). Le operazioni di surroga o sostituzione sono aumentate in misura consistente (di due terzi), raggiungendo l'1,6 per cento dell'ammontare dei mutui di inizio anno (1,0 nel 2024).

L'espansione dei nuovi mutui abitativi ha interessato la clientela di tutte le classi di età (fig. 5.7.a). L'accesso ai mutui da parte dei giovani è stato favorito da un maggior ricorso alla garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa (fig. 5.7.b). I nuovi mutui erogati a persone con meno di 35 anni hanno raggiunto quasi il 40 per cento dell'ammontare complessivo delle nuove erogazioni, un valore in linea con quello medio nazionale (tav. a5.8).

Figura 5.7



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.

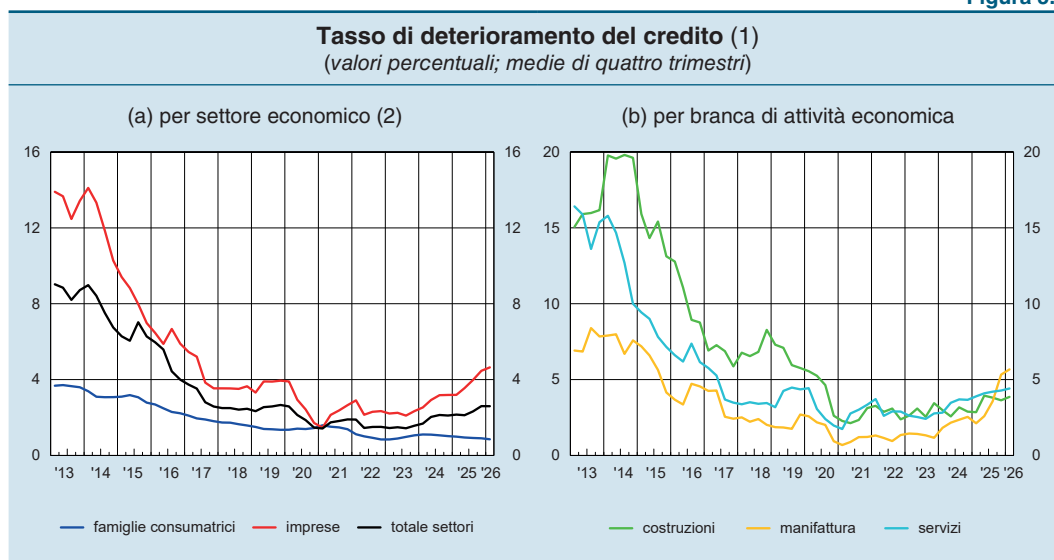
(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Per giovani si intendono soggetti che non hanno compiuto 36 anni di età. – (3) Garanzia all'80 per cento (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021); garanzie all'80, 85 e 90 per cento (art. 1, comma 9 della L. 213/2023).

La qualità del credito

Nel corso del 2025 gli indicatori sulla rischiosità dei prestiti di banche e società finanziarie erogati alla clientela residente in Campania, pur mantenendosi ancora su livelli storicamente contenuti, hanno mostrato segnali di peggioramento, principalmente per il settore produttivo. Nel primo trimestre del 2026 gli indici di rischiosità si sono collocati su valori sostanzialmente prossimi a quelli di fine 2025.

Nella media dei quattro trimestri del 2025 il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto ai prestiti *in bonis* (tasso di deterioramento) è rimasto sostanzialmente stabile per le famiglie (0,9 per cento) a fronte di un peggioramento per le imprese (4,5 per cento, dal 3,2 del 2024; fig. 5.8.a e tav. a5.9). Nel settore produttivo, l'indicatore è aumentato per tutte le principali branche di attività, in particolare per le aziende manifatturiere (fig. 5.8.b).

Figura 5.8



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Qualità del credito*.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati. – (2) Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Indicazioni di lieve peggioramento si registrano anche per il tasso di ingresso in arretrato³ del settore produttivo: nel 2025 l'indicatore si è attestato al 2,0 per cento (1,6 nel 2024), un livello di 1,1 punti percentuali superiore alla media nazionale. Le difficoltà di pagamento sono aumentate per le aziende delle costruzioni e, meno marcatamente, per quelle dei servizi; il comparto manifatturiero registra invece un indicatore in lieve riduzione. Relativamente alle famiglie, in base a nostre stime su dati della Centrale dei rischi, nel 2025 gli episodi di sospensione o ritardo del pagamento delle rate dei mutui hanno riguardato una quota contenuta dei prestiti abitativi (0,7 per cento, in linea con la media nazionale).

Il rapporto tra le consistenze dei crediti deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, e il totale dei prestiti erogati alla clientela campana nel 2025 si è confermato sui livelli dello scorso anno (5,1 per cento; tav. a5.10). Per le famiglie l'indicatore è ancora diminuito (al 2,9 dal 3,4 nel 2024) mentre è aumentato per le imprese (all'8,1 per cento dal 7,3). Le operazioni di cessione o cartolarizzazione di posizioni in sofferenza relative a clientela regionale hanno interessato posizioni per poco meno di 400 milioni di euro, in ulteriore lieve diminuzione rispetto all'anno prima e pari al 17,5 per cento delle sofferenze lorde in essere all'inizio dell'anno (tav. a5.11). Gli stralci di posizioni in sofferenza con perdite giudicate definitive sono invece tornati ad aumentare.

³ L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni e non classificati come deteriorati in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Qualità del credito*.

Secondo le elaborazioni sui dati della Centrale dei Rischi, nel periodo 2021-24 il tasso di recupero medio dei crediti in sofferenza⁴ si è attestato al 34,3 per cento in Campania (35,2 per cento in Italia). L'indice è risultato più alto per i prestiti alle famiglie, per quelli assistiti da garanzia reale e per le posizioni gestite in via ordinaria internamente dagli intermediari (rispettivamente nei confronti delle imprese, di credito non garantito e ceduto a terzi). Le esposizioni cedute a terzi, pur presentando tassi di recupero medi più bassi, evidenziano tuttavia un profilo temporale più favorevole: considerando le sofferenze chiuse nel 2024, oltre i quattro quinti del valore recuperato sulle posizioni cedute riguardavano esposizioni classificate in sofferenza nei cinque anni precedenti, a fronte del 55 per cento per quelle gestite internamente.

Alla fine del 2025 il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è ancora diminuito (44,4 per cento, dal 47,8 del 2024; tav. a5.12). I crediti deteriorati non assistiti da garanzia hanno raggiunto quasi i due quinti delle esposizioni deteriorate lorde, un valore in ulteriore lieve aumento rispetto al 2024; le rettifiche di valore su questi prestiti sono diminuite (al 50,5 per cento).

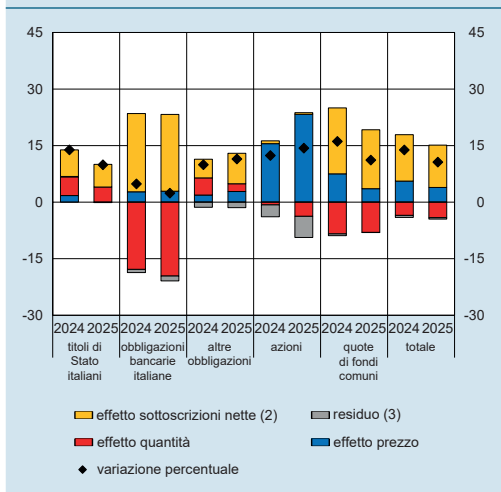
Il risparmio finanziario

Nel 2025 i depositi bancari di imprese e famiglie residenti in Campania hanno accelerato: a dicembre la crescita si è portata al 3,6 per cento, dal 2,0 di fine 2024 (tav. a5.13), sostenuta principalmente dall'espansione dei conti correnti (5,5 per cento, dall'1,9); i depositi a risparmio hanno decelerato (0,8 per cento, da 2,2). La dinamica complessiva è stata favorita dall'incremento sia dei depositi delle famiglie sia di quelli delle imprese. Sulla base di informazioni preliminari, nel primo trimestre del 2026 i depositi avrebbero accelerato.

Nel 2025 il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli del settore privato non finanziario in custodia presso le banche ha rallentato al 10,9 per cento (14,9 a fine 2024). La crescita più contenuta ha riguardato sia le famiglie consumatrici (al 10,6, dal 13,8), che detengono quasi i nove decimi del totale, sia le imprese (al 13,2, dal 23,7). Relativamente alle famiglie, all'aumento

Figura 5.9

Scomposizione del tasso di variazione del valore di mercato dei titoli a custodia (1)
(variazioni e punti percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Titoli a custodia. (1) Titoli di famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. Variazione percentuale del valore sul periodo corrispondente (rombi) e contributi percentuali alla crescita (istogrammi). – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza o non più esistenti alla fine dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

⁴ L'indicatore è calcolato come il rapporto tra il valore attualizzato dei recuperi e l'esposizione al momento della classificazione a sofferenza. Per maggiori dettagli sull'approccio metodologico adottato, cfr. Note di stabilità finanziaria e vigilanza, 7, 2017 e nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di recupero delle sofferenze.

hanno concorso principalmente le quote dei fondi comuni di investimento e i titoli di Stato, che insieme vi hanno contribuito per oltre i quattro quinti. La crescita del valore di mercato dei titoli a custodia ha riflesso in larga parte l'afflusso di risorse verso nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette), che ha interessato i titoli obbligazionari e le quote di fondi comuni di investimento; vi ha influito anche la rivalutazione delle quotazioni (effetto prezzo; fig. 5.9), principalmente legata alla componente azionaria.

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2025 il numero di banche presenti con almeno uno sportello in Campania era pari a 50, una in meno rispetto all'anno precedente (tav. a5.14). Quelle con sede amministrativa in regione erano 15, di cui 10 banche di credito cooperativo (3 facenti parte del Gruppo Cassa Centrale e 7 del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea).

Nel corso dell'anno è proseguito il processo di razionalizzazione della struttura territoriale delle banche in atto dal 2009: il numero di sportelli per 100.000 abitanti è ulteriormente diminuito a 17 (da 18 nel 2024), un valore inferiore alla media nazionale (32; tav. a5.15). La numerosità degli sportelli postali, invece, è rimasta sostanzialmente stabile (941 nel 2025).

Al ridimensionamento della rete commerciale territoriale si è associata una maggiore diffusione dei canali alternativi di contatto tra le banche e la clientela. Il numero di contratti di home banking delle famiglie campane in rapporto alla popolazione è quasi raddoppiato tra il 2015 e il 2025 (56 contratti ogni cento abitanti da 29), pur rimanendo ancora ampiamente inferiore alla media nazionale (78). Nel 2025 la quota dei bonifici effettuati dalle famiglie per via telematica è aumentata al 96 per cento del totale (92 a livello nazionale), quasi 2 punti percentuali in più rispetto all'anno prima.

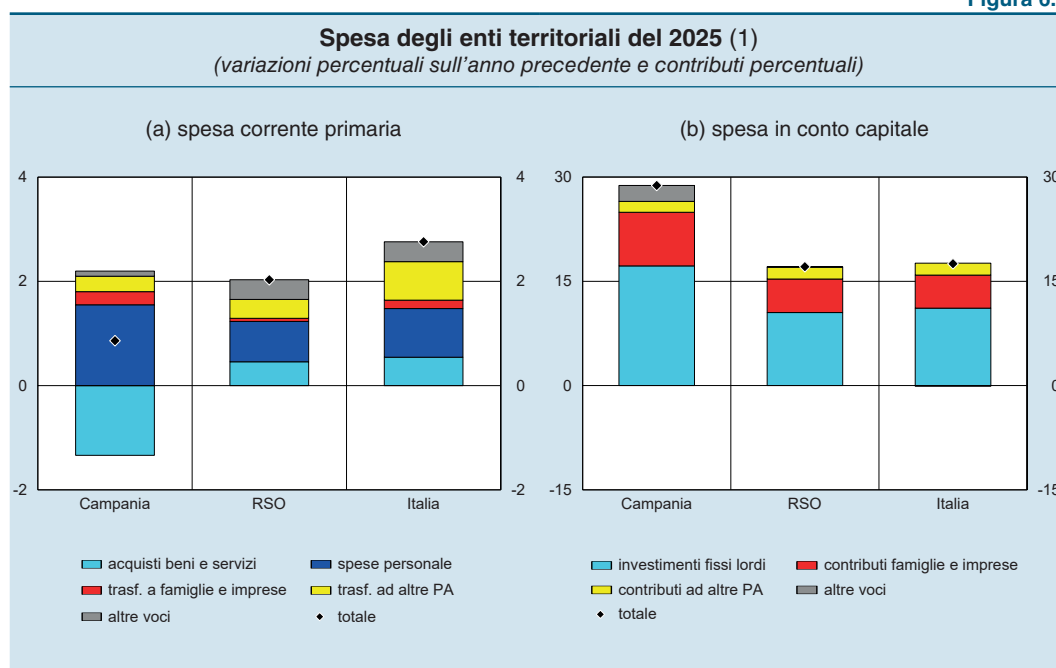
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2025 i pagamenti degli enti territoriali campani (al netto degli interessi passivi e delle partite finanziarie) sono aumentati del 5,1 per cento, una crescita superiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO, 4,1 per cento; tav. a6.1) e trainata dall'andamento della spesa in conto capitale. In termini pro capite i pagamenti, pari a 4.306 euro, risultano inferiori del 6 per cento alla media delle RSO.

La spesa corrente primaria. – Nel 2025 la crescita della spesa corrente primaria ha rallentato allo 0,9 per cento dal 4,2 dell'anno precedente (fig. 6.1a). La riduzione della spesa in beni e servizi (-2,2 per cento) è stata più che compensata dall'aumento di quella per il personale (5,7). La spesa della Regione, che rappresenta circa i tre quarti dell'aggregato, è aumentata lievemente (0,7; tav. a6.2).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La sanità. – Nel 2025 la spesa sanitaria ha continuato a espandersi (4,1 per cento; tav. a6.3). L'aumento è ascrivibile principalmente ai maggiori costi della gestione diretta (4,5), sostenuti dalla crescita della spesa per l'acquisto di beni (7,3) e per il personale (3,6). La dinamica della spesa sanitaria è stata influenzata anche da quella per prestazioni in convenzione (3,0 per cento).

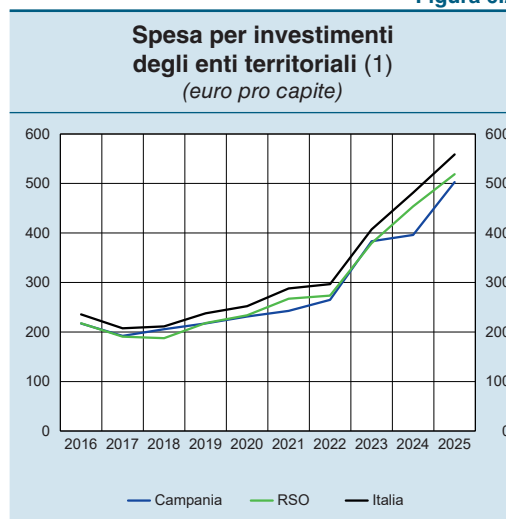
Secondo i risultati del monitoraggio dell’Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), in Campania alla fine del 2025 erano state attivate 39 delle 168 Case di comunità programmate; nessuna di queste risultava in grado di fornire tutti i servizi obbligatori previsti dal DM 77/2022 con un’adeguata dotazione di personale medico e infermieristico. In ritardo risulta anche la realizzazione degli Ospedali di comunità: dei 51 previsti solo uno era operativo a dicembre del 2025. A uno stadio avanzato è invece la realizzazione delle Centrali operative territoriali, con 63 strutture già avviate delle 66 programmate.

L’obiettivo posto dal PNRR di fornire l’assistenza domiciliare integrata ad almeno il 10 per cento della popolazione con più di 65 anni era stato già superato nel 2024; l’anno scorso 125.000 residenti con più di 65 anni hanno fruito di prestazioni domiciliari, pari al 10,7 per cento della popolazione nella stessa fascia di età. Sulla base delle ultime informazioni disponibili relative al 2023, l’intensità delle cure prestate in Campania risulta superiore alla media nazionale di un terzo: le ore annue di servizio per paziente erano rispettivamente 21 e 14.

Sempre nell’ambito degli interventi programmati attraverso il PNRR è stato previsto anche il potenziamento di strumenti di sanità digitale, in particolare del Fascicolo sanitario elettronico (FSE) e della telemedicina. L’FSE continua a essere uno strumento scarsamente diffuso: in Campania il 5 per cento degli assistiti aveva dato il consenso alla condivisione dei dati e dei documenti digitali in esso contenuti e meno della metà degli operatori sanitari era abilitato alla consultazione (45 e 88 per cento le rispettive quote in Italia); in ritardo appariva anche la sua alimentazione, con un quarto di fascicoli aventi documenti sanitari caricati (38 per cento in Italia). Relativamente all’assistenza in telemedicina, a fine 2025 risultavano trattati oltre 45.000 pazienti, un numero superiore rispetto all’obiettivo stimato per la Campania di circa 28.000 assistiti.

La spesa in conto capitale. – Nel 2025 la spesa in conto capitale degli enti territoriali è sensibilmente aumentata, dopo il calo dell’anno precedente (rispettivamente 28,8 e -4,8; tav. a6.1). La crescita è stata significativa per le principali componenti, investimenti e contributi a famiglie e imprese. Gli investimenti sono aumentati in misura significativa (26,8 per cento; 16,0 e 14,3 per cento rispettivamente per l’Italia e le RSO), raggiungendo 503 euro pro-capite (519 per le RSO; fig. 6.2). La dinamica positiva è stata sostenuta anche dai pagamenti afferenti a progetti d’investimento pubblici finanziati nell’ambito delle politiche europee e nazionali (cfr. *Le politiche di coesione e il riquadro: I progetti di investimento degli enti territoriali*). Anche i contributi a famiglie e imprese sono aumentati più intensamente (40,3 per cento; 33,2 e 31,4 rispettivamente nelle RSO e in Italia).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali.

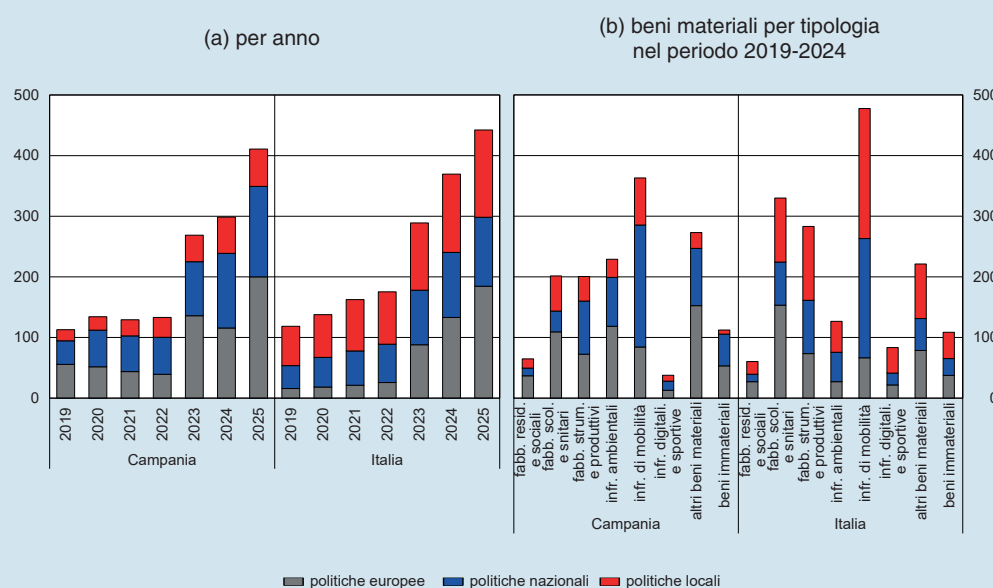
I PROGETTI DI INVESTIMENTO DEGLI ENTI TERRITORIALI

Nell'ambito degli investimenti, la componente relativa ai progetti di sviluppo volti ad apportare miglioramenti alla capacità di produrre servizi pubblici o ad aumentare il patrimonio pubblico è stata analizzata, sulla base di dati OpenCUP e Siope+¹, riconducendo questi interventi alle politiche in cui essi sono definiti (comunitarie, nazionali o locali)².

Tra il 2019 e il 2025 la spesa pro capite per questi progetti di investimento locali è più che triplicata in Campania, in linea con l'andamento medio nazionale; nel 2025 il suo livello in regione (411 euro pro capite) era inferiore di poco meno di un decimo rispetto alla spesa in Italia (figura, pannello a; tav. a6.4). L'aumento degli esborsi è stato sostenuto in misura rilevante da progetti afferenti a strumenti di investimento dell'Unione europea – per lo più le politiche strutturali e di coesione fino al 2023 e dal 2024 comprensive anche dei fondi PNRR – e nazionali; nel periodo la quota della componente locale è stata invece contenuta, pari a circa la metà di quella nazionale.

Figura

Spesa per progetti di investimento degli enti territoriali per quadro di programmazione (1)
(euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani e OpenCoesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Progetti di investimento degli enti territoriali*.

(1) Il quadro di programmazione relativo alle: (a) politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte UE (principalmente politiche di coesione e PNRR); (b) politiche nazionali include i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; (c) politiche locali include i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale.

¹ Per ulteriori dettagli cfr. <https://www.bancaditalia.it/compiti/tesoreria/plus-siope/index.html>

² I dati qui riportati sono stati ricostruiti sulla base della disponibilità per ogni progetto di investimento del codice unico di progetto (CUP). Le spese per la gestione o il funzionamento dell'ente non richiedono, in linea generale, l'acquisizione di un CUP (ad esempio spese per l'acquisto di mezzi di trasporto o di servizi di manutenzione).

Fino al 2023 i progetti di fonte europea hanno sostenuto il livello della spesa pro capite per investimenti in Campania in misura superiore a quanto osservato nel resto del Paese; nel biennio successivo il loro contributo si è allineato ai valori nazionali. Di contro, i pagamenti riconducibili a interventi di programmazione nazionale, in linea con la media italiana fino al 2023, sono risultati mediamente superiori di circa un quarto nel biennio 2024-25. Gli investimenti riconducibili ai progetti delle politiche locali sono rimasti invece più contenuti rispetto alla media nazionale per tutto il periodo, anche in relazione alle minori risorse proprie degli enti campani e alle quote di cofinanziamento locale per i programmi europei e statali, questi ultimi più rilevanti in regione.

Per quanto concerne la natura della spesa, analogamente al resto del Paese, nel periodo 2019-25 circa il 90 per cento dei pagamenti relativi a progetti di investimento è stato destinato all'acquisto di beni materiali; la quota restante a beni immateriali. In Campania circa l'80 per cento della spesa per beni materiali è stata destinata a lavori pubblici, relativi a infrastrutture e fabbricati (86 per cento in Italia); le prime sono state concentrate in opere per la mobilità e l'ambiente, per i fabbricati poco meno della metà ha riguardato interventi in immobili strumentali e produttivi (figura, pannello b e tav. a6.5).

Lo sviluppo di tecnologie digitali costituisce un fattore strategico per migliorare la qualità dei servizi al cittadino e l'efficienza della pubblica amministrazione. Nel biennio 2023-24 la spesa dei Comuni campani per investimenti ICT è cresciuta significativamente, più della media nazionale. (cfr. il riquadro: *Lo sviluppo digitale dei Comuni in Campania*).

LO SVILUPPO DIGITALE DEI COMUNI IN CAMPANIA

Sulla base dell'eGovernment Benchmark 2025¹, l'Italia ha fatto notevoli progressi nell'ambito dei servizi pubblici digitali, in particolare nella disponibilità dei servizi online e nell'accessibilità da dispositivi mobili, anche grazie agli investimenti legati al PNRR. Sulla base dei dati Siope, nel biennio 2023-24 la spesa per investimenti in ICT² dei Comuni italiani è cresciuta di circa due terzi rispetto al biennio 2019-20. In Campania l'espansione è stata più intensa rispetto alla media, ma concentrata in una quota inferiore di Comuni: essa è stata superiore al 20 per cento per circa un terzo dei Comuni della regione, a fronte di circa la metà in Italia.

Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali* (IDAL) della Banca d'Italia, nel 2024 la diffusione dell'offerta di servizi comunali digitalizzati in regione era inferiore rispetto alla media nazionale: i Comuni campani erogavano mediamente 1,9 servizi completamente online sui sette

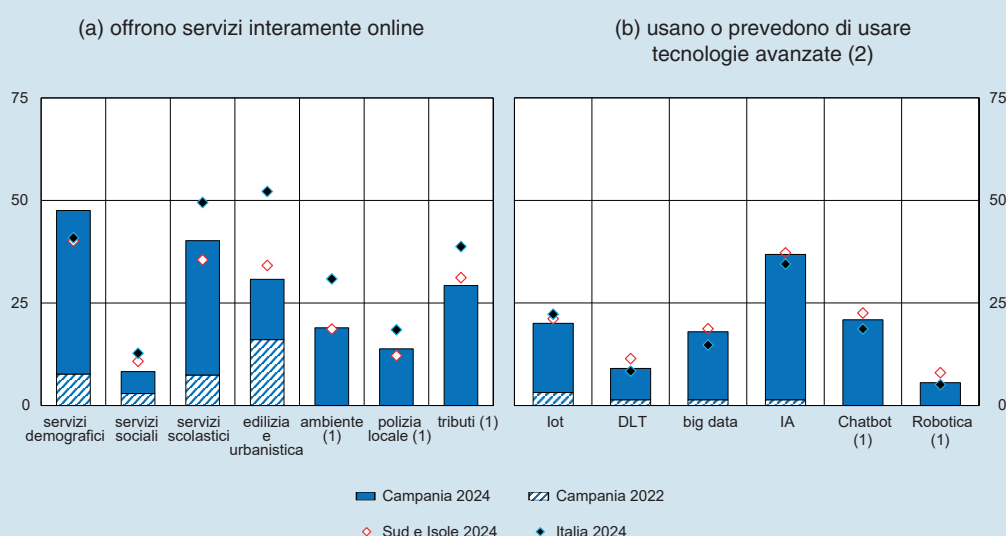
¹ Commissione europea, *eGovernment Benchmark 2025*, Digital Decade, 2025. Rapporto annuale che misura i progressi nella digitalizzazione dei servizi pubblici nei 27 Stati UE, valutando disponibilità online, interoperabilità e usabilità dei portali degli enti pubblici.

² Nostre elaborazioni su dati Siope, aggiornato al 30 gennaio 2026. Sono state considerate le voci relative all'ICT ed esclusivamente le operazioni in conto capitale.

considerati dall'indagine (2,4 in Italia)³. La minore offerta di servizi online si riscontrava per tutte le classi dimensionali dei Comuni. In regione, i quattro servizi più frequentemente digitalizzati erano quelli demografici, scolastici, tributari e di edilizia e urbanistica; tuttavia, ad eccezione dei servizi demografici, la quota di Comuni che hanno dichiarato di averli digitalizzati risultava inferiore al dato nazionale (figura, pannello a). Rispetto al 2022, anno della precedente rilevazione, la disponibilità di servizi interamente online ha comunque registrato un significativo rafforzamento per i quattro servizi per i quali l'informazione è stata rilevata in entrambe le indagini.

Figura

Offerta di servizi digitali e utilizzo di tecnologie avanzate nei Comuni
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*.
(1) Dato non disponibile nella rilevazione del 2022. – (2) Le tecnologie considerate includono internet of things (IoT), distributed ledger technology (DLT), big data, intelligenza artificiale (IA), chatbot e robotica.

La dotazione di infrastrutture informatiche all'avanguardia (ad esempio la banda larga) e la diffusione di competenze digitali tra il personale degli enti rappresentano precondizioni per lo sviluppo digitale delle amministrazioni locali. Nel 2024 tre quarti dei Comuni campani erano dotati di connessioni veloci⁴, una quota in crescita di quasi 15 punti percentuali rispetto al 2022 ma ancora leggermente inferiore al dato medio nazionale (80 per cento).

³ L'indagine del 2025 ha presentato ai Comuni rispondenti il seguente elenco di servizi: demografici (ad esempio certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad es. buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad es. iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), di edilizia e urbanistica (ad es. permesso di costruire, comunicazione di inizio lavori), ambientali (ad es. dichiarazione per la tassa sui rifiuti), di polizia locale (ad es. permesso di sosta), di tributi (ad esempio dichiarazione IMU).

⁴ Sono considerate connessioni veloci tutte quelle basate su tecnologia in fibra ottica (ad es. FTTH/FTTC) e quelle basate su connessione wireless (ad es. FWA).

Anche le competenze informatiche del personale risultano inferiori rispetto al Paese: il 28 per cento degli addetti comunali mancava di competenze ICT di base (20 in Italia), mentre l'incidenza di personale con competenze avanzate o con laurea STEM era in linea con i valori nazionali. Gli enti hanno intensificato gli sforzi formativi: nel corso del 2024 tre quarti dei Comuni della regione aveva organizzato iniziative formative in almeno una materia ICT, una quota più che doppia rispetto alla precedente rilevazione (in Italia l'85 per cento, 36 nel 2022).

L'aggiornamento di ottobre 2025 del Piano Triennale per l'Informatica nella PA⁵ attribuisce un ruolo centrale all'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale e di altri strumenti avanzati per la trasformazione digitale degli enti. Nei Comuni campani il ricorso, attuale o programmato, a soluzioni tecnologiche avanzate risulta sostanzialmente in linea con il resto del Paese (figura, pannello b). Benché la propensione degli enti a introdurre tali tecnologie si sia significativamente ampliata rispetto alla precedente rilevazione, la loro effettiva applicazione rimane tuttavia ancora circoscritta: meno di un Comune su dieci ne ha già adottata almeno una, quota che sale al 15 per cento tra i Comuni con più di 5.000 abitanti (12 e 20 per cento rispettivamente in Italia).

⁵ Il *Piano Triennale per l'Informatica nella PA* è il documento strategico redatto dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) che definisce le linee guida triennali per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Serve a tradurre in obiettivi operativi la trasformazione digitale, indicando priorità per servizi, piattaforme e infrastrutture.

Le politiche pubbliche a supporto della ricerca e dell'innovazione svolgono un ruolo centrale per sostenere la competitività, stimolare la crescita economica e ridurre i divari territoriali. L'attività delle Amministrazioni locali riveste un ruolo significativo nella pianificazione degli interventi in ambito territoriale (cfr. il riquadro: *Le politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese*).

LE POLITICHE LOCALI A SOSTEGNO DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

Le Regioni dispongono di ampia autonomia nel delineare, nell'ambito degli indirizzi nazionali, le politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione, attraverso la definizione di norme, strutture di governance, priorità di investimento e la gestione autonoma di una parte dei fondi.

Quadro normativo e governance delle politiche. – La Regione Campania ha regolamentato le politiche per l'innovazione con una legge quadro dedicata e successivamente nell'ambito delle leggi a sostegno dello sviluppo economico regionale (cfr. in Appendice la sezione: *Descrizione dei principali provvedimenti regionali in materia economica. Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese*). L'attuazione delle misure è definita nei documenti di programmazione, in particolare in quelli connessi con l'utilizzo di fondi europei. Dal 2014 la Strategia di specializzazione intelligente (S3) richiede alle Amministrazioni regionali la predisposizione di un documento programmatico nel quale vengono individuate le aree tecnologiche di intervento prioritarie; nell'ambito della più recente S3, relativa al ciclo 2021-27, la Regione ha individuato 9 aree

tecnologiche prioritarie¹. La governance delle politiche regionali attribuisce un ruolo rilevante alla società partecipata regionale Sviluppo Campania, soggetto gestore di strumenti finanziari per le imprese e attuatore di alcune misure finanziate dal FESR. Nel tempo, la Regione ha inoltre definito un sistema di strutture di supporto, tra le quali rilevano sette distretti tecnologici², il Parco Scientifico e tecnologico di Salerno e tre incubatori d'impresa partecipati o gestiti da enti locali³.

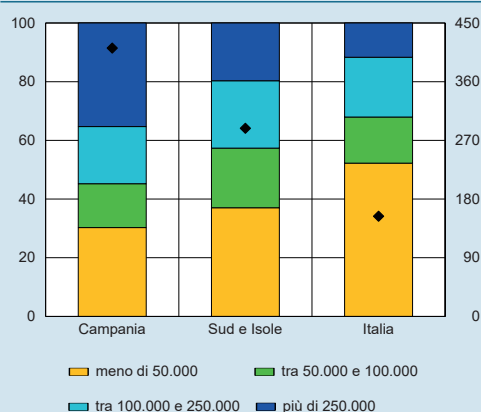
Risorse a supporto delle imprese. – Secondo la classificazione presente nella base dati OpenCUP, nel periodo 2018-25 le Amministrazioni locali campane hanno sostenuto quasi 2.100 progetti nei settori della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, con finanziamenti per 820 milioni di euro.

Gli interventi che per la loro realizzazione prevedono il coinvolgimento delle imprese sono almeno 1.400, pari a circa il 70 per cento sia in termini di numero di iniziative che di risorse complessive; tali incidenze risultano superiori a quelle osservate per le Amministrazioni locali del Mezzogiorno e del Paese. L'importo medio di questi interventi, destinati prevalentemente ad attività di ricerca, ammonta a 412.000 euro (154.000 nella media nazionale) concentrati in interventi di importo più elevato rispetto alle aree di confronto (figura A): quasi il 55 per cento delle iniziative presenta un finanziamento superiore a 100.000 euro, una quota maggiore rispetto al complesso delle regioni e all'Italia.

Le imprese beneficiarie. – Considerando i soli interventi che ricadono nel regime degli aiuti di Stato⁴, le imprese con sede legale in regione beneficiarie di contributi a fondo perduto dalle Amministrazioni locali sono circa 1.100,

Figura A

Distribuzione del numero di progetti per classe di importo e importo medio per progetto (1)
(quote percentuali e migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Italia Domani, OpenCoesione, OpenCUP e RNA; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.
(1) Si considerano i progetti che coinvolgono imprese in cui il soggetto titolare è un'amministrazione locale, escludendo le università. – (2) Scala di destra.

¹ In particolare: aerospazio; agroalimentare; beni culturali e turismo; biotecnologie e salute; blue growth; energia, ambiente, costruzioni sostenibili; moda, made in Italy e design; nuovi materiali e tecnologie abilitanti; trasporti e logistica.

² Si tratta di: Distretto ad alta tecnologia trasporti e logistica (Dattilo), Distretto tecnologico ingegneria dei materiali polimerici e strutture (Imast), Distretto tecnologico energie rinnovabili (Smart Power System), Distretto tecnologico beni culturali (Databenc), Distretto tecnologico aerospaziale campano (DAC), Distretto tecnologico Campania bioscienze, Distretto tecnologico Stress (Sviluppo tecnologico e ricerca per l'edilizia sostenibile e sicura).

³ Dalla ricognizione sono esclusi gli incubatori privati o non riconducibili a politiche pubbliche regionali.

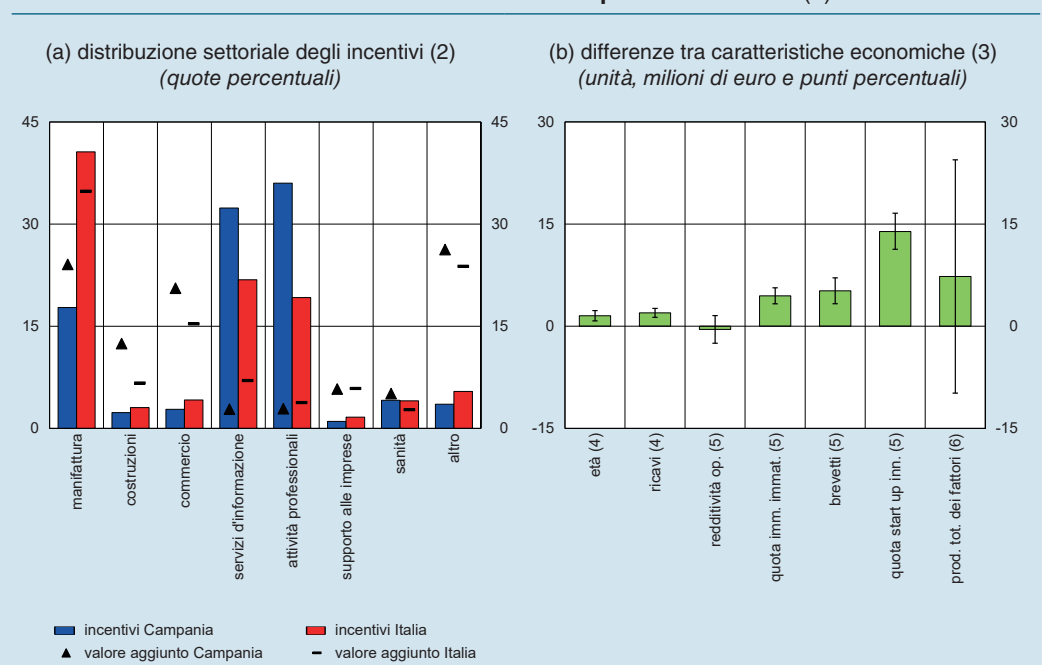
⁴ Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.

a cui sono state concesse risorse per 313 milioni di euro nel periodo 2018-25. In media ciascuna impresa ha ricevuto 1,5 incentivi per un importo di 286.000 euro (rispettivamente 228.000 e 102.000 nel Mezzogiorno e in Italia). La distribuzione delle agevolazioni risulta meno frammentata rispetto alle aree di confronto: il 70 per cento del valore complessivo riguarda sovvenzioni con importo unitario superiore a 250.000 euro, dato più elevato rispetto alla media delle regioni italiane e del Mezzogiorno (rispettivamente, 49 e 66 per cento).

Sulla base dei dati Cerved la distribuzione settoriale degli incentivi in regione è concentrata nei servizi d'informazione e nelle attività professionali, in particolare per la produzione di software e consulenza informatica, nonché per i servizi di ricerca e sviluppo (figura B, pannello a).

Figura B

Caratteristiche delle società di capitali beneficiarie (1)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Infocamere, Inps, OpenCUP, RNA e Unioncamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.

(1) Si considerano i progetti in cui il soggetto titolare è un'amministrazione locale, escludendo le università. Campione aperto di società di capitali. Le grandezze patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Valori riferiti al periodo 2018-25. – (3) Gli istogrammi rappresentano le differenze in valore assoluto o in termini percentuali, a parità di settore e anno, rispetto alle caratteristiche delle società di capitali che non hanno beneficiato di sussidi. Le linee nere riportano l'intervallo di confidenza al 95 per cento del valore stimato. – (4) Valori assoluti. L'età è espressa in anni; i ricavi in milioni di euro. – (5) Punti percentuali. La quota di immobilizzazioni immateriali è misurata dal rapporto tra immobilizzazioni immateriali e il totale delle immobilizzazioni. La quota di brevetti rappresenta l'incidenza di società che hanno registrato almeno un brevetto nei dieci anni precedenti la sovvenzione. La redditività operativa è data dal rapporto tra margine operativo lordo e attivo. La quota di start up innovative si basa sull'iscrizione dell'impresa alla sezione dedicata del Registro nei cinque anni precedenti la sovvenzione. – (6) Scarto percentuale. La produttività totale dei fattori è misurata in termini di valore aggiunto, quella del lavoro è definita dal valore aggiunto per occupato.

Le imprese beneficiarie si distinguono dalle non beneficiarie per alcune caratteristiche strutturali: in media presentano ricavi ed età lievemente maggiori e un'incidenza di attività immateriali e una propensione a brevettare superiori (figura B, pannello b). Tra le imprese beneficiarie è anche più diffusa la presenza di start up innovative mentre non emergono differenze significative in termini di produttività totale dei fattori.

Le politiche di coesione

Le politiche di coesione hanno l'obiettivo di ridurre i divari territoriali e si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni. Le risorse per il loro finanziamento sono rese disponibili su appositi fondi: quelle europee si avvalgono del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo plus (FSE+) e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate attraverso il Fondo sviluppo e coesione (FSC). Nel complesso le risorse gestite dalla Regione Campania nel ciclo di programmazione 2021-27 ammontano a 12,7 miliardi di euro¹.

Per il ciclo di programmazione europea 2021-27 la Campania è classificata tra le Regioni meno sviluppate, ossia quelle con un PIL pro capite inferiore al 75 per cento della media dell'Unione europea. In Italia questa categoria coincide con le regioni meridionali, ad eccezione dell'Abruzzo. Alla fine del 2025 i Programmi regionali (PR) campani finanziati dal FESR e dall'FSE+, su una dotazione complessiva di 7,0 miliardi, registravano impegni pari al 23,7 per cento e pagamenti pari al 10,8 per cento, un valore in linea con la media delle Regioni meno sviluppate, ma inferiore rispetto alla media italiana (tav. a6.6).

Nel 2025 è stato avviato il riesame intermedio della politica di coesione europea, che incentiva le Amministrazioni titolari dei programmi a riorientare le risorse verso cinque nuove priorità strategiche²: (a) competitività; (b) difesa, sicurezza e preparazione civile; (c) alloggi sostenibili e a prezzi accessibili; (d) resilienza idrica; (e) transizione energetica. La Regione ha riallocato complessivamente 0,4 miliardi di euro sui 3,9 di cofinanziamento europeo del PR FESR: 250 milioni alla resilienza idrica, 100 milioni agli alloggi sostenibili e a prezzi accessibili e 50 milioni alla transizione energetica.

La revisione di medio termine non ha previsto l'allocazione di risorse all'obiettivo della competitività, già potenziato in occasione della riprogrammazione STEP attuata nel corso del 2024 per un valore di 0,6 miliardi di euro (cfr. il capitolo 6, in *L'economia della Campania. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2025). A valere su tali risorse sono stati pubblicati al momento tre avvisi pubblici, di cui due per lo sviluppo e la fabbricazione di tecnologie digitali, tecnologie pulite e biotecnologie del valore di 50 milioni ciascuno, e uno per la selezione di progetti a elevato impatto tecnologico nel settore aerospaziale del valore di 30 milioni.

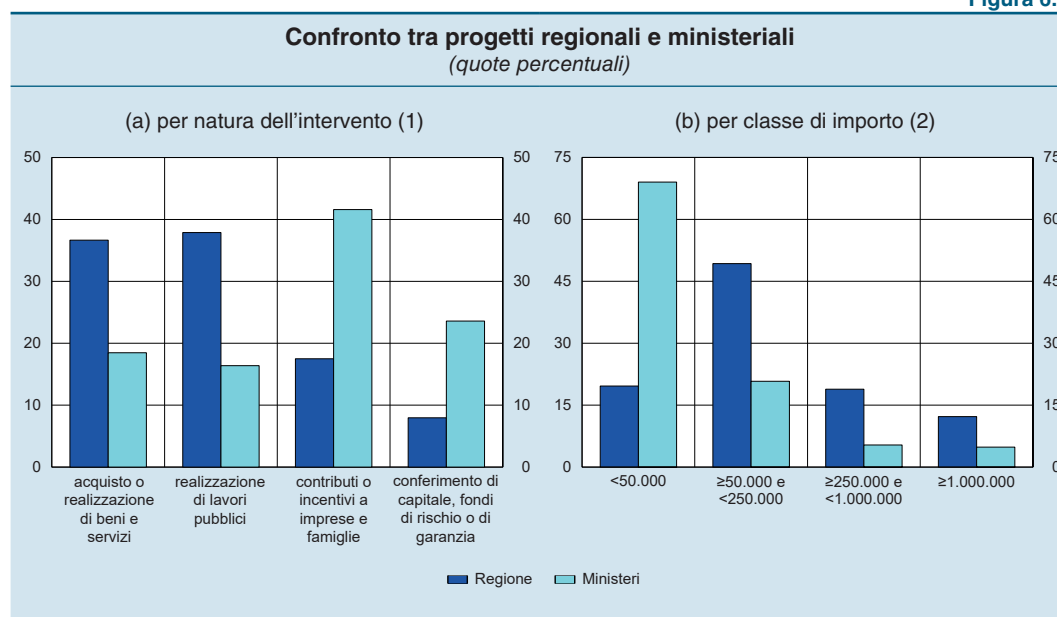
Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione gestisce risorse per 5,7 miliardi di euro a valere sull'FSC 2021-27 attraverso l'Accordo per la coesione (tav. a6.7). Alla fine del 2025 risultava impegnato il 22,8 per cento della dotazione, mentre i pagamenti erano pari all'8,5 per cento, valori superiori alla media delle regioni italiane.

¹ L'attività di spesa del ciclo di programmazione europea 2014-20 si è conclusa alla fine del 2023. Al 31 luglio 2025 la spesa certificata alla UE dai programmi campani aveva raggiunto il 100 per cento delle risorse europee a disposizione. Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, che non hanno un orizzonte temporale di spesa definito, alla fine del 2025 i Piani di sviluppo e coesione gestiti dalla Regione e dalla Città metropolitana di Napoli avevano raggiunto un livello di pagamenti del 64,5 per cento su una dotazione di 9,5 miliardi di euro; il Programma operativo complementare aveva invece raggiunto un tasso di attuazione del 74,3 per cento su risorse pari a 1,8 miliardi.

² In particolare, il regolamento UE/2025/1914 ha introdotto l'aumento del tasso di cofinanziamento UE, l'aumento del prefinanziamento e l'allungamento di un anno del termine per l'ammissibilità delle spese, posticipandolo alla fine del 2030. Gli ultimi due incentivi sono condizionati all'approvazione della rimodulazione entro il 31 dicembre 2025 e alla riallocazione di almeno il 10 per cento delle risorse europee alle nuove priorità, incluse le risorse già riprogrammate nel 2024 nell'ambito dell'iniziativa *Strategic technologies for Europe platform* (STEP).

Il territorio beneficia anche di risorse gestite dalle Amministrazioni centrali a valere sui fondi europei (FESR e FSE+) e nazionali (FSC). Il portale OpenCoesione permette di monitorare i progetti localizzati in Campania a prescindere dal soggetto programmatore (Regione o ministeri). Alla fine del 2025, sul territorio campano le risorse per la coesione territoriale del ciclo 2021-27 finanziavano circa 9.900 progetti, pari a 5,8 miliardi di impegni (tav. a6.8). Il soggetto programmatore prevalente in termini di risorse (circa la metà) era la Regione Campania, seguita dal Ministero delle Imprese e del made in Italy (circa un quarto). La natura prevalente degli interventi a gestione regionale era la realizzazione di lavori pubblici e l'acquisto o la realizzazione di beni e servizi (fig. 6.3.a), il tema prevalente riguardava gli ambiti dell'energia, dell'ambiente e dei trasporti; per quanto riguarda le risorse gestite dai ministeri, la natura prevalente degli interventi era la concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie, il tema prevalente era la ricerca, l'innovazione e la competitività delle imprese. I progetti gestiti dalla Regione presentavano una dimensione media più elevata (1,06 milioni rispetto a 390.000 euro dei progetti ministeriali) e quasi la metà ricadeva nella classe di importo compresa tra i 50.000 e i 250.000 euro (oltre due terzi di quelli gestiti dai ministeri avevano un valore inferiore ai 50.000 euro; fig. 6.3.b). Infine, il 91 per cento delle risorse gestite dalla Regione afferiva a progetti in corso di realizzazione o conclusi; la stessa quota per quelli a gestione ministeriale era dell'87 per cento.

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione al 31 dicembre 2025; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

(1) Quota del valore dei progetti (risorse impegnate). – (2) Quota del numero di progetti.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2025 gli incassi correnti della Regione sono aumentati del 3,4 per cento, portandosi a 2.949 euro pro capite, un valore sostanzialmente in linea con la media delle RSO (tav. a6.9). Secondo i dati dei rendiconti più aggiornati, che forniscono maggiori dettagli sulla composizione delle voci di entrata, nella media del triennio 2022-24 le principali entrate proprie (IRAP, addizionale Irpef e tassa automobilistica)

hanno rappresentato circa il 23 per cento degli introiti regionali, una quota inferiore a quella della media delle RSO (31 per cento); le restanti risorse correnti sono riferibili a trasferimenti ed entrate extra tributarie.

Gli incassi in conto capitale della Regione, pari lo scorso anno a 436 euro pro capite e a poco più di un ottavo delle entrate complessive, sono quasi il doppio rispetto al livello medio delle RSO.

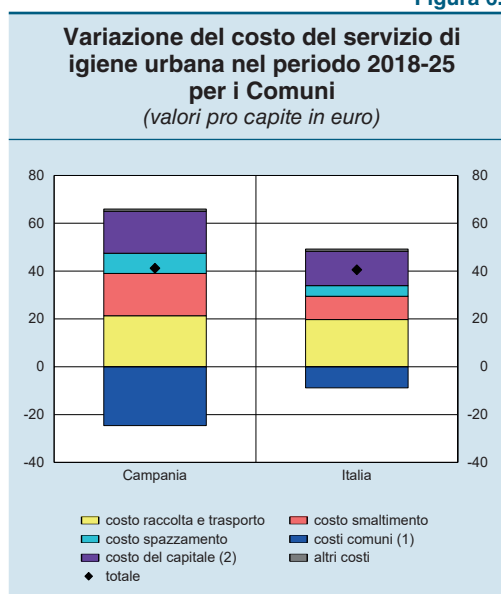
La Città metropolitana di Napoli e le Province hanno mantenuto riscossioni pressoché stabili e, in termini pro capite, in linea con la media delle RSO. Nel confronto con le altre aree del Paese la loro composizione è caratterizzata da un minor peso delle entrate tributarie ed extra tributarie e da una maggiore incidenza dei trasferimenti.

Anche le entrate correnti dei Comuni, pari a 1.029 euro pro capite (1.195 euro nelle RSO), sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente; la lieve crescita di alcune entrate, riconducibile principalmente alla tassazione sui rifiuti e ai trasferimenti, è stata pressoché compensata dai minori incassi relativi alle entrate extratributarie (pari in termini pro capite a 154 euro; 265 nella media delle RSO).

Nella struttura delle entrate correnti comunali i principali introiti sono riferibili al Fondo di solidarietà comunale (FSC; 19,0 per cento, 9,9 nelle RSO), alla tassazione sugli immobili e a quella sui rifiuti urbani (19,8 e 18,9 per cento, rispettivamente; 23,7 e 14,8 per cento nelle RSO). Il 70 per cento delle risorse FSC è attribuito agli enti campani prevalentemente al fine di ridurre la differenza fra fabbisogni e capacità fiscali standard (componente di riequilibrio); la rimanente parte li compensa di modifiche intervenute negli anni passati alla tassazione immobiliare (cfr. il capitolo 6 in *L'economia della Campania. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2025). L'ammontare pro capite percepito è maggiore tra i Comuni con meno di 5.000 e con oltre 60.000 abitanti (tav. a6.10).

Relativamente alla tassa sui rifiuti (Tari), secondo una nostra stima, per un nucleo familiare tipo, composto da tre persone che vivono in una abitazione di 100 metri quadri, residente nei capoluoghi di provincia campani la tariffa applicata è superiore di quasi un terzo rispetto alla media nazionale. Ai più elevati livelli di prelievo si associa un costo pro capite del servizio superiore di un quinto alla media dei capoluoghi di provincia italiani. Anche considerando l'insieme degli enti della regione, tale costo supera del 14 per cento la media nazionale e, nel periodo 2018-24, è aumentato di 40 euro, in linea con l'andamento osservato a livello nazionale (fig. 6.4).

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati Ispra, Catasto nazionale dei rifiuti; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tariffa e costi del servizio di igiene urbana.

(1) I costi comuni comprendono i costi per la gestione delle tariffe e dei rapporti con gli utenti, i costi di gestione del personale e i costi relativi ai crediti inesigibili. – (2) I costi del capitale comprendono gli ammortamenti delle immobilizzazioni e la remunerazione del capitale netto investito per il servizio di igiene ambientale.

Le rimanenti entrate correnti dei Comuni, oltre i quattro decimi del totale, derivano dall'addizionale comunale all'Irpef, da altri tributi minori, da trasferimenti e da entrate extra tributarie, ascrivibili principalmente ai proventi derivanti da sanzioni e dall'erogazione di servizi.

Il saldo complessivo di bilancio

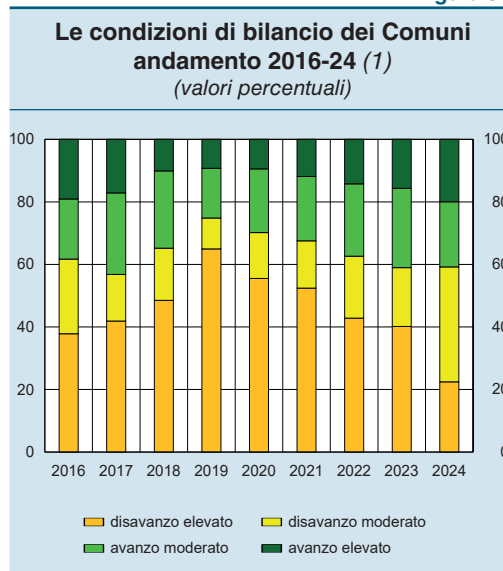
Alla fine del 2024 gli enti territoriali campani evidenziavano, nel complesso, un ampio disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione), pari a poco meno di 5 miliardi di euro, ma in calo di quasi un miliardo rispetto all'anno precedente.

Oltre la metà del deficit è riconducibile alla Regione, con un disavanzo pro capite pari a 486 euro (inferiore alla media delle RSO in disavanzo), ma in diminuzione rispetto al bilancio precedente (597 euro), per effetto del miglioramento del risultato di amministrazione e della riduzione di alcuni accantonamenti e di somme vincolate (tav. a6.11).

La Città metropolitana di Napoli e le Province di Caserta, Avellino e Benevento hanno invece realizzato un avanzo pro capite in linea rispetto alle altre Province in avanzo appartenenti alle RSO, in lieve miglioramento rispetto all'anno precedente. La Provincia di Salerno, unica in disavanzo, mostra un deficit inferiore alla media delle altre Province in disavanzo.

Il 48 per cento del disavanzo è riconducibile ai Comuni che nell'anno hanno tuttavia migliorato il loro saldo di bilancio di circa 330 milioni di euro rispetto al 2023, riflettendo il rafforzamento del risultato di amministrazione. La quota di abitanti in Comuni con disavanzo elevato è diminuita significativamente; è inoltre aumentata quella in enti con avanzi elevati (fig. 6.5). Nel confronto con la media nazionale, permane tuttavia una maggiore diffusione di situazioni di squilibrio: nel 2024, il 39 per cento dei Comuni era in disavanzo a fronte del 12 per cento a livello nazionale. Il saldo negativo medio degli enti in disavanzo è stato di 748 euro pro capite, un valore superiore a quello registrato nel resto del Paese (456 euro); il saldo positivo medio di quelli in avanzo è risultato, invece, leggermente superiore rispetto alla media nazionale (154 euro pro capite contro 143).

Figura 6.5



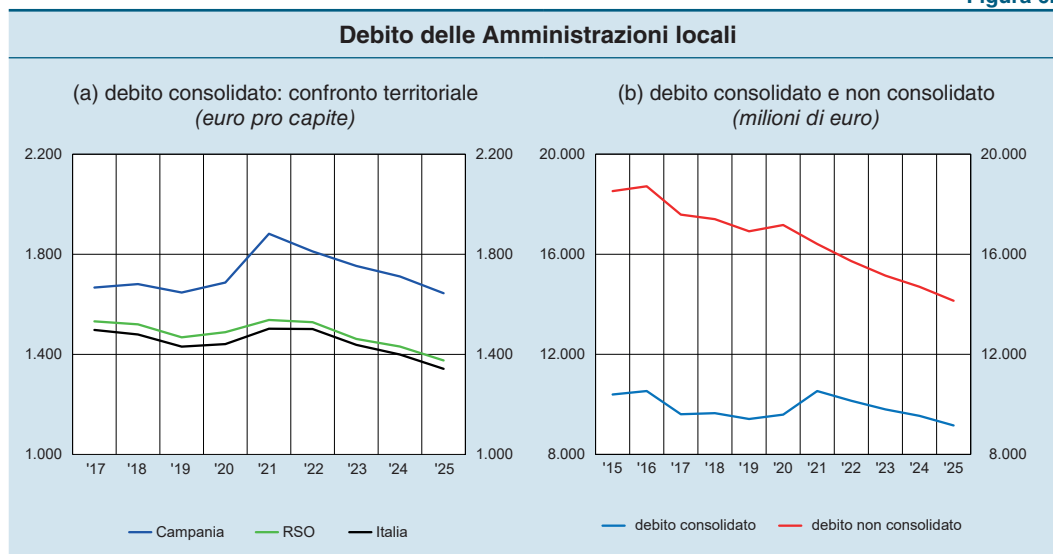
Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali. (1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

Il debito

Alla fine del 2025 il debito delle Amministrazioni locali della Campania al netto delle passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato) era pari a 9,2 miliardi di euro (tav. a6.12 e fig. 6.6.a), in diminuzione rispetto a un anno prima del 4,0 per cento. Il suo valore pro capite, pari a 1.644 euro, supera quello medio delle RSO del 20 per cento.

Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito ammonta a 14,1 miliardi di euro (fig. 6.6.b), pari a 2.539 euro pro capite.

Figura 6.6



Fonte: Banca d'Italia Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024	67
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023	68
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023	69

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali	70
”	a2.2	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26	71
”	a2.3	Traffico aeroportuale	72
”	a2.4	Attività portuale	73
”	a2.5	Movimentazione portuale per categoria mercantile	73
”	a2.6	Dinamica degli occupati medi	74
”	a2.7	Imprese a forte espansione occupazionale dell'industria manifatturiera per settore nel 2023	75
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per settore	76
”	a2.9	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	77
”	a2.10	Indicatori economici e finanziari delle imprese	78
”	a2.11	Aiuti di Stato alle imprese campane per principali tipologie di strumento d'aiuto	79
”	a2.12	Sovvenzioni a fondo perduto alle imprese campane	79

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	80
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	81
”	a3.3	Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti	82
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	83

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	84
”	a4.2	Spesa delle famiglie	84
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	85
”	a4.4	Famiglie nei quinti nazionali della spesa equivalente	86
”	a4.5	Ricchezza delle famiglie	87
”	a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	88

5. L'intermediazione finanziaria

Tav.	a5.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	89
”	a5.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	90
”	a5.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	90
”	a5.4	Tassi di interesse bancari	91
”	a5.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	92
”	a5.6	Credito al consumo per tipologia di prestito	92
”	a5.7	Composizione dei nuovi contratti di credito al consumo	93

Tav.	a5.8	Composizione dei nuovi mutui	94
”	a5.9	Tasso di deterioramento del credito	94
”	a5.10	Crediti bancari deteriorati	95
”	a5.11	Stralci e cessioni di sofferenze	96
”	a5.12	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	97
”	a5.13	Risparmio finanziario	98
”	a5.14	Banche e intermediari non bancari	99
”	a5.15	Canali di accesso al sistema bancario	99

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura	100
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente	101
”	a6.3	Costi del servizio sanitario	102
”	a6.4	Spesa per progetti di investimento per quadro di programmazione	103
”	a6.5	Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione	104
”	a6.6	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	105
”	a6.7	Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione	105
”	a6.8	Politiche di coesione – Caratteristiche dei progetti	106
”	a6.9	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025	107
”	a6.10	Fondo di solidarietà comunale 2025, per componenti e dimensione demografica	108
”	a6.11	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024	109
”	a6.12	Debito delle Amministrazioni locali	110

DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI REGIONALI IN MATERIA ECONOMICA

Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese	111
---	------------

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni (2)	
			2023	2024
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.409	2,8	-3,4	4,8
Industria	25.265	20,6	9,8	1,2
Industria in senso stretto	15.764	12,8	6,3	-2,4
Costruzioni	9.501	7,7	16,6	7,9
Servizi	94.230	76,7	1,3	0,5
Commercio (3)	33.418	27,2	-0,7	0,1
Attività finanziarie e assicurative (4)	31.420	25,6	2,8	3,8
Altre attività di servizi (5)	29.392	23,9	1,9	-2,4
Totale valore aggiunto	122.904	100,0	2,8	0,8
PIL	137.267	6,2	2,8	0,8
PIL pro capite	24.564	65,8	3,1	1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.920	21,5	14,6
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	1.496	11,0	-0,3
Industria del legno, della carta, editoria	874	6,4	3,8
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	625	4,6	22,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.013	7,5	-0,3
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	2.020	14,9	17,6
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.055	7,8	-25,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	2.413	17,8	24,3
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.143	8,4	-0,1
Totale	13.559	100,0	7,8
<i>per memoria:</i>			
industria in senso stretto	16.700		6,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	16.690	18,4	-3,4
Trasporti e magazzinaggio	6.904	7,6	-4,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	5.471	6,0	7,1
Servizi di informazione e comunicazione	3.291	3,6	11,1
Attività finanziarie e assicurative	4.093	4,5	-9,4
Attività immobiliari	13.831	15,2	2,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	11.662	12,8	7,5
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	9.010	9,9	1,9
Istruzione	7.997	8,8	-0,8
Sanità e assistenza sociale	7.740	8,5	3,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	4.155	4,6	4,7
Totale	90.843	100,0	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali (1)
(saldi percentuali)

VOCI	2023	2024	2025
Industria in senso stretto			
Investimenti:			
programmati	-19,2	0,9	-9,9
realizzati	-2,2	-4,0	-5,9
Fatturato	17,9	-6,0	10,3
Occupazione	9,2	1,7	16,8
Servizi			
Investimenti:			
programmati	-31,0	2,2	8,7
realizzati	40,8	24,9	-0,7
Fatturato	36,1	5,6	27,5
Occupazione	21,8	22,9	21,5

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).

(1) Saldo tra la quota di imprese con un aumento e la quota di imprese con una riduzione del fatturato, degli investimenti e degli occupati rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1 per cento per gli occupati, all'1,5 per cento per il fatturato, al 3 per cento per gli investimenti. Fatturato e investimenti a prezzi correnti.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Campania		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Per missione						
M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	1.817	326	7.366	375	17.454	296
M2: rivoluzione verde e transizione ecologica	3.313	595	15.538	790	44.518	755
M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	3.727	669	8.560	435	22.694	385
M4: istruzione e ricerca	3.142	564	11.042	561	28.683	487
M5: inclusione e coesione	1.818	327	6.279	319	14.586	247
M6: salute	1.599	287	5.533	281	14.061	239
M7: <i>REPowerEU</i>	299	54	1.202	61	3.653	62
Per soggetto attuatore						
Regione ed enti sanitari	3.260	585	10.265	522	24.904	423
Province e Città metropolitane	478	86	2.218	113	4.974	84
Comuni (2)	2.488	447	9.846	501	24.084	409
Altre amministrazioni locali (3)	1.292	232	5.369	273	15.142	257
Enti nazionali (4)	5.629	1.011	16.195	823	41.859	710
Privato (5)	2.568	461	11.629	591	34.685	588
Totale	15.715	2.822	55.522	2.823	145.648	2.471

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Italia Domani. Dati aggiornati ad aprile 2026. La regionalizzazione dell'Ecobonus (missione 2 componente 3 intervento 2.1) è condotta sulla base delle informazioni rese pubbliche a ottobre 2025.

(1) Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono, oltre le persone fisiche: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Traffico aeroportuale*(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
2025						
Napoli	3.496	9.750	14	13.260	83.852	9.843
Salerno (4)	158	214	0	373	2.558	2
Sud e Isole	35.136	29.598	77	64.811	427.299	16.437
Italia	72.057	156.978	410	229.445	1.545.548	1.226.573
Variazioni percentuali						
Napoli	-6,2	9,5	80,8	4,9	2,6	4,0
Salerno (4)	-	-	-	-	-	-
Sud e Isole	0,8	11,3	20,8	5,3	2,5	13,8
Italia	-0,1	7,6	-12,6	5,0	2,7	2,4

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza. – (4) Non è possibile calcolare la variazione percentuale in quanto nel primo semestre del 2024 l'aeroporto non era attivo.

Tavola a2.4

Attività portuale (migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)									
VOCI	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2019/25	2024/25
Crocieristi	1.454	28	263	1.207	1.729	1.826	1.956	34,5	7,1
Napoli	1.356	28	252	1.144	1.635	1.739	1.829	34,9	5,2
Salerno	98	0	12	63	94	87	127	29,6	45,5
Passeggeri di traghetti e aliscafi	7.938	3.494	4.717	7.669	8.365	9.046	9.089	14,5	0,5
Napoli	6.851	3.043	4.176	6.531	7.042	7.632	7.614	11,1	-0,2
Salerno	916	371	430	939	1.092	1.180	1.250	36,5	5,9
Castellammare di Stabia	171	79	111	200	231	234	225	31,8	-4,0
Contenitori (TEU) (1)	1.096	1.021	1.072	1.049	942	1.005	1.056	-3,7	5,1
Napoli	682	644	653	687	596	646	639	-6,4	-1,2
Salerno	414	378	419	362	346	358	417	0,7	16,4
Ro-Ro (unità rotabili)	494	454	480	452	458	457	428	-13,8	-6,4
Napoli	247	190	216	222	241	241	230	-8,3	-4,6
Salerno	246	264	264	231	217	216	198	-19,4	-8,4
Veicoli (commercio) (2)	261	275	251	222	202	125	98	-62,5	-21,4
di cui: imbarchi	214	217	188	166	166	97	78	-63,7	-20,0
Rinfuse liquide (tonnellate)	5.489	4.795	5.496	6.181	5.809	6.120	6.271	14,2	2,5
Rinfuse solide (tonnellate)	1.229	1.274	1.673	1.756	1.870	1.867	1.905	55,0	2,0
di cui: cereali (3)	382	376	336	274	247	313	360	-5,7	15,0
prodotti metallurgici	226	357	583	609	617	540	521	130,3	-3,5

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.

(1) In TEU (*twenty-foot equivalent unit*), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (2) Unità destinate a essere commercializzate. Presenti solo nel porto di Salerno. – (3) Solo sbarchi, in quanto gli imbarchi sono nulli. Presenti solo nel porto di Napoli.

Tavola a2.5

Movimentazione portuale per categoria mercantile (1) (milioni di tonnellate)											
VOCI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Ro-Ro	12,7	12,9	13,9	13,4	13,5	12,8	13,3	12,2	12,3	11,9	11,0
container	9,2	10,1	11,4	11,6	11,9	11,2	11,8	10,9	10,3	11,1	11,7
rinfuse liquide	4,8	5,2	5,1	5,3	5,5	4,8	5,5	6,2	5,8	6,1	6,3
rinfuse solide	1,2	1,3	1,1	1,2	1,2	1,3	1,7	1,8	1,9	1,9	1,9
merci varie	1,1	1,1	1,0	1,2	0,9	0,7	1,0	1,0	0,9	1,0	1,0
Totale AdspMTC	29,1	30,5	32,5	32,6	33,1	30,8	33,4	32,0	31,1	31,9	31,9

Fonte: Assoporti e Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale (AdspMTC); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Traffici mercantili marittimi della regione*.

(1) I dati sono riferiti ai porti inclusi nell'AdspMTC (Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia).

Dinamica degli occupati medi (1)
(valori e variazioni assolute)

TERRITORIO	Occupati medi		Variazione 2023-14 (2)			
	2014	2023	Componente intra-settoriale	Componente strutturale	Interazione	Totale
Campania	5,7	6,7	1,1	0,0	-0,0	1,0
Sud e Isole	5,4	6,2	0,9	0,0	-0,0	0,8
Italia	8,6	9,7	1,2	-0,0	-0,0	1,1

Fonte: Istat. Registro statistico delle imprese attive (ASIA).

(1) I dati sono riferiti alle imprese con dipendenti. – (2) La componente intra-settoriale si riferisce al contributo dato alla variazione totale degli occupati medi dalla crescita dimensionale media all'interno dei singoli settori produttivi; la componente strutturale si riferisce invece al contributo dato dalla variazione del peso nell'economia regionale di settori caratterizzati da dimensioni medie differenti. L'interazione è una componente residuale della variazione totale non spiegata dalle due componenti precedenti. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Imprese a forte espansione occupazionale*.

Imprese a forte espansione occupazionale dell'industria manifatturiera per settore nel 2023
(quote percentuali)

SETTORI	Incidenza		Peso del settore (1)	
	Campania	Italia	Campania	Italia
Industrie alimentari	8,6	6,3	19,8	12,2
Industria delle bevande	4,1	3,4	1,2	1,0
Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	4,9	2,6	2,0	3,3
Industria dell'abbigliamento	10,0	6,1	7,6	4,3
Fabbricazione di articoli in pelle	10,9	5,4	7,2	3,3
Industria del legno	7,2	4,1	4,0	4,2
Fabbricazione di carta	6,4	2,9	1,7	1,5
Stampa e riproduzione di supporti registrati	7,9	3,7	3,4	3,3
Fabbricazione di coke e derivati dal petrolio	2,5	2,6	0,5	0,1
Fabbricazione di prodotti chimici	4,9	3,4	1,8	2,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	0,0	3,7	0,2	0,3
Fabbricazione di articoli in gomma e plastica	6,1	3,1	3,4	4,3
Fabbricazione di prodotti in vetro, ceramica, cemento	4,4	3,6	6,2	4,9
Metallurgia	6,3	3,0	1,0	1,4
Fabbricazione di prodotti in metallo	9,1	4,4	17,6	23,2
Fabbricazione di computer, elettronica, ottica	6,7	4,2	1,3	2,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	6,1	3,5	1,8	3,1
Fabbricazione macchinari e apparecchiature	3,2	3,7	3,9	9,1
Fabbricazione di autoveicoli	10,0	5,5	0,9	1,1
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	20,1	10,2	1,7	1,0
Fabbricazione di mobili	7,1	4,3	1,7	4,3
Altre industrie manifatturiere	5,7	3,7	3,5	4,0
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature	11,2	6,4	7,5	5,7
Totale	7,1	4,3	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati INPS e InfoCamere. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Imprese a forte espansione occupazionale.
(1) Il peso è calcolato come la quota di imprese nel settore sul totale di imprese manifatturiere.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025 (1)	Variazioni		2025 (1)	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	667	5,9	0,7	1.930	8,5	10,9
<i>di cui:</i> colture agricole non permanenti	473	3,5	-3,2	668	-10,0	-7,5
Prodotti dell'estrazione di minerali	2	-37,2	-2,1	23	12,5	39,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5.050	3,7	0,1	2.558	16,5	5,5
<i>di cui:</i> conserve di frutta e ortaggi	2.026	1,5	-5,7	406	21,6	-15,5
prod. lattiero-caseari	684	3,9	12,5	497	7,8	5,3
prod. da forno e farinacei	906	-9,4	10,3	47	54,3	5,3
altri prodotti alimentari	943	15,5	-3,1	223	17,7	32,7
Prodotti tessili	97	-5,0	-1,3	490	4,6	-0,6
Abbigliamento	560	0,9	-2,8	1.068	11,1	21,6
Cuoio e pelletteria	246	21,2	-4,5	255	-5,0	4,0
Calzature	186	-8,2	-12,3	234	-1,4	16,8
Legno e prod. in legno; carta e stampa	383	-11,7	7,2	578	1,4	-1,2
<i>di cui:</i> carta e prod. di carta	354	-12,3	7,0	447	1,5	-2,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	42	-72,3	-23,3	1.510	0,4	-2,3
Sostanze e prodotti chimici	418	7,6	21,7	7.535	17,5	3,9
Articoli farmac., chimico-med. e botanici	8.022	19,7	9,8	596	-37,2	-25,0
Gomma, plastiche, minerali non metalliferi	573	4,2	2,8	850	1,3	-1,0
<i>di cui:</i> articoli in materie plastiche	375	9,6	-1,8	429	5,3	-5,6
vetro e prodotti in vetro	121	-4,2	15,9	108	-26,1	-6,8
Metalli di base e prod. in metallo	1.657	6,8	9,6	3.530	8,8	-6,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	531	-30,4	23,0	891	5,9	6,0
<i>di cui:</i> appar. per telecomunicazioni	155	-37,6	34,5	421	8,2	14,7
strum. di misuraz.; orologi	221	-35,8	53,4	165	9,3	-8,1
Apparecchi elettrici	781	-17,3	0,7	682	-27,3	-5,7
<i>di cui:</i> mot., gener., trasform., app. distrib. elettr.	315	-7,0	7,4	168	-3,2	-4,5
apparecch. di cablaggio	325	-28,9	-10,5	163	-0,1	13,0
Macchinari e apparecchi n.c.a.	608	-5,3	-4,5	958	-3,1	12,1
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.025	-39,1	-36,7	793	-4,1	4,8
Navi e imbarcazioni	46	-43,7	-62,3	395	-2,9	96,0
Locomotive e rotabile ferro-tranviario	74	41,5	-47,0	47	-26,1	13,3
Aeromobili e veicoli aerospaziali	949	-5,7	35,8	284	21,4	4,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	220	-2,2	1,6	522	3,6	9,3
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	147	8,3	9,5	64	-12,7	28,6
Prodotti delle altre attività	437	-45,8	156,3	268	-39,9	34,4
Totale	22.733	-1,2	3,6	26.129	4,7	3,3

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025 (1)	Variazioni		2025 (1)	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Paesi UE (2)	7.676	-3,5	-0,3	9.883	2,7	6,2
Area dell'euro	6.322	-2,0	-0,2	7.833	1,1	9,1
<i>di cui:</i> Francia	1.760	15,5	-6,4	1.171	7,6	7,3
Germania	1.666	-15,7	8,1	1.943	3,2	7,5
Spagna	773	-3,1	-4,0	1.680	-1,4	-5,8
Altri paesi UE	1.354	-9,8	-0,6	2.050	8,8	-3,6
<i>di cui:</i> Polonia	471	20,2	4,9	400	6,3	-1,3
Paesi extra UE	15.057	0,1	5,7	16.245	5,9	1,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	253	8,2	-8,9	233	-12,8	-23,5
<i>di cui:</i> Russia	55	-16,3	-3,6	2	-86,1	-63,6
Ucraina	34	10,5	-3,8	83	21,4	-45,8
Altri paesi europei	8.895	16,2	7,1	1.440	-56,5	-13,2
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.261	-8,4	5,9	199	-12,1	36,3
Svizzera	7.131	26,1	8,5	508	-73,3	-35,2
Turchia	433	-18,0	-9,9	729	3,0	0,6
America settentrionale	2.108	-29,3	-1,7	987	13,5	-2,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.876	-28,6	-2,1	814	15,0	-0,3
America centro-meridionale	492	21,1	2,5	864	21,7	-11,5
<i>di cui:</i> Brasile	193	6,0	18,0	188	8,8	-6,7
Asia	1.813	-12,3	7,3	11.462	35,2	4,8
<i>di cui:</i> Cina	220	3,9	-3,9	8.429	46,5	6,3
Giappone	264	-22,2	6,0	61	-42,8	-7,4
India	104	-16,2	18,7	836	39,4	1,3
EDA (3)	451	-7,4	19,9	454	-14,0	0,8
Medio Oriente (4)	546	-18,5	-9,8	1.030	24,2	-6,0
Altri paesi extra UE	1.495	-8,1	10,8	1.260	-4,4	14,8
<i>di cui:</i> Nord Africa (5)	728	5,1	-5,8	567	-7,2	-10,9
Totale	22.733	-1,2	3,6	26.129	4,7	3,3

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato a 27 paesi. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (4) Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen. – (5) Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020 (2)	2021	2022	2023	2024
Margine operativo lordo/valore aggiunto	32,3	31,9	37,7	38,7	41,4	39,9
Margine operativo lordo/valore produzione	7,0	6,6	7,9	7,9	8,9	8,9
Margine operativo lordo/attivo	7,0	5,7	7,6	8,3	9,3	9,2
ROA (3)	4,7	3,7	5,6	6,4	7,5	7,3
ROE (4)	8,9	5,9	10,1	12,2	12,8	12,0
Oneri finanziari/margine operativo lordo	11,6	11,6	9,1	9,8	13,4	13,2
Leverage (5)	45,4	43,6	41,1	39,7	37,7	35,7
Leverage corretto per la liquidità (6)	31,6	25,9	23,0	22,1	19,2	17,4
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-12,3	-10,2	-8,6	-8,2	-6,5	-5,8
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	48,1	57,0	58,4	58,3	55,9	55,1
Debiti finanziari/fatturato	24,3	28,9	24,9	21,3	19,7	19,4
Debiti bancari/debiti finanziari	66,4	66,7	69,0	69,1	67,8	64,8
Obbligazioni/debiti finanziari	2,0	1,7	1,9	1,8	1,7	4,0
Liquidità corrente (8)	127,7	138,2	138,8	138,1	135,2	138,0
Liquidità immediata (9)	98,1	108,0	110,6	108,8	108,7	109,4
Liquidità/attivo (10)	11,6	14,5	14,7	13,7	13,9	14,1
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	16,6	16,6	14,5	12,8	11,0	12,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.11

Aiuti di Stato alle imprese campane per principali tipologie di strumento d'aiuto (1)
(migliaia di unità e milioni di euro)

VOCI	Agevolazioni fiscali	Sovvenzioni	Finanziamenti con tassi di interesse agevol.	Finanziamenti con garanzie agevol.
Numero (2)				
Media 2018-19	19,5	44,9	0,6	11,6
Media 2020-23	154,4	197,2	1,6	59,2
Media 2024-25	48,9	23,1	2,0	19,6
Importo dei progetti (3)				
Media 2018-19	262,9	585,6	165,4	1.252,2
Media 2020-23	832,4	1.375,7	320,8	5.380,4
Media 2024-25	522,9	1.318,9	478,1	2.988,0

Fonte: elaborazioni su dati RNA (estratti il 17 gennaio 2026), Istat, Infocamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Aiuti di Stato alle imprese*.

(1) Un singolo aiuto di Stato può avere uno o più strumenti di supporto concomitanti per fronteggiare le esigenze delle imprese. Nella distribuzione sono considerati individualmente. Il numero e l'importo dei progetti per tipologia di strumento d'aiuto non è quindi sommabile. – (2) Migliaia di unità. – (3) Milioni di euro.

Tavola a2.12

Sovvenzioni a fondo perduto alle imprese campane
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2018-19	2020-23	2024-25
Settore (1)			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7,4	1,5	2,6
Manifattura	32,9	32,0	47,5
Fornitura di energia elettrica, etc.	5,7	0,7	0,2
Fornitura di acqua, etc.	0,6	0,8	2,8
Costruzioni	6,7	5,2	4,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	10,8	18,2	9,0
Trasporto e magazzinaggio	4,5	7,0	3,7
Alloggio e ristorazione	10,1	15,3	9,4
Informazione e comunicazione	7,5	3,9	6,2
Attività professionali, etc.	5,6	3,4	7,3
Altro	8,2	12,0	6,8
Classe dimensionale (2)			
micro	49,1	51,5	27,3
piccola	24,6	18,8	25,1
media	17,6	12,5	29,8
grande	8,7	17,2	17,8
Totale (3)	1.077,9	5.144,4	2.359,3

Fonte: elaborazioni su dati RNA (estratti il 17 gennaio 2026), Istat, Infocamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Aiuti di Stato alle imprese*.

(1) Settore dell'impresa beneficiaria basato sulle sezioni Ateco07. – (2) Classe dimensionale dell'impresa beneficiaria basata su numero di addetti, fatturato e attivo come indicato nella Raccomandazione della Commissione UE 361 del 2003 in merito alla definizione di PMI. – (3) Milioni di euro.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2023	3,6	2,3	-3,0	3,2	1,8	2,6	4,7	3,0	44,4	17,4	54,1
2024	3,9	-6,3	16,6	2,4	4,0	2,3	-10,6	0,0	45,4	15,6	54,0
2025	2,1	5,7	5,1	1,8	4,6	2,6	-9,8	0,7	46,7	13,9	54,4
2024 – 1° trim.	0,6	-7,8	19,7	3,2	10,6	2,6	-0,2	2,1	44,3	18,4	54,6
2° trim.	4,6	-9,4	16,0	4,3	3,7	3,1	5,5	3,5	45,6	16,4	54,9
3° trim.	3,7	-9,5	3,1	2,6	4,2	0,9	-20,6	-2,8	45,1	13,9	52,6
4° trim.	6,3	2,6	29,0	-0,3	-1,7	2,5	-26,1	-2,6	46,6	13,4	53,9
2025 – 1° trim.	-6,1	10,9	10,9	2,4	-1,6	3,8	-17,8	-0,1	46,2	15,2	54,6
2° trim.	9,9	11,9	4,8	-0,1	4,7	2,3	-8,4	0,5	46,8	14,9	55,2
3° trim.	2,1	7,0	7,4	2,9	11,8	3,7	-3,8	2,7	46,9	13,0	54,2
4° trim.	2,3	-6,5	-1,3	1,9	3,1	0,5	-6,4	-0,4	46,7	12,6	53,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2021	2022	2023	2024	2025
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	53,8	56,5	58,0	58,7	59,5
Femmine	29,1	30,6	31,1	32,3	33,9
15-24 anni	12,4	12,3	12,2	12,1	10,8
25-34 anni	42,7	46,4	46,6	48,7	49,2
35-44 anni	51,5	54,1	55,9	55,8	59,1
45-54 anni	51,4	52,9	54,4	56,4	58,5
55-64 anni	43,5	46,1	47,5	48,4	49,6
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	29,1	30,5	30,5	30,6	31,8
Diploma	46,4	48,7	49,7	50,6	51,1
Laurea e post-laurea	68,2	71,1	70,8	71,7	74,4
Totale	41,3	43,4	44,4	45,4	46,7
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	17,7	15,5	15,5	14,2	12,9
Femmine	22,2	20,0	20,7	17,8	15,8
15-24 anni	44,8	42,6	40,8	38,8	40,1
25-34 anni	27,3	23,4	23,7	21,1	19,8
35-44 anni	18,4	16,2	17,6	15,3	13,2
45-54 anni	15,2	14,4	14,7	13,2	11,3
55-64 anni	9,8	8,4	9,5	8,6	7,6
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	26,9	25,3	26,1	24,2	23,3
Diploma	18,0	15,3	16,1	14,5	12,2
Laurea e post-laurea	8,7	6,9	6,6	5,5	4,1
Totale	19,3	17,1	17,4	15,6	13,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti (1)
(unità)

PERIODI	Attivazioni lorde	Trasformazioni (2)	Cessazioni	Attivazioni nette
Tempo indeterminato				
2023	127.310	57.353	148.989	35.674
2024	120.691	58.177	153.891	24.977
2025	117.642	63.193	151.823	29.012
Tempo determinato (3)				
2023	446.817	-52.244	381.735	12.838
2024	480.760	-52.838	416.799	11.123
2025	481.300	-57.708	419.469	4.123
Apprendistato				
2023	16.419	-5.109	10.199	1.111
2024	16.437	-5.339	9.495	1.603
2025	15.374	-5.485	9.446	443
In somministrazione e con contratto intermittente				
2023	59.073	-	57.915	1.158
2024	58.300	-	56.434	1.866
2025	61.852	-	60.097	1.755
Totale				
2023	649.619	-	598.838	50.781
2024	676.188	-	636.619	39.569
2025	676.168	-	640.835	35.333

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Si intendono le trasformazioni in contratti a tempo indeterminato a partire dalle altre forme contrattuali indicate. Di conseguenza, assumono valore positivo solo per i contratti a tempo indeterminato; per le altre tipologie contrattuali sono riportate con segno negativo. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025		2024	2025
Agricoltura	0	-	-	0	-100,0	-	0	-100,0	-
Industria in senso stretto	9.992	100,1	-29,1	17.785	-10,9	83,8	27.777	32,8	16,8
Estrattive	15	25,8	-52,2	0	-	-	15	25,8	-52,2
Legno	129	-20,6	50,1	508	-	228,8	638	121,6	164,8
Alimentari	438	-27,0	133,5	342	-77,1	615,1	780	-49,4	231,3
Metallurgiche	877	109,5	-21,3	1.551	-49,0	77,7	2.428	-11,5	22,2
Meccaniche	465	3,2	-37,3	595	4,8	7,5	1.060	3,9	-18,1
Tessili	316	11,0	8,5	159	-	109,7	475	39,8	29,4
Abbigliamento	194	73,6	3,7	86	381,1	-35,3	280	136,4	-12,5
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	615	-22,1	-55,4	1.558	-18,1	319,1	2.173	-21,3	24,0
Pelli, cuoio e calzature	2.109	231,7	-43,1	3.793	102,9	23,7	5.902	157,7	-12,9
Lavorazione minerali non metalliferi	135	-58,5	69,2	72	-80,7	206,1	207	-67,1	100,6
Carta, stampa ed editoria	210	0,4	21,1	0	-	-	210	0,4	21,1
Macchine e apparecchi elettrici	151	-41,6	-52,1	281	-48,2	-64,9	432	-46,5	-61,3
Mezzi di trasporto	4.286	404,7	-24,8	8.487	-26,0	141,5	12.772	56,8	38,6
Mobili	33	-76,8	94,8	6	-	-50,9	39	-59,1	31,9
Varie	18	127,5	-78,0	347	1981,5	622,0	365	237,9	178,8
Edilizia	2.049	-32,8	-12,7	26	-	-87,5	2.074	-26,9	-18,8
Trasporti e comunicazioni	108	-29,5	-14,4	2.212	-17,4	49,0	2.320	-18,5	44,0
Commercio, servizi e settori vari	142	38,5	-11,7	5.034	2,9	41,2	5.175	4,0	39,0
Totale Cassa integrazione guadagni	12.290	54,5	-26,5	25.057	-7,4	67,8	37.347	17,5	18,0
Fondi di solidarietà							279	-4,0	-37,5
Totale							37.625	17,1	17,2

Fonte: INPS.

Tavola a4.1

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Redditi da lavoro dipendente	54.085	56,3	7,9	6,1	5,5
Redditi da lavoro autonomo (3)	23.268	24,2	8,0	6,5	1,7
Redditi netti da proprietà (4)	18.919	19,7	7,4	9,5	3,4
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	36.372	37,9	1,8	3,9	3,9
Contributi sociali totali (-)	20.263	21,1	6,7	4,2	4,4
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	16.394	17,1	1,2	14,6	7,7
Reddito disponibile lordo	95.988	100,0	6,7	5,1	3,4
in termini pro capite	17.177	–	6,8	5,4	3,6
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	–	0,2	-0,3	1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Importi in milioni di euro; per il reddito disponibile lordo pro capite, importi in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1)
(milioni di euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Beni	47.747	54,9	4,2	-2,1	-0,1
di cui: beni durevoli	6.215	7,1	3,5	6,1	5,1
beni non durevoli	41.532	47,8	4,3	-3,3	-0,9
Servizi	39.228	45,1	7,5	3,1	1,1
Totale spesa	86.975	100,0	5,6	0,1	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti. – (2) Importi in milioni di euro.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Campania			Italia		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Autovetture	52.541	-0,1	-15,2	1.524.667	-0,5	-2,2
<i>di cui:</i> privati	35.999	-4,8	-16,2	792.874	3,9	-9,5
società	11.552	16,8	-18,1	215.063	7,2	-0,6
noleggio	1.200	-13,4	42,5	452.499	-11,9	13,4
leasing persone fisiche	1.582	8,4	-11,5	30.229	0,2	-7,9
leasing persone giuridiche	1.993	1,8	-4,0	29.713	-4,5	0,8
Veicoli commerciali leggeri	6.726	2,9	-5,3	188.506	0,9	-5,0
<i>di cui:</i> privati	601	-22,9	-9,6	21.516	-2,4	-12,5
società	3.553	19,1	-10,2	63.415	0,4	-9,6
noleggio	311	5,6	82,9	66.518	-1,9	-2,1
leasing persone fisiche	187	-15,0	-5,6	5.513	9,4	2,9
leasing persone giuridiche	2.051	-8,9	-2,3	31.202	11,1	3,4

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Famiglie nei quinti nazionali della spesa equivalente (1)
(valori percentuali)

VOCI	Quinti di spesa equivalente					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Livello di istruzione della persona di riferimento						
Al massimo licenza media	25,1	14,8	8,7	4,2	1,6	54,4
Diploma	7,7	7,1	7,4	5,4	3,7	31,2
Laurea e oltre	1,8	2,7	3,2	3,7	3,0	14,3
Condizione occupazionale della persona di riferimento						
Pensionata	7,5	7,8	6,5	3,9	2,6	28,4
Occupata	13,7	9,8	8,5	6,2	4,7	42,8
In cerca di occupazione	5,0	2,5	1,0	1,0	0,1	9,5
Altro	8,3	4,5	3,3	2,3	0,9	19,2
Tipologia familiare						
Con minori	14,1	6,8	3,8	1,8	1,4	28,0
Senza minori e persona di riferimento con meno di 65 anni	10,6	7,8	7,4	6,8	3,9	36,5
Senza minori e persona di riferimento con 65 anni e oltre	9,9	9,9	8,1	4,7	2,9	35,5
Composizione per cittadinanza						
Con stranieri	4,4	1,5	0,6	0,4	0,3	7,2
Senza stranieri	30,2	23,1	18,7	12,9	7,9	92,8
Numero di componenti						
Uno	5,1	6,7	7,5	5,8	3,8	28,9
Due	8,4	6,5	5,1	3,6	2,1	25,8
Da tre a quattro	17,4	10,0	5,9	3,3	2,2	38,7
Cinque e oltre	3,7	1,3	0,9	0,5	0,1	6,6
Quinto di reddito equivalente						
1° quinto	21,7	10,6	4,8	2,2	0,5	39,9
2° quinto	8,3	7,3	6,5	2,6	1,4	26,1
3° quinto	2,9	4,1	4,1	3,2	2,1	16,4
4° quinto	1,4	1,6	2,4	3,1	1,9	10,4
5° quinto	0,3	1,0	1,5	2,2	2,3	7,3
Totale	34,6	24,6	19,3	13,3	8,2	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Quota di famiglie regionali in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente al lordo dei fitti figurativi. Il primo (ultimo) quinto comprende il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa equivalente più bassa (alta). Dati riferiti al 2024.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Valori assoluti											
Abitazioni	375,0	367,3	360,9	363,0	364,6	366,5	356,3	358,3	365,1	372,5	374,5
Altre attività reali (2)	90,6	83,7	81,2	81,4	81,0	81,1	75,4	73,5	74,4	75,0	76,9
Totale attività reali (a)	465,6	450,9	442,1	444,3	445,6	447,6	431,7	431,8	439,5	447,5	451,4
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	104,9	106,2	108,1	109,5	109,9	113,6	120,9	125,1	125,1	122,5	123,0
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	90,9	92,3	87,6	90,5	81,7	90,3	93,7	115,9	118,5	142,1	147,0
Altre attività finanziarie (3)	51,4	56,3	58,9	62,6	62,0	67,5	70,2	72,8	66,4	67,3	68,7
Totale attività finanziarie (b)	247,2	254,8	254,6	262,6	253,6	271,4	284,8	313,8	310,0	331,9	338,7
Prestiti totali	38,8	40,2	41,0	42,5	43,8	45,1	45,5	47,2	48,8	49,2	49,5
Altre passività finanziarie	13,1	13,1	13,2	13,4	13,3	13,8	13,5	13,9	14,2	15,0	15,4
Totale passività finanziarie (c)	51,8	53,3	54,2	55,9	57,1	58,8	58,9	61,1	63,0	64,2	64,9
Ricchezza netta (a+b-c)	661,0	652,4	642,5	651,0	642,1	660,2	657,6	684,5	686,5	715,2	725,2
Composizione percentuale											
Abitazioni	80,5	81,4	81,6	81,7	81,8	81,9	82,5	83,0	83,1	83,2	83,0
Altre attività reali (2)	19,5	18,6	18,4	18,3	18,2	18,1	17,5	17,0	16,9	16,8	17,0
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	42,4	41,7	42,5	41,7	43,3	41,9	42,4	39,9	40,3	36,9	36,3
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	36,8	36,2	34,4	34,5	32,2	33,3	32,9	36,9	38,2	42,8	43,4
Altre attività finanziarie (3)	20,8	22,1	23,1	23,9	24,5	24,9	24,7	23,2	21,4	20,3	20,3
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	74,8	75,5	75,7	76,1	76,7	76,6	77,1	77,3	77,4	76,7	76,2
Altre passività finanziarie	25,2	24,5	24,3	23,9	23,3	23,4	22,9	22,7	22,6	23,3	23,8
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Campania											
Attività reali	80,2	77,8	76,4	77,0	77,5	78,2	76,2	76,8	78,2	79,9	80,8
Attività finanziarie	42,6	43,9	44,0	45,5	44,1	47,4	50,3	55,8	55,2	59,2	60,6
Passività finanziarie	8,9	9,2	9,4	9,7	9,9	10,3	10,4	10,9	11,2	11,5	11,6
Ricchezza netta	113,8	112,5	111,1	112,8	111,6	115,3	116,0	121,7	122,2	127,7	129,8
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,5	8,2	8,0	8,1	7,8	8,0	8,1	8,0	7,5	7,4	7,3
Mezzogiorno											
Attività reali	78,4	77,5	76,5	76,9	77,1	77,5	76,8	77,0	78,3	79,5	80,7
Attività finanziarie	39,3	40,7	40,7	42,1	41,1	43,8	46,9	51,4	50,7	54,1	55,5
Passività finanziarie	9,8	10,1	10,3	10,5	10,8	11,1	11,3	11,7	12,1	12,2	12,4
Ricchezza netta	107,8	108,1	107,0	108,5	107,4	110,3	112,4	116,7	117,0	121,4	123,8
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,8	7,7	7,5	7,5	7,2	7,3	7,5	7,3	6,9	6,8	6,7
Italia											
Attività reali	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,6	112,5	114,7
Attività finanziarie	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	92,3	90,6	98,4	102,0
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,5	17,7
Ricchezza netta	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	183,2	183,7	193,4	199,0
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2025	Dic. 2024	Dic. 2025
Prestiti					
Avellino	4.434	4.320	4.246	-1,8	-1,1
Benevento	2.502	2.473	2.470	..	0,3
Caserta	9.731	9.759	10.020	0,6	2,8
Napoli	43.154	43.064	44.212	0,7	3,0
Salerno	15.320	14.811	15.257	-1,5	3,4
Totale	75.141	74.427	76.205	0,1	2,7
Depositi (1)					
Avellino	10.558	10.786	11.177	2,2	3,6
Benevento	5.899	6.084	6.345	3,1	4,3
Caserta	16.330	16.741	17.470	2,5	4,4
Napoli	56.556	57.549	59.348	1,8	3,1
Salerno	22.622	23.076	24.051	2,0	4,2
Totale	111.965	114.235	118.392	2,0	3,6
Titoli a custodia (2)					
Avellino	2.626	2.972	3.274	13,2	10,2
Benevento	1.371	1.566	1.727	14,2	10,3
Caserta	4.364	4.996	5.578	14,5	11,7
Napoli	24.083	27.628	30.422	14,7	10,1
Salerno	6.484	7.574	8.620	16,8	13,8
Totale	38.927	44.735	49.622	14,9	10,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2) <i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)			
Dic. 2023	-6,1	26,0	0,4	-0,5	0,7	-6,0	-4,7	1,2	-0,1
Dic. 2024	1,2	5,2	-0,1	-1,8	-0,7	-7,2	-5,6	1,5	0,1
Mar. 2025	1,7	8,8	0,8	-0,9	0,1	-5,8	-5,2	2,3	0,9
Giu. 2025	1,3	25,6	2,1	1,2	2,5	-5,2	-4,4	2,8	2,1
Set. 2025	-4,7	57,7	2,3	1,1	2,3	-4,8	-3,8	3,2	1,9
Dic. 2025	-4,4	::	2,8	2,1	3,2	-3,7	-2,9	3,4	2,7
Mar. 2026 (4)	-5,0	::	3,1	2,5	3,7	-3,7	-2,2	3,7	3,1
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2026 (4)	6.343	975	69.246	30.569	25.896	4.674	3.340	38.593	76.564

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2023	-1,5	-1,3	-0,2	-0,5
Dic. 2024	-7,8	-3,1	0,7	-1,8
Mar. 2025	-7,3	-3,7	2,1	-0,9
Giu. 2025	0,8	-0,9	1,4	1,2
Set. 2025	0,9	-3,6	1,8	1,1
Dic. 2025	5,0	-1,5	1,3	2,1
Mar. 2026 (2)	4,2	1,1	1,5	2,5
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2026 (2)	7.313	2.555	18.936	30.569

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Giù. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)
TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,7	6,0	5,6	5,6
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	6,4	5,7	5,3	5,3
costruzioni	7,3	6,9	6,4	6,4
servizi	6,8	6,0	5,7	5,7
Imprese medio-grandi	6,6	5,8	5,5	5,5
Imprese piccole (3)	9,0	8,8	8,2	8,4
TAEg sui prestiti connessi con esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,8	4,5	4,6	4,6
TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,4	3,5	3,6	3,7
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,4	0,2	0,3	0,2
Famiglie consumatrici	0,2	0,1	0,1	0,1

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2026 (1) (2)
	Dic. 2024	Giu. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,9	3,3	4,1	4,1	55,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	4,7	4,6	4,5	5,0	35,5
Banche	3,6	3,9	4,1	4,7	26,4
Società finanziarie	8,0	6,8	5,7	5,8	9,1
Altri prestiti (3)					
Banche	-5,2	-2,0	-1,9	-1,2	9,2
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	2,0	3,2	3,6	3,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2017	12,8	12,2	14,6	4,6	5,5	3,0	2,0	6,3
2018	7,6	10,6	-1,3	6,6	7,2	5,3	6,0	6,8
2019	11,2	10,6	13,1	6,7	6,6	8,1	2,9	7,7
2020	8,0	6,7	12,1	-1,5	-4,3	8,6	-13,0	0,7
2021	9,1	8,6	10,8	1,2	0,0	5,3	-4,9	3,2
2022	8,1	6,6	12,5	5,8	3,9	10,7	1,4	6,4
2023	11,4	11,7	10,8	3,2	3,5	2,8	2,5	5,4
2024	3,8	8,4	-9,5	5,0	6,1	2,9	4,5	4,7
2025	3,7	3,3	4,9	4,8	6,7	1,8	-0,2	4,5
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2025	28,2	21,8	6,4	71,8	46,5	21,4	3,8	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Credito al consumo*.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione dei nuovi contratti di credito al consumo
(quote percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato				Totale			
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2024	2025
	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025	2024	2025		
Quota dei contratti	9,6	9,5	42,0	38,5	23,7	25,9	2,3	2,4	22,4	23,7	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	51,3	51,7	61,3	62,1	64,2	63,0	57,6	57,6	68,6	69,5	62,6	63,0
Età												
Fino a 34 anni	27,8	27,8	20,5	20,9	25,7	26,6	8,8	9,6	18,1	18,6	21,6	22,2
Da 35 a 54 anni	43,6	43,5	43,2	43,0	45,7	46,0	33,5	33,4	46,0	46,1	44,2	44,3
55 anni e oltre	28,6	28,7	36,3	36,0	28,6	27,4	57,7	57,0	35,9	35,2	34,1	33,4
Nazionalità												
Italiani	97,6	97,6	97,4	97,3	97,4	97,3	97,4	97,4	95,9	95,7	97,1	97,0
Stranieri	2,4	2,4	2,6	2,7	2,6	2,7	2,6	2,6	4,1	4,3	2,9	3,0
Genere												
Maschi	72,9	72,5	62,5	62,2	69,3	67,9	69,6	69,7	68,6	69,1	66,6	66,5
Femmine	27,1	27,5	37,5	37,8	30,7	32,1	30,4	30,3	31,4	30,9	33,4	33,5
Rischiosità ex ante (2)												
Alta	27,6	30,8	52,4	51,9	55,5	56,7	61,8	62,9	64,6	66,0	53,7	54,7
Medio-alta	30,0	29,7	26,9	27,3	32,6	31,6	20,1	19,9	31,2	29,2	29,4	28,9
Medio-bassa	27,8	26,3	15,1	15,1	10,2	9,2	12,0	11,1	3,7	3,9	12,5	11,9
Bassa	14,6	13,2	5,6	5,6	1,8	2,5	6,0	6,1	0,5	0,9	4,4	4,4
Importo												
Meno di 1.000 euro	0,0	0,0	48,5	47,7	60,5	60,0	0,0	0,0	0,5	0,5	33,6	32,8
Da 1.000 a 4.999 euro	16,2	17,6	47,6	47,9	38,6	39,5	3,0	2,8	18,8	17,9	34,8	34,4
Da 5.000 a 14.999 euro	46,9	46,2	3,3	3,8	0,8	0,5	26,6	27,1	41,6	41,2	16,8	17,1
Da 15.000 a 29.999 euro	29,3	28,4	0,5	0,5	0,0	0,0	37,2	35,6	22,6	23,1	9,4	9,6
30.000 euro e oltre	7,6	7,7	0,1	0,1	0,0	0,0	33,2	34,5	16,6	17,3	5,5	5,9
Durata												
Fino a un anno (3)	0,3	0,3	27,2	28,7	80,0	81,1	0,0	0,0	1,1	1,0	30,7	32,3
Da 1 a 5 anni	68,9	69,9	71,0	69,1	19,2	18,2	15,2	15,7	47,6	46,0	52,0	49,2
Da 5 a 10 anni	30,6	29,8	1,6	2,0	0,8	0,7	54,7	53,4	45,4	47,3	15,3	16,3
Oltre 10 anni	0,1	0,1	0,1	0,2	0,0	0,0	30,0	30,9	5,9	5,8	2,1	2,2
Valori mediani (4)												
Importo in euro	11.395	11.007	1.065	1.078	4.055	2.983	23.040	23.025	11.669	11.997	2.828	3.234
Rata in euro	230	225	59	61	77	72	231	237	198	197	95	98
Durata (anni)	4,1	4,1	1,5	1,5	4,4	3,5	8,3	8,1	4,9	5,1	2,5	2,8

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2024 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

Composizione dei nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Campania			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025	Per memoria: 2007	2024	2025
Per età									
Fino a 34 anni	38,6	38,8	39,6	39,6	39,5	40,0	40,2	38,0	39,6
Da 35 a 44 anni	34,1	33,1	33,8	34,5	34,1	34,7	36,0	33,1	33,4
45 anni e oltre	27,2	28,0	26,6	25,9	26,4	25,3	23,9	29,0	27,1
Per nazionalità									
Italiani	97,2	96,8	97,7	96,4	96,3	96,4	87,7	85,6	85,5
Stranieri	2,8	3,2	2,3	3,6	3,7	3,6	12,3	14,4	14,5
Per genere									
Maschi	56,6	56,4	56,3	56,8	55,9	56,3	56,7	55,8	55,8
Femmine	43,4	43,6	43,7	43,2	44,1	43,7	43,3	44,2	44,2
Per importo									
Fino a 90.000 euro	19,1	15,2	12,1	25,6	21,1	15,6	19,7	18,2	14,1
Da 90.001 a 140.000 euro	45,3	43,1	41,1	46,1	44,8	44,2	44,4	42,3	41,7
Da 140.001 a 200.000 euro	24,4	27,9	30,8	20,6	23,3	27,3	25,7	25,4	28,2
Oltre 200.000 euro	11,3	13,8	16,0	7,7	10,8	12,9	10,1	14,1	16,0

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2024	0,6	3,2	2,5	2,9	3,7	2,6	1,0	2,1
Mar. 2025	0,5	3,2	2,1	2,8	3,9	2,3	1,0	2,2
Giu. 2025	0,7	3,6	2,6	3,9	4,1	2,3	0,9	2,1
Set. 2025	0,2	4,0	3,6	3,8	4,2	2,3	0,9	2,3
Dic. 2025	0,8	4,5	5,3	3,6	4,3	2,5	0,9	2,6
Mar. 2026 (3)	0,8	4,6	5,7	3,9	4,4	2,6	0,9	2,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	0,6	7,0	7,8	3,6	4,9
Dic. 2024	0,4	7,3	7,8	3,4	5,0
Dic. 2025	0,3	8,1	7,5	2,9	5,1
Mar. 2026 (3)	0,2	7,2	7,4	2,9	4,6
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2026 (3)	2	2.154	339	1.105	3.512

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	3,8	8,8	9,7	6,0	4,8	5,4	4,3	4,0	3,8	7,9
Imprese	6,5	24,5	8,0	10,3	6,3	11,5	7,1	5,5	5,2	7,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	7,1	25,3	6,4	13,0	10,3	11,0	6,6	7,1	5,7	6,2
costruzioni	5,9	20,1	5,8	9,2	5,0	17,6	10,8	2,2	4,9	13,1
servizi	6,4	26,6	9,7	10,3	5,8	9,7	6,2	6,0	5,0	7,0
Imprese medio-grandi	6,3	26,4	8,5	11,1	6,5	13,3	7,2	6,0	5,6	8,6
Imprese piccole (2)	7,3	17,5	5,7	7,3	5,4	5,8	6,6	3,8	4,0	4,5
Totale	5,8	20,8	8,4	9,1	5,9	9,4	6,0	4,8	4,6	8,0
in milioni	682	2.441	906	632	308	307	167	109	105	177
Cessioni (3)										
Famiglie consumatrici	9,6	11,8	24,3	39,3	36,1	38,4	26,4	27,5	23,3	22,7
Imprese	5,1	18,7	22,2	17,2	47,9	28,8	40,2	16,1	15,2	15,1
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,5	17,9	21,5	21,2	40,8	30,8	37,7	12,9	9,7	9,2
costruzioni	5,8	17,9	28,5	17,7	53,0	29,5	44,6	15,2	31,6	9,8
servizi	5,7	20,0	19,8	15,7	48,2	28,2	39,6	17,4	12,4	18,1
Imprese medio-grandi	5,2	17,6	21,0	16,3	50,5	26,4	39,7	13,4	13,9	14,6
Imprese piccole (2)	4,6	22,7	27,3	20,7	37,4	35,9	42,0	24,8	20,1	17,5
Totale	6,1	16,9	22,9	23,9	44,7	31,8	34,7	20,4	17,8	17,5
in milioni	716	1.990	2.480	1.660	2.331	1.041	969	458	403	386
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (4)	51	144	372	411	583	272	334	307	210	179

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2025)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	48,6	72,8	75,6	18,7
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	46,8	71,4	73,4	12,2
costruzioni	52,6	76,2	76,1	28,3
servizi	48,7	73,4	76,4	17,0
<i>di cui:</i> sofferenze	61,8	82,0	77,4	17,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	61,5	82,6	76,9	12,0
costruzioni	64,9	81,0	76,0	30,1
servizi	61,1	82,6	78,2	15,4
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	45,2	50,1	45,8	43,4
<i>di cui:</i> sofferenze	64,5	70,5	48,1	44,3
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	3,3	5,2	71,6	48,8
<i>in bonis</i>	0,8	1,5	72,2	50,2
deteriorati	44,4	50,5	60,9	24,7
<i>di cui:</i> sofferenze	61,2	71,4	67,9	24,1
inadempienze probabili	42,0	55,2	64,9	31,1
scaduti	19,9	24,7	39,2	11,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2026 (2)	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	90.030	1,9	3,1	3,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	46.162	1,6	4,7	5,1
depositi a risparmio (4)	43.856	2,3	1,6	1,6
Titoli a custodia (5)	43.314	13,8	10,6	7,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	14.306	13,9	9,9	8,2
obbligazioni bancarie italiane	2.894	4,8	2,4	-2,3
altre obbligazioni	2.453	9,9	11,5	14,1
azioni	3.579	12,4	14,3	10,7
quote di OICR (6)	19.927	16,1	11,1	7,2
Imprese				
Depositi (3)	28.041	2,4	5,2	5,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	25.303	2,6	7,1	7,0
depositi a risparmio (4)	2.738	1,0	-11,4	-9,5
Titoli a custodia (5)	6.065	23,7	13,2	11,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.607	22,0	12,7	9,6
obbligazioni bancarie italiane	627	12,1	22,0	19,1
altre obbligazioni	303	13,4	-0,1	2,7
azioni	920	34,1	-0,8	3,5
quote di OICR (6)	2.586	25,7	18,2	14,6
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	118.071	2,0	3,6	3,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	71.465	1,9	5,5	5,8
depositi a risparmio (4)	46.594	2,2	0,8	0,9
Titoli a custodia (5)	49.379	14,9	10,9	8,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	15.913	14,6	10,2	8,4
obbligazioni bancarie italiane	3.521	5,8	5,3	0,9
altre obbligazioni	2.756	10,4	10,0	12,8
azioni	4.498	16,4	11,1	9,1
quote di OICR (6)	22.513	17,1	11,9	8,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a5.14

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2015	2024	2025
Banche presenti con propri sportelli in regione	78	51	50
Banche con sede in regione	31	15	15
Banche spa e popolari	12	5	5
Banche di credito cooperativo	19	10	10
Filiali di banche estere	-	-	-
Società di intermediazione mobiliare	1	-	-
Società di gestione del risparmio	1	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	-	19	18
Istituti di pagamento	3	1	1
Istituti di moneta elettronica	-	-	-

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Il dato sul numero delle società finanziarie iscritte all'albo unico al 31 dicembre 2015 risente del periodo transitorio previsto dall'art. 10 del d.lgs. 141/2010, che si è concluso il 12 maggio 2016 con il venire meno degli elenchi generale e speciale di cui agli artt. 106 e 107 della precedente versione del TUB.

Tavola a5.15

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Campania			Italia		
	2015	2024	2025	2015	2024	2025
Sportelli bancari	1.463	1.003	974	30.258	19.655	19.140
Numero sportelli per 100.000 abitanti	25	18	17	50	33	32
Sportelli BancoPosta (1)	976	942	941	12.878	12.553	12.677
Comuni serviti da banche	320	246	239	5.732	4.548	4.468
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	29,2	54,6	56,2	42,1	72,7	78,0
Bonifici online (3)	66,0	94,0	95,7	60,9	89,9	92,2

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2015 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Campania				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	19.557	3.512	81,6	0,9	3.877	84,3	2,0	4.136	83,6	2,8
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	11.593	2.082	48,3	-2,2	2.295	49,9	0,8	2.339	47,3	0,9
spese per il personale	5.604	1.006	23,4	5,7	1.069	23,2	2,8	1.167	23,6	3,3
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	392	70	1,6	14,3	118	2,6	2,0	160	3,2	4,2
trasferimenti correnti ad altri enti locali	152	27	0,6	12,0	72	1,6	6,9	87	1,8	4,4
trasferimenti correnti ad Amministrazioni centrali (2)	603	108	2,5	7,3	107	2,3	9,3	137	2,8	23,5
Spesa in conto capitale	4.421	794	18,4	28,8	722	15,7	17,1	813	16,4	17,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	2.800	503	11,7	26,8	519	11,3	14,3	559	11,3	16,0
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	920	165	3,8	40,3	119	2,6	33,2	138	2,8	31,4
contributi agli investimenti di altri enti locali	254	46	1,1	12,7	46	1,0	22,9	61	1,2	20,8
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	175	31	0,7	16,9	12	0,3	20,4	18	0,4	7,7
Spesa primaria totale	23.978	4.306	100,0	5,1	4.600	100,0	4,1	4.948	100,0	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza da Covid-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022.

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Campania			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.525	71,9	0,7	2.729	70,4	1,8	2.956	71,5	2,6
Province e Città metropolitane	135	3,8	1,3	129	3,3	1,1	129	3,0	2,6
Comuni (3)	851	24,2	1,4	1.019	26,3	2,7	1.056	25,5	3,1
fino a 5.000 abitanti	916	3,1	3,2	938	3,8	2,8	1.076	4,3	4,1
5.001-20.000 abitanti	734	5,2	2,0	799	6,4	2,1	852	6,3	2,8
20.001-60.000 abitanti	735	7,3	2,1	875	5,1	2,2	898	5,0	2,8
60.001-250.000 abitanti	908	3,1	4,9	1.070	4,2	0,2	1.113	4,2	0,9
oltre 250.000 abitanti	1.192	5,5	-2,9	1.701	6,8	5,1	1.639	5,8	4,8
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	358	45,0	44,4	256	35,4	27,2	332	40,9	24,4
Province e Città metropolitane	52	6,6	5,7	56	7,7	-2,1	56	6,6	-1,2
Comuni (3)	384	48,4	20,3	411	56,9	14,5	427	52,6	15,3
fino a 5.000 abitanti	953	14,2	19,7	682	14,8	8,4	747	15,0	10,2
5.001-20.000 abitanti	380	11,9	22,4	334	14,3	8,9	353	13,2	9,4
20.001-60.000 abitanti	247	10,9	25,9	297	9,3	13,1	303	8,5	15,5
60.001-250.000 abitanti	270	4,1	33,9	417	8,8	23,2	419	8,1	24,9
oltre 250.000 abitanti	357	7,3	5,1	448	9,6	28,5	428	7,8	27,9
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.883	67,0	4,6	2.985	64,9	3,6	3.288	66,4	4,5
Province e Città metropolitane	187	4,3	2,5	185	4,0	0,1	185	3,6	1,5
Comuni (3)	1.236	28,7	6,6	1.430	31,1	5,8	1.483	30,0	6,4
fino a 5.000 abitanti	1.868	5,1	11,0	1.621	5,5	5,0	1.822	6,0	6,5
5.001-20.000 abitanti	1.114	6,4	8,2	1.133	7,6	4,0	1.205	7,4	4,6
20.001-60.000 abitanti	982	8,0	7,2	1.173	5,8	4,7	1.201	5,6	5,7
60.001-250.000 abitanti	1.179	3,3	10,4	1.487	4,9	5,8	1.532	4,8	6,5
oltre 250.000 abitanti	1.549	5,8	-1,2	2.149	7,2	9,3	2.067	6,2	8,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza da Covid-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Campania			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	13.294	5,8	4,1	137.896	3,6	3,2	149.476	3,8	3,3
Gestione diretta	9.086	8,3	4,5	95.114	4,9	4,0	104.059	4,0	4,0
Acquisto di beni	2.722	13,9	7,3	25.356	8,7	6,2	27.432	8,7	6,0
Spese per il personale	3.344	6,1	3,6	36.828	2,6	4,3	40.787	2,9	4,5
Spese per servizi	1.627	9,1	1,1	18.525	4,0	4,8	20.130	4,1	5,0
Altri costi	1.394	2,6	5,2	14.406	-1,9	-1,2	15.710	-0,7	-2,1
Enti convenzionati e accreditati (4)	4.200	1,2	3,0	42.441	3,3	2,0	45.072	3,4	2,2
Farmaceutica convenz.	808	2,3	4,4	7.627	2,5	3,9	8.182	2,5	4,0
Assistenza sanitaria di base	652	-0,7	0,5	6.401	2,3	-0,1	6.871	2,2	0,0
Ospedaliera accreditata	909	-0,2	1,9	9.160	1,7	0,2	9.468	1,7	0,4
Specialistica	835	-1,5	0,1	5.273	2,1	-0,9	5.539	2,2	-0,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	534	0,5	4,3	3.488	3,4	4,9	3.715	3,3	4,8
Altra assistenza	439	13,4	10,8	10.173	6,8	4,0	10.975	7,3	-50,6
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	-286			107			0		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.428	6,7	4,2	2.505	3,6	3,3	2.523	3,8	3,3

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2026).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso del *pay-back* sui dispositivi medici, del *pay-back* per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del *pay-back* per il superamento del tetto della spesa farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Spesa per progetti di investimento per quadro di programmazione
(euro pro capite)

VOCI	Politiche europee			Politiche nazionali		Politiche locali	
	PNRR	Coesione europea (1)	Altro UE (2)	Coesione ITA (3)	Statale (4)	Locale (5)	Altro (6)
Campania							
2019	0,0	50,5	5,3	31,3	7,5	16,7	1,6
2020	4,2	36,8	10,8	48,7	11,6	20,0	2,2
2021	7,8	27,9	8,1	43,8	15,0	24,5	2,1
2022	4,2	30,4	4,8	44,6	16,4	31,3	1,4
2023	26,1	97,3	12,5	57,3	31,7	40,0	3,8
2024	70,4	27,3	17,9	74,6	48,5	50,9	8,9
2025	149,5	25,8	24,8	87,9	61,3	53,6	8,1
Italia							
2019	1,8	12,1	2,1	15,9	21,9	61,3	3,3
2020	2,3	12,9	3,3	22,5	26,3	66,7	3,6
2021	4,8	13,2	3,3	20,7	35,9	80,6	4,1
2022	8,5	12,9	4,5	21,2	42,0	81,8	4,4
2023	38,9	38,2	11,0	29,5	60,5	103,7	7,2
2024	105,0	11,1	17,0	33,1	74,1	121,2	8,0
2025	154,0	14,1	16,5	32,7	81,0	134,6	9,3

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup e OpenCoesione. Dati aggiornati a marzo 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Progetti di investimento degli enti locali.

(1) Progetti censiti nel portale OpenCoesione con una quota di finanziamento comunitario. Gli importi includono sia il finanziamento europeo sia il cofinanziamento nazionale o locale. – (2) Includono i progetti afferenti a programmi comunitari diversi dalle politiche di coesione e dal PNRR (tra cui Horizon, Digital Europe Programme, Programme for Environment and Climate Action, Innovation fund). – (3) Progetti censiti nel portale OpenCoesione senza una quota di finanziamento comunitario. – (4) Progetti senza risorse europee per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria statale. – (5) Progetti senza risorse né europee né statali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria regionale, provinciale o comunale. – (6) Progetti senza risorse europee, statali o locali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria da altra fonte pubblica.

Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione (1)
(valori percentuali ed euro pro capite)

	VOCI	Politiche europee	Politiche nazionali	Politiche locali	Spesa pro capite
Campania					
Beni materiali	42,8	38,4	18,8	18,8	1.369,9
Fabbricati	46,8	28,8	24,4	24,4	466,9
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	56,9	19,6	23,6	23,6	64,8
scolastici e sanitari	54,2	17,0	28,8	28,8	201,5
strumentali e produttivi	36,1	43,6	20,2	20,2	200,6
Infrastrutture	34,3	47,1	18,6	18,6	630,0
<i>di cui:</i> ambientali	51,7	35,2	13,1	13,1	229,0
di mobilità	23,3	55,4	21,4	21,4	363,1
digitali e sportive	34,3	39,8	25,9	25,9	37,9
Altri beni materiali	55,8	34,6	9,5	9,5	273,0
Beni immateriali	47,4	46,6	6,0	6,0	112,3
Italia					
Beni materiali	28,3	30,9	40,8	40,8	1.582,5
Fabbricati	37,7	25,4	36,9	36,9	673,6
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	45,0	20,2	34,9	34,9	60,5
scolastici e sanitari	46,4	21,6	32,0	32,0	329,9
strumentali e produttivi	26,0	31,0	43,0	43,0	283,1
Infrastrutture	16,8	38,5	44,7	44,7	687,7
<i>di cui:</i> ambientali	21,5	38,2	40,3	40,3	126,7
di mobilità	13,9	41,2	44,9	44,9	477,5
digitali e sportive	26,1	23,5	50,4	50,4	83,5
Altri beni materiali	35,6	23,8	40,7	40,7	221,3
Beni immateriali	34,6	25,6	39,8	39,8	108,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani e OpenCoesione. Dati aggiornati a marzo 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Progetti di investimento degli enti locali*.

(1) Dati riferiti a spese associate a progetti di investimento pubblico dotati di CUP nel periodo 2019-25. L'ambito europeo contiene i pagamenti relativi a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR), l'ambito nazionale a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo, e l'ambito locale a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale.

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Campania	6.973	23,7	10,8
FESR	5.535	17,9	7,8
FSE+	1.438	46,2	22,2
Regioni meno sviluppate (3)	26.271	23,3	10,9
FESR	20.744	20,2	9,1
FSE+	5.527	34,7	17,8
Italia (4)	47.954	35,0	15,1
FESR	32.669	30,9	12,5
FSE+	15.286	43,9	20,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Campania	5.721	22,8	8,5
Sud e Isole (3)	24.042	14,9	5,4
Italia (4)	29.343	19,1	7,4

Fonte: RGS, *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Importi in rapporto alla dotazione. – (3) Include gli Accordi per la coesione delle regioni meridionali. – (4) Include gli Accordi per la coesione di tutte le regioni italiane.

Politiche di coesione – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Regione		Ministeri		Totale	
	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)
Totale complessivo	2.859	100,0	6.994	100,0	9.853	100,0
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	1.951	36,7	6.331	18,5	8.282	28,0
Realizzazione di lavori pubblici	292	37,9	82	16,4	374	27,7
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	613	17,5	572	41,6	1.185	28,9
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	3	8,0	9	23,6	12	15,4
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	429	20,6	585	57,3	1.014	38,0
Energia, ambiente e trasporti	480	50,3	65	16,2	545	34,1
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	1.879	24,5	6.306	23,2	8.185	23,9
Rafforzamento della capacità dell'Amministrazione pubblica	71	4,6	38	3,3	109	4,0
Per classe di importo (3)						
<50.000	561	0,7	4.827	1,4	5.388	1,0
≥50.000 e <250.000	1.409	4,7	1.453	4,5	2.862	4,6
≥250.000 e <1.000.000	539	8,8	375	7,6	914	8,2
≥1.000.000	350	85,9	339	86,5	689	86,2
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	21	1,7	7	0,2	28	1,0
Liquidato	309	8,0	23	9,5	332	8,7
In corso	1.999	81,1	3.494	77,0	5.493	79,2
Non avviato	530	9,2	3.470	13,4	4.000	11,2

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

(1) Dati aggiornati al 31 dicembre 2025 e riferiti al ciclo di programmazione 2021-27. – (2) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti. – (3) Euro. – (4) Per concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa; per liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa; per in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso; per non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Campania				RSO				Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %		
Regione												
Entrate correnti	16.429	2.949	87,1	3,4	2.955	94,2	-0,1	3.446	94,6	0,4		
Entrate in conto capitale	2.428	436	12,9	17,5	184	5,8	48,0	196	5,4	54,3		
Province e Città metropolitane (1)												
Entrate correnti	864	155	86,0	-0,8	159	81,3	0,3	159	80,9	1,2		
tributarie	397	71	39,5	-5,6	82	42,1	-2,9	81	41,3	-2,9		
trasferimenti (2)	435	78	43,3	4,4	64	32,8	5,1	66	33,7	7,1		
<i>di cui:</i> da Regione	82	15	8,1	-4,0	21	11,0	12,6	26	13,1	12,7		
extra tributarie	32	6	3,1	-6,3	13	6,4	-1,2	12	5,9	-1,3		
Entrate in conto capitale	140	25	14,0	-7,9	36	18,7	12,1	38	19,1	9,6		
Comuni e Unioni di comuni (1)												
Entrate correnti	5.730	1.029	76,1	0,9	1.195	79,2	1,1	1.236	78,9	1,1		
tributarie	2.860	513	38,0	1,6	611	40,5	-1,3	599	38,2	-1,1		
trasferimenti (2)	2.011	361	26,7	0,7	320	21,2	3,6	375	24,0	2,8		
<i>di cui:</i> da Regione	292	52	3,9	-4,9	63	4,2	3,8	122	7,8	1,8		
extra tributarie	860	154	11,4	-0,7	265	17,6	3,9	261	16,7	3,9		
Entrate in conto capitale	1.801	323	23,9	19,8	313	20,8	14,7	331	21,1	18,0		

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Fondo di solidarietà comunale 2025, per componenti e dimensione demografica

VOCI	Campania			RSO		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Variazione % 2025/16	Milioni di euro	Euro pro capite	Variazione % 2025/16
Per componenti						
In riequilibrio	767	138	0	1.879	37	1
Non in riequilibrio	316	56,7	15	4.103	82	12
<i>di cui:</i> ristorativa	242	43	1	3.569	71	1
reintegro	70	13	13	499	10	10
altro (1)	4	1	1	35	1	1
Per dimensione comunale						
Fino a 5.000 abitanti	155	233	31	1.111	141	9
5.001-20.000 abitanti	180	131	40	1.472	95	19
20.001-60.000 abitanti	309	158	22	1.251	109	17
Oltre 60.000 abitanti	439	277	-21	2.149	140	5
Totale	1.083	194	14	5.983	119	12

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno e Istat.

(1) Include le correzioni destinate ai Comuni per evitare variazioni eccessive della dotazione dell'FSC a seguito della distribuzione secondo criteri perequativi e gli interventi puntuali.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024
(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
Campania								
Regione	2.206	3.739	1.180	0	0	0	-2.713	-486
Province e Città metropolitane	628	408	150	2	84	19	-16	-15
Comuni	9.459	10.093	1.499	86	348	154	-2.566	-784
fino a 5.000 abitanti	619	530	88	20	82	192	-100	-432
5.001-20.000 abitanti	1.697	1.519	233	41	158	215	-253	-404
20.001-60.000 abitanti	2.488	2.528	317	17	76	86	-449	-430
60.001-250.000 abitanti	1.088	1.115	117	5	32	149	-182	-394
Oltre 250.000 abitanti	3.566	4.401	744	2	0	0	-1.581	-1.739
Totale	12.293	14.240	2.830	87	432	::	-5.295	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	19.047	35.875	9.664	77	60	18	-26.630	-568
Province e Città metropolitane	5.060	2.172	1.966	180	918	20	-176	-48
Comuni	54.174	42.214	10.581	1.335	5.471	143	-5.427	-456
fino a 5.000 abitanti	6.080	3.230	1.471	316	1.489	216	-425	-447
5.001-20.000 abitanti	10.825	7.551	1.931	351	1.764	134	-772	-345
20.001-60.000 abitanti	10.408	7.822	2.184	213	968	105	-779	-346
60.001-250.000 abitanti	8.804	7.279	1.731	137	583	103	-926	-477
Oltre 250.000 abitanti	18.057	16.333	3.263	319	667	205	-2.525	-560
Totale	78.280	80.261	22.212	1.592	6.448	::	-32.233	::

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Campania		RSO		Italia	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Consistenza	9.543	9.159	71.849	69.084	82.488	79.130
Ammontare pro capite (2)	1.711,2	1.644,3	1.431,1	1.375,7	1.399,3	1.342,2
Variazione percentuale sull'anno precedente	-2,6	-4,0	-2,1	-3,8	-2,8	-4,1
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	2,3	2,1	3,4	3,0	3,2	2,8
Titoli emessi all'estero	2,7	2,5	6,9	6,7	6,7	6,5
Prestiti di banche italiane e CDP	63,7	64,5	70,4	71,2	72,1	73,0
Prestiti di banche estere	7,6	7,9	3,7	3,6	3,8	3,7
Altre passività	23,6	22,9	15,7	15,5	14,1	14,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	14.701	14.141	95.178	91.916	109.391	105.417
ammontare pro capite (2)	2.636,1	2.538,6	1.895,8	1.830,4	1.855,6	1.788,0
variazione percentuale sull'anno precedente	-2,9	-3,8	-2,2	-3,4	-2,7	-3,6

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).

DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI PROVVEDIMENTI REGIONALI IN MATERIA ECONOMICA

Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese

La legge quadro (L.R. 5/2002) per la “*Promozione della ricerca scientifica in Campania*” ha dettato i principi generali, la governance, gli strumenti di programmazione, nonché l’articolazione del sistema regionale dell’innovazione. Le successive modifiche, in particolare con le leggi regionali 12 e 16 del 2010 e con la L.R. 16/2019, hanno semplificato i processi di programmazione, ridefinito la composizione degli organi consultivi e introdotto meccanismi esterni di valutazione e controllo ex post dei progetti finanziati. Un rafforzamento del quadro di sostegno alle attività innovative si è avuto con la L.R. del 28 novembre 2007, n. 12 – “*Incentivi alle imprese per l’attivazione del piano di azione per lo sviluppo economico regionale*”, mediante l’introduzione di incentivi dedicati (contributi, garanzie, finanziamenti agevolati e interventi nel capitale di rischio) e il Contratto di Programma regionale per sostenere investimenti complessi, la L.R. 5/2013, che sostiene la creazione della rete regionale degli incubatori e la L.R. 22/2016, che introduce il Programma “*Manifattura Campania: Industria 4.0*”.